QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 8
L. 15 (spediz. in abb. postale)
DOMENICA
9 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (precedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche accesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5750, semestre L. 2900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 9600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Amministrare

Le voci che, sempre più alte e frequenti, si levano per protestare contro la lenta o inadeguata azione governativa nel campo economico-finanziario, e parlano anche di dissidi fra i titolari dei rispettivi dicasteri, non possono venir trascurate. Questo giornale propugnò, a più riprese, ma invano, la costituzione di un sottogabinetto, che funzionasse con notevole autonomia e indipendenza, a evitare che — come i cavalli che squartavano un tempo i condannati — l'Industria tirasse da un lato e il Commercio Estero dall'altro, il Tesoro e le Finanze andassero ciascuno per conto proprio, il Ministero del Bilancio, svuotato e isolato, se ne stesse in un canto, e l'E.R.P., suddiviso e frazionato fra i vari enti e dicasteri, riuscisse un guazzabuglio. Altre cure di governo, o scarsa propensione per la parte puramente amministrativa, distraggono il Presidente del Consiglio dal prender in mano la politica economica? Trovi un sostituto, attribuisca a un vicepresidente responsabile, il compito di coordinare, armonizzare, concertare l'azione economica con unità d'indirizzo, di seguirne da vicino l'applicazione.

Soltanto così non potrà ripetersi il bel caso della Commissione per gli statali che si preoccupa di imporre balzelli onde tacitare gli scioperi, ma dimentica di proporre rimedi alla pletora e allo strapotere burocratico, di rivedere qualifiche, classifiche e remunerazioni singole e di categoria. Abbiamo, è vero, il Comitato della Scure che, secondo le facili e beffarde previsioni, si è trasformato in temperino. Nessuno sente parlare di servizi soppressi, di Enti disciolti; si restano imperterriti Commissariati della Alimentazione, tesseramenti inutili e dispendiosi, ecc. Nè si dovrebbe continuare col sistema di Ponzio Pilato, per cui il governo lascia al Parlamento le questioni spinose, anzichè assumersi la responsabilità di prese di posizione elettoralmente pericolose o sgradevoli (invece Queuille, in Francia, ha, in certe occasioni, parlato chiaro, e posto la questione di fiducia, in condizioni di tanto maggior repentaglio causa la sua fragile e piccola maggioranza); oppure accetta indifferente, per non dir supino, che esso gli trasformi sotto gli occhi i progetti da lui presentati, sino a renderli irriconoscibili.

La stessa scarsa coscienza di amministrare si estende ad altri campi: l'I.R.I. continua a inghiottir miliardi tutti i mesi e nessun serio e risolutivo provvedimento si adotta, per liquidare e riformare le aziende passive o mal gestite. La stessa noncuranza contagia i Comuni, che, invece di riformar servizi e guardar da vicino i costi e i conti, aumentano le tariffe; e tutto rimane come prima. Nè vogliamo ritornare sullo scandalo degli istituti assicurativi, già documentato da queste colonne, o su quelli delle centinaia di enti statali e parastatali di assegnazioni, di acquisto o di vendita: enti per lo più superflui, e che costano miliardi al Tesoro, oppure li succhiano ai contribuenti mediante contributi, alti prezzi artificiali, ecc.

Il malessere e lo scontento di tutti i partiti al governo — e non solo la Democrazia Cristiana — devono preoccupare in tempo, e proprio nella diffusa e sempre crescente opinione che non si sa — o, peggio, non si vuole — amministrare sul serio. Non c'è bisogno di dittature economiche, e tanto meno di dirigismi. Anzi, sarebbe ora che le sopravviventi bardature cadessero, ma che i settori malati, dopo un'attenta e coscienziosa diagnosi, venissero curati radicalmente. Si vedrebbe che un po' di colpi di timone e di serrate di freno, di panni sporchi messi in piazza, e di funzionari mandati subito a casa, sarebbero sufficienti a cambiar l'aria. Altrimenti, continuerà a verificarsi quanto l'on. Ferruccio Parri segnalava l'altro giorno, su un quotidiano economico milanese, a proposito del ministero del Commercio estero: che « nè il ministro nè il suo stato maggiore possono impedire che quel ministero resti il "ministero della mancia", ma più ancora sia diventato dispensatore incontrollato — e volesse il cielo sempre casuale — di fortune ».

La Corte dei conti francese ha pubblicato in questi giorni un'analisi delle irregolarità riscontrate nei ministeri, nelle imprese nazionalizzate e negli enti sorti nel periodo postbellico, che ha del pittoresco, perchè, nel furor delle requisizioni e degli sperperi, c'è persino l'indennizzo ad attori per teatri « occupati » da pubbliche amministrazioni; ci sono migliaia di automobili scorrazzanti: tutti i reati, come diceva quel tal ragioniere professionista incaricato di indagini del genere, fuorchè l'adulterio! Orbene, la Corte dei conti francese, dopo il lunghissimo elenco delle colpe, dichiara che verso i responsabili lo Stato ha il diritto di rivalersi, oltre che con sanzioni amministrative, con pecuniari risarcimenti. Il concetto della responsabilità del funzionario è esplicitamente affermato.

Da noi, queste cose non usano. Silenzio, tendenza al quieta non movere, coprono non commendevoli gestioni, e i pochi protestatari sono malvisti. Tentare di amministrare bene, far conto dei denari di tutti come dei propri, sono virtù dimenticate da troppa gente.

Acj.

I parlamentari inglesi sono giunti a Roma

Roma, 8 gennaio.

La delegazione parlamentare britannica è giunta stanotte nella capitale. Il sig. Clifton Brown, « speaker » della Camera dei Comuni, ha dichiarato ai giornalisti quanto segue: « E' per me un vero piacere ritornare in luoghi dove ero già stato e che mi sono veramente cari. La nostra visita andrà certamente oltre la semplice formalità di una cortesia, e servirà anche per alcune osservazioni che non possono che andare a tutto beneficio dei rapporti fra i due Paesi ».

Prime reazioni a Washington alla nomina di Acheson

I repubblicani affermano che si tratta di una scelta personale di Truman e non di una designazione concorde dei partiti - L'orientamento del nuovo ministro

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 gennaio.

Trascorse oltre ventiquattro ore dall'annuncio della nomina di Dean Acheson a Segretario di Stato, le reazioni degli ambienti politici di Washington si sono fatte più precise, sia da parte dei sostenitori del neo-eletto che dei repubblicani, che cercano affannosamente il classico « pelo nell'uovo » nel passato di Acheson per frapporgli ostacoli nella sua futura attività.

Negli ambienti diplomatici la nomina di Acheson viene considerata come una mossa che darà a Truman più ampie possibilità nel campo della politica estera, e questo non è poco, dato che nel passato Marshall aveva goduto in questo campo di poteri un tempo sconosciuti agli altri Segretari di Stato. Da fonti molto vicine al neo-eletto, si è appreso oggi che egli è un tenace assertore delle raccomandazioni della commissione Hoover anche in questi tempi, al fine di limitare le funzioni del Dipartimento di Stato per renderlo « più aerodinamico » secondo una sua pittoresca definizione.

In base alle proposte dell'apposita commissione, che troverebbe in Italia la sua contropartita nella « Commissione della scure », il Presidente Truman potrebbe avere maggiori funzioni nella politica estera. Il Dean Acheson, che di questa commissione è il presidente, non ha cambiato affatto opinione dopo la sua nomina a Segretario di Stato.

La situazione, dopo la sostituzione di Marshall, dovrebbe essere orientata sui seguenti principi, secondo i più autorevoli commentatori diplomatici di Washington:

BERLINO — E' quasi certo che il rifiuto di negoziare con la Russia « under duress » persisterà da parte di Acheson, che è noto come uno dei più accesi fautori della politica di fermezza nei confronti dell'Unione Sovietica, come stanno le accuse di « mitezza » lanciategli dai repubblicani.

INDONESIA — Le esitazioni americane riguardo a questa delicata situazione dovrebbero ormai risolversi con un irrigidimento della presa di posizione degli Stati Uniti contro l'Olanda e con contemporanee intese con Londra, sempre timorosa di compromettere il proprio superstite prestigio nelle colonie.

PALESTINA — L'improvviso aggravarsi della situazione in queste ultime ore, in seguito all'abbattimento dei cinque caccia britannici da parte dell'aviazione ebraica, non dovrebbe tuttavia alterare le intenzioni favorevoli che Washington nutre nei riguardi di Israele. Si ritiene infatti che l'incidente fornirà a Dean Acheson una prima occasione di intervenire per ricondurre la pace grazie a qualche tentativo di mediazione.

ENERGIA ATOMICA — Quale uno dei due autori del piano americano per il controllo mondiale dell'energia nucleare, Acheson certamente non cederà di un pollice di fronte alle pretese della Russia, grazie anche alla schiacciante maggioranza di voti data al piano americano dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi.

POLITICA AMERICANA ALLE N. U. — Negli ambienti politici di Washington e di Lake Success si ritiene che la nomina di Acheson possa produrre « un importante cambiamento psicologico ». Infatti, alle N. U. non ci si nasconde che al tempo di Marshall gli Stati Uniti costringevano i delegati a lavorare contemporaneamente su troppi problemi e su troppi progetti. Acheson invece, secondo l'opinione generale, sarebbe più prudente.

ITALIA — Nel complesso, la politica estera americana nei confronti dell'Italia non dovrebbe mutare. Si ritiene anche, in alcuni ambienti bene informati, che Acheson vedrebbe con favore il punto di vista di Schuman, secondo il quale l'Italia dovrebbe entrare nelle N. U. e al Patto Atlantico, e usufruire delle proprie colonie in base ad una amministrazione fiduciaria, ad esclusione della Cirenaica e del Fezzan. Su questi due ultimi punti negativi per l'Italia il Dipartimento di Stato non si è ancora pronunciato.

I repubblicani, tuttavia, non sembrano molto propensi a « digerire » la nomina di Acheson. La commissione senatoriale per gli affari esteri è stata oggi invitata dal proprio presidente, il senatore Arthur Vandenberg, a « esplorare pienamente » i punti di vista di Dean Acheson. Inoltre i repubblicani vorrebbero compiere particolari indagini sulle relazioni fra lo studio legale gestito da Acheson dopo le sue dimissioni da sottosegretario di Stato e il governo comunista polacco. Si tratta più che altro di una manovra tattica, che viene effettuata senza eccessiva convinzione anche dai suoi promotori. E infatti, nonostante questa iniziativa, la conferma del Senato alla nomina del successore di Marshall non dovrebbe mancare. Vandenberg ha affermato che si tratta « di una scelta personale di Truman », lasciando così comprendere che Acheson non è stato nominato su designazione concorde di entrambi i partiti.

Tuttavia Vandenberg ha espresso dei moderati elogi a Dean Acheson, sostenendo trattarsi di « un distinto americano dotato di una larga esperienza nel campo degli affari esteri ».

Il presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, Tom Connally, ha dichiarato questa sera che la conferma di Acheson da parte del Senato verrà approvata « senza eccessive opposizioni ». La commissione esaminerà la nomina la settimana ventura, in attesa di una discussione al Senato, dal quale è necessaria l'approvazione con due terzi.

La questione dello « scandalo della zucca », che nelle scorse settimane è stata dura a morire, è stata riesumata per l'occasione della successione di Marshall. Il deputato Karl Mundt ha infatti invitato la commissione per gli affari esteri ad interrogare l'ex-comunista Whittaker Chambers, a proposito dell'atteggiamento di Acheson nei confronti dei comunisti al dipartimento di Stato. Recentemente Chambers aveva dichiarato alla commissione parlamentare di inchiesta per le attività anti-americane che due dei più fidi dipendenti di Acheson, Donald e Alger H. Hiss, erano membri di un gruppo clandestino comunista che tentava di intrufolarsi nelle alte cariche governative. Mundt ha affermato che Acheson era favorevole ad una « politica realistica » nei confronti degli « aggressori comunisti », ma ha chiesto che Chambers, l'ex-ambasciatore americano in Polonia Arthur B. Lane e l'ex-sottosegretario di Stato Adolph Berle Jr. vengano chiamati a deporre di fronte alla commissione, onde si sappia se Acheson sarà « severo » nella politica di licenziamenti del personale del dipartimento di Stato che non dia un eccessivo affidamento. A tale riguardo Mundt ha fatto presente che dopo le dimissioni di Acheson da sottosegretario, centotrentaquattro persone sono state destituite « per ragioni di sicurezza ».

Si tratta più che altro, come si vede, di ottenere precisazioni non sull'atteggiamento di Acheson, ma su alcune sue sfumature. E si è comunque ben lungi dal voler porre il nuovo segretario di Stato « sotto inchiesta », come alcuni dei suoi più tenaci avversari all'estero credono di poter sperare.

Edoardo Depuri

Un telegramma di Sforza

Roma, 8 gennaio.

Il ministro degli Esteri Sforza ha inviato al nuovo segretario di Stato americano, Dean Acheson, il seguente telegramma:

« Al momento della vostra nomina alla guida della politica estera americana, vogliate accettare le mie più sincere congratulazioni insieme con i miei più cordiali auguri per il successo della vostra tradizionale politica di pace e di collaborazione tra le nazioni ».

Al segretario di Stato Marshall il ministro Sforza ha così telegrafato:

« La provvidenziale opera di ricostruzione e collaborazione europea rimane per sempre legata al vostro nome. Vogliate accettare i miei più amichevoli e cordiali auguri ».

"DIVERREMO MOLTO RICCHI,,

Gli Stati Uniti attraversano un periodo di prosperità. Lavorano 62 milioni di cittadini e il salario medio settimanale d'un operaio è di 53 dollari, ma quello d'un minatore è di 74 e d'un tessile di 41. Nel 1939 il reddito di ogni abitante era di 535 dollari e nel primo semestre del 1948 di 1874. Tenuto conto dell'aumento dei prezzi, la capacità d'acquisto è aumentata del 50 %. Come vive un operaio? Per comprarsi un pacchetto di venti sigarette deve lavorare dieci minuti, per un paio di scarpe otto ore e per un vestito 45. Non vi sono sintomi di flessione, la prosperità aumenta. I russi che attendono il crak, un crak terribile come quello del '29, si illudono. Il vecchio capitalismo anarchico non esiste più: l'economia è controllata dallo Stato, i capi sindacalisti Lewis o Murray contano di più del banchiere Morgan e la speculazione della celebre Wall-Street ha un'importanza uguale a quella delle scommesse sportive (irriverente giudizio espresso da un alto funzionario all'inviato della Neue Zürcher Zeitung). Queste sono le conseguenze dei 15 anni del new deal di Roosevelt, un sistema che ora Truman ha deciso di continuare.

In Russia non vi è prosperità ma la situazione economica migliora. Uno studio de l'Economist informa che il reddito del popolo sovietico ha superato nel 1948 il livello del 1940. Risultato notevole se si ricorda che le più ricche zone industriali europee dell'U.R.S.S. sono state distrutte dall'invasione tedesca. Lo scorso anno questo reddito è stato di 455 miliardi di rubli, dei quali 246 destinati a beni di consumo, 96 a nuovi impianti e beni strumentali, 21 agli armamenti, 27 ad accumulare scorte. Un aumento del reddito nella misura del 35 % è previsto per il 1950. Ma se la situazione internazionale continuerà a peggiorare, il meglio di questo reddito sarà divorato dalle spese militari.

Truman, che anche in politica estera vuole seguire i metodi di Roosevelt, spera di vincere l'atmosfera di paura e di sospetto che domina a Mosca. Se finisse questa dannata guerra fredda, se ognuno lavorasse in casa propria con le forme economiche che preferisce, il mondo conquisterebbe rapidamente un grande benessere. « Evitiamo la guerra — ha dichiarato Paul Reynaud — e diverremo molto ricchi. Entro un tempo prevedibile dovremo limitarci a fabbricare dei "robot" (uomini meccanici) ed a controllare nelle fabbriche il loro lavoro ». Paul Reynaud non è un romanziere, ma un economista, è stato più volte ministro delle finanze.

g. d. b.

Un discorso di Scelba sulle agitazioni operaie

"Non vogliamo risolvere i problemi sociali con la polizia, ma non si può attendere supinamente una soluzione che può compromettere le sorti del Paese,, - La risposta dei nenniani all'Internazionale socialista

Roma, 8 gennaio.

Fatto un rapido spoglio delle notizie della giornata in materia politica (la settimana prossima, e precisamente il 14, si riunirà il consiglio nazionale del partito liberale; i lavori della direzione del P.S.L.I. si sono conclusi con un nulla di fatto essendo stata rinviata al congresso ogni decisione di politica estera) due sole restano capaci di attirare per un poco l'attenzione: la risposta mandata dal P.S.I. al Comisco e la risoluzione che sembra ormai sicura di affidare a Taviani la segreteria della D.C. in seguito alle dimissioni di Piccioni.

Ottimismo eccessivo?

La risposta del P.S.I. all'organizzazione socialista internazionale è interessante: in essa, infatti, la direzione del partito cerca di convincere i compagni stranieri a concedere al partito italiano la facoltà di rimanere alleato con il partito comunista, senza con questo provocare una rottura dei rapporti con il Comisco stesso. Come qualcuno ricorderà, nel luglio scorso il Comisco chiedeva al P.S.I. di chiarire la sua posizione nei riguardi del fronte democratico popolare. Come risposta il P.S.I. diceva che ogni partito socialista dev'essere lasciato libero nella scelta delle sue alleanze e che la scelta doveva essere determinata esclusivamente in funzione degli interessi della classe lavoratrice, e non da ragioni di politica estera: seguiva anzi, a questo punto, una critica specifica alle direttive di alcuni partiti socialisti occidentali facenti parte del Comisco. Ribatteva il Comisco verso la fine di dicembre, senza entrare nel merito delle obbiezioni del partito italiano: fossero troncate le relazioni fra P.S.I. e P.C.I. entro il termine massimo del 31 marzo prossimo, quando cioè avrà luogo a Copenaghen la nuova conferenza generale del Comisco.

Riunitasi la direzione del P.S.I., il segretario Jacometti ha presentato una relazione sul grave tema, e ai compagni Fabbricotti e Pieraccini è stato dato incarico di redigere la lettera di risposta, attenendosi ai termini seguenti: la richiesta del Comisco è un ultimatum perentorio; non contiene elementi di risposta ai quesiti a suo tempo prospettati dal P.S.I.; il P.S.I. pertanto non considera giustificata la richiesta di rottura politica; il P.S.I. conferma le sue critiche sull'attuale funzionamento del Comisco; il P.S.I. considera che la possibilità di una politica socialista internazionale tuttora esista, non dovendosi considerare le divergenze sorte fra il P.S.I. e i partiti socialisti occidentali se non come « un ostacolo contingente al programma di ricerca d'intesa sul piano internazionale ». Forse la valutazione che in tal modo viene fatta pecca di ottimismo eccessivo — si tratta nientemeno che di risolvere il problema se allinearsi con l'oriente ovvero con l'occidente — ma d'altra parte è noto che qualunque affermazione di fiducia è sempre opportuna quando si tratta di rapporti con l'estero.

Per quel che riguarda la D.C., detto già che Taviani sembra sicuramente destinato alla successione di Piccioni (nei circoli bene informati si prevede che egli sarà designato segretario « ad interim » per il periodo di attesa del congresso, e così vengono a cadere le altre soluzioni ventilate, secondo le quali un triumvirato o, nel caso di un rimpasto ministeriale, un ministro uscente sarebbe stato chiamato a reggere la segreteria), resta da dire che lo stesso Taviani oggi ha risposto agli oratori intervenuti nel dibattito sulla sua relazione dell'altro giorno. Ha confermato i suoi concetti essenziali sulla questione dell'unità del partito, e in questo campo ha avuto buon gioco a richiamarsi al discorso fatto ieri dall'on. Piccioni, dimostratosi in verità assai più unitario di Taviani. Contro Piccioni si è difatti manifestato un certo malcontento, e a Taviani è toccato stamane il compito di fare da conciliatore, avendo egli detto che nel partito tutte le diversità di temperamento e di opinione hanno agio di esprimersi utilmente: « Nè insorgenze conservatrici — ha però continuato — nè irrequietezze classiste possono e debbono estrinsecarsi in tendenze organizzate ».

Nella giornata è stata svolta anche la seconda relazione, concernente le relazioni della D. C. verso l'esterno, il che significa in particolare le relazioni fra D. C. e Azione Cattolica. E' stato relatore l'on. Lazzati, considerato uomo dell'Azione Cattolica, perchè proviene appunto dai suoi ranghi. Ma, come già era avvenuto nel corso del consiglio nazionale di questa estate, i cosiddetti uomini di Azione Cattolica si sono rivelati anche questa volta come i più intransigenti difensori dell'autonomia politica del partito; Lazzati, in questo caso, non meno dell'on. Dossetti e del medesimo Taviani: ha detto infatti che tra l'Azione Cattolica e la D. C. non sono concepibili rapporti strutturali, perchè questi finirebbero per tradursi in una dipendenza che non si può pensare se non con reciproco danno delle due organizzazioni. Ciò non infirma il problema dell'unità dei cattolici, « che deve essere inteso nel suo aspetto religioso, cioè non come problema dei cattolici che hanno votato per la D.C., ma come problema di tutti i cattolici ».

Il Ministro degli Interni

Come si è detto, nelle sue linee generali la relazione di Lazzati era prevista; più interesse pertanto hanno suscitato le dichiarazioni di Scelba, intervenuto sui problemi sindacali. Da questi tuttavia è passato rapidamente a trattare di politica generale perchè, dopo avere smentito che le forze dello Stato siano impiegate per contrastare le rivendicazioni o le agitazioni dei lavoratori a scopo carattere economico, ha affermato: « E' ben lontano dall'intenzione del governo il voler risolvere i vasti e complessi problemi sociali con la polizia. Il governo è, al contrario, costantemente animato dal convincimento che soltanto compiendo i massimi sforzi per risolvere le questioni sociali si contribuisce al mantenimento dell'ordine pubblico. Si reprimono soltanto le violenze e gli attentati alla libertà perchè non bisogna dimenticare che il problema della difesa della libertà rimane fondamentale in Italia; non va dimenticato che ci troviamo dinanzi ad un partito che mira alla conquista totalitaria del Paese. La minaccia di una dittatura comunista incombe sempre sull'Italia: bisogna assolutamente tenerlo presente. Ma posso tranquillamente affermare che lo Stato democratico dispone oggi di forze attrezzate ed adeguate per difendere le sue istituzioni dinanzi ad una sfida aperta. Ma il pericolo non è nella lotta aperta, è nelle incrinazioni che si manifestano nella vita del Paese, nelle forme subdole di lotta e nel sabotaggio sistematico dell'economia, che si manifesta particolarmente con la cosiddetta « non collaborazione ». Non si può aspettare di giungere supinamente ad una soluzione che può compromettere le sorti del nostro Paese ».

In queste gravi dichiarazioni è da vedere l'annuncio di leggi eccezionali? Scelba ha detto che ancora può essere proseguito il tentativo di ammonire i socialcomunisti a non persistere nei loro attuali metodi di lotta. Il suo, più che un annuncio, è forse da considerare come un monito, che si collega all'invito rivolto tempo addietro da De Gasperi a Togliatti perchè si decidesse a rinunciare alla cosiddetta azione diretta. In ogni modo, per eliminare altre possibili equivoche interpretazioni, Scelba ha pure fermamente dichiarato che la D. C. non si lascerà mai trascinare sul terreno dove vorrebbero condurla « certe totalitaristiche suggestioni della destra, che sente poco o non sente le esigenze della libertà ». L'intervento di Scelba è stato breve, è anzi uno dei più brevi del convegno; però per quello che riguarda non i soli affiliati del partito, ma i cittadini in generale, il suo è stato finora l'intervento di maggior interesse poichè Scelba parlava non solo come un uomo di partito, ma anche e soprattutto come uomo di governo. Per la seconda volta in poche settimane si deve dunque registrare nella cronaca un fermo invito del governo all'opposizione a desistere da metodi di lotta che il governo considera illegali.

v. g.

Cambiamento di metodo non di linea politica

Se la Russia sarà conciliante il nuovo ministro americano è il più adatto per trattare; ma non vi saranno capitolazioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 gennaio.

Il ritiro di Marshall ha avuto l'effetto di un colpo d'ala. Tornano al mondo, specialmente in Europa, le speranze che si erano elevate alla notizia della rielezione di Truman. E' prossimo un tentativo di accomodamento e di tregua, tra i due grandi rivali che dominano la politica internazionale? Così dicono alcuni. Forse si illudono. Ma la politica è fatta anche di stati d'animo, cioè spesso di illusioni.

Nonostante questo orientamento di una parte notevole dell'opinione pubblica in Europa e, a quanto pare, anche in America, il riconoscimento dei meriti di Marshall è quasi unanime. Il Times arriva a scrivere: « In meno di due anni di potere Giorgio Marshall ha dato forma alla politica del mondo occidentale »; e non si può dire che sbagli. Alla faccia di Molotov che, come dice Churchill, si apre ogni tanto a sorrisi gelidi quanto un vento siberiano, Marshall ha opposto una faccia altrettanto dura ed imperterrita.

L'espansione sovietica, diretta ed indiretta, è stata fermata da una politica che porterà per sempre, nella storia, quel nome. Altri elogi vengono da Parigi: « Grazie, signor Marshall », scrive sentimentalmente il giornale cattolico, organo del Ministro degli Esteri Schuman. La qualità dell'uomo, la sua semplicità, la sua pacata energia, la sua sobrietà di parole e di modi, non trovano che ammiratori; ed il fatto del colossale aiuto all'Europa non può suscitare fra tutti noi che gratitudine.

Si è ritirato per ragioni di salute: su questo non ci sono dubbi. Ma le dimissioni, se non hanno ragioni politiche, possono avere conseguenze politiche. Dice Le Monde questa sera: « Gli Stati Uniti cambieranno di metodo, non di politica ».

La prima frettolosa impressione, che segnalavamo ieri, è dunque confermata. I fini rimangono: i mezzi, i modi d'azione possono cambiare, e forse cambieranno. Resterà certamente il piano Marshall, che Acheson invocò, come si è già detto, un mese prima che fosse annunciato; resterà la difesa energica della libertà dei paesi occidentali; resteranno il programma di riarmo, il patto atlantico, la protesta a reagire con la forza alla forza. Tutto questo è opera durata e sostanziale: essa è stata una specie di muraglia cinese per contenere la Russia: si salirà su quel grande muro per sparare oppure per parlamentare? Si dice che Marshall volesse sparare; tutto, anzi, sta a dimostrare il contrario, perchè non ha mai sentito di sparare il problema. Ma la sua tendenza ad impulsività e leggerezza, ma una sua dimestichezza non senza elastico e vivace per parlamentare.

Acheson, padre spirituale del piano Marshall, come già accennato e chiamato per via di quel discorso anticipatore, è uomo che il muro è quello di cui si può parlare come di un compito in tutte le sue parti, potrà montare sugli spalti e dichiararsi pronto a parlare con l'avversario. Trattare sotto la minaccia, come a Monaco, sarebbe debolezza e motivo di peggiori conseguenze. Trattare con la forza in mano, dopo avere respinto la minaccia, è altra cosa. « Negoziare senza posa, apertamente e segretamente, in tutte le circostanze, anche se non se ne riceve un frutto immediato... è cosa necessaria per il bene degli stati », consigliava al suo re, nel famoso « Testamento politico », il Cardinale di Richelieu, che non era certamente un uomo da andare a Monaco.

E negoziare su cosa? Evidentemente sulla Germania, su Berlino, prima di tutto.

Questo è il nodo centrale. Ma si riprenderà certamente il problema se ci possa o no discutere sotto la costrizione, sotto il blocco di Berlino. L'ostacolo è grave ed è inutile affaticarsi fin d'ora a studiarlo. E' più interessante esaminare le reazioni dei comunisti. A Parigi scrivono: « Marshall succede a Marshall ». Non vedono mutamenti. Per loro un avvocato progressista, ma naturalmente patrocinatore degli uomini d'affari e delle banche, è la stessa cosa di un generale reazionario; forse peggio.

I comunisti di qui sono lontani dalla fonte delle loro ispirazioni. Quelli di Berlino sono più vicini al sole e parlano diversamente. Il sindaco della Berlino sovietica, Ebert, ritiene che la politica americana diventerà « meno aggressiva », e press'a poco negli stessi termini si esprime l'organo del partito, la Neues Deutschland. Sono piccoli segni, che bisogna tener presenti. E' vero che la Pravda e le Isvestia, proprio ieri, hanno accusato di imperialismo il presidente Truman commentando il messaggio al Congresso: non vorrebbero il riarmo americano, il piano Marshall, il patto atlantico; non vorrebbero il muro, per continuare nell'immagine di prima. Ma il muro c'è e se vorranno trattare dovranno adattarsi.

Adesso bisogna aspettare. Se la Russia mostrerà disposizioni concilianti, Truman, che è diventato l'arbitro della politica estera americana, tratterà e Acheson, spirito liberale, uomo di Roosevelt, è certo più adatto di Marshall a seguirlo nella conciliazione. Ma Le Monde rivela oggi un particolare significativo: fu Acheson a redigere nell'estate del '46, assente il Segretario di Stato Byrnes, l'imperiosa nota americana che fermò la minaccia russa contro la Turchia. Non ci saranno, dunque, capitolazioni.

Domenico Bartoli

La compagnia Macario derubata di un milione

Sanremo, 8 gennaio.

La Befana è stata fatale alla Compagnia di rivista Macario, che agiva al Giardino d'Inverno del Casino Municipale, quella notte in occasione del « Gala Bianco-Nero ». Mentre in tutte le case dei bimbi ha portato balocchi e doni, nella ..... dell'amministratore ha ..... le mani, la fa ..... bendata, portandosi seco un milioncino tondo tondo che era custodito unitamente ad altri gioielli che, chissà perchè, non sono stati toccati.

La "Giulio Cesare,, sta per partire

I marinai russi sono sulla nave assieme a quelli italiani - La vita dei comandanti a bordo ed a terra - Consigli per divertirsi a Odessa - Il passaggio dei Dardanelli è libero

Augusta, 8 gennaio.

La partenza dal nostro porto del primo scaglione di navi da guerra italiane cedute alla Russia in base al trattato di pace è imminente. Si ritiene che il convoglio raggiungerà Odessa verso il 16 di gennaio. D'altra parte una notizia di oggi informa che la Turchia non ha nulla in contrario al passaggio delle navi dallo stretto dei Dardanelli. Questa partenza di unità da guerra dal Mediterraneo, in buono o cattivo arnese, sarà seguita dall'arrivo nel medesimo mare di una sessantina di unità britanniche della « Home Fleet », tra cui due corazzate, cinque portaerei e due incrociatori.

Il primo gruppo delle navi cedute alla Russia è costituito dall'ex-corazzata *Giulio Cesare*, ribattezzata *Z. 11*, da due sommergibili, (*Nichelio* di 600 tonn. e *Marea*, di 600) e da unità minori, come dragamine e rimorchiatori. Successivamente partiranno l'incrociatore *Duca d'Aosta*, con i cacciatorpediniere e la nave-scuola *Colombo*.

Per scortare le navi fino al porto di Odessa occorreranno circa 600 uomini di equipaggio, tutti italiani, che sono al comando del capitano di fregata Ugo Giudice, designato dal Ministero della Difesa, il quale gli ha attribuito anche la funzione di ufficiale di collegamento con il capitano di vascello della marina sovietica Juri Costantinovich Zinovieff, giunto ad Augusta insieme a 40 tecnici sovietici nell'ultima decade di dicembre.

Si calcola che i nostri uomini dovranno sostare a Odessa almeno una settimana per portare a compimento tutte le formalità necessarie alla cessione delle navi e per l'inventario del materiale di bordo. Il ritorno in patria avverrà a bordo della nave sovietica per passeggeri *Ucraina*, un'unità di 8 mila tonn. che apparteneva alla marina germanica. La nave toccherà i porti di Istanbul, Alessandria d'Egitto, e getterà le ancore a Genova o a Napoli. Si era pensato in un primo tempo di rimpatriare i marinai italiani seguendo la via dell'Orient Express, ma difficoltà di natura politica e burocratica (bisognava, tra l'altro, attraversare anche la Jugoslavia), hanno fatto optare per la via marittima.

Ad affiancare i tecnici sovietici sono giunti ad Augusta due alti funzionari dell'ambasciata sovietica di Roma, l'ingegner Anatolj Somilko e il signor Gurian. Il primo è accompagnato dalla giovane moglie, ed entrambi hanno preso alloggio all'*Hôtel des Etrangers*, nella vicina Siracusa. Di solito la coppia consuma i suoi pasti a bordo dell'ex-*Giulio Cesare*, insieme al signor Gurian, al comandante russo Zinovieff, al comandante italiano Giudice e a 15 ufficiali di marina sovietici, che indossano però abiti civili. Quando gli Somilko non mangiano a bordo, li si può trovare al « Miramare » di Augusta, o al « Bar Sport », locali gestiti entrambi da comunisti. Gli altri componenti della missione russa, sottufficiali e soldati di marina, gamellino alla mano, dividono il rancio con i nostri marinai.

La venuta qui dei funzionari dell'ambasciata ha coinciso con le voci di sabotaggi che sarebbero stati preparati a danno delle navi da elementi nazionalisti e da ex-appartenenti alla X Mas; voci che furono riportate da qualche settimanale della capitale. Nel frattempo il Ministro della Difesa, Pacciardi, aveva dato ordine che la Santa Barbara dello *Z. 11* venisse immediatamente sgomberata, che tutte le munizioni dei piccoli e medi calibri e delle mitragliere venissero trasportate a terra, salvi restando a bordo fino ad Odessa i proiettili per i cannoni da 320 mm. e i siluri dei due sommergibili, privi però della testata carica di tritolo.

I quaranta tecnici sovietici sono biondi ragazzoni paffuti, piuttosto alla buona, corretti e disciplinati; quelli che appartengono ai gradi minori sono propensi a fraternizzare con i nostri marinai a base di gesti e grandi manate sulle spalle. I sovietici decantano il loro Paese e affermano che, se gli italiani vogliono divertirsi, a Odessa debbono portare calze di nylon e orologi da polso. Non rubli o lire, ma dollari. La moneta americana ha raggiunto alla borsa nera sovietica cifre elevate, ma il rischio del traffico è grosso.

I « compagni » della marina rossa affermano che solo portando queste cose gli italiani potranno ottenere, a relativo buon mercato, volpi azzurre o stole di astrakan, oppure champagne russo o sigarette « Papiros », che sono del tipo di lusso. I nostri marinai ascoltano attentamente; presto partiranno. Fino a Odessa le navi batteranno bandiera mercantile italiana, e ciò è ovvio, essendo state radiate dai quadri della nostra marina da guerra.

Un intervento del governo per le industrie milanesi

Colloquio Saragat-De Gasperi sugli sviluppi della politica estera - Il successore del presidente siciliano Alessi

Roma, 8 gennaio.

I lavoratori di tutte le categorie verseranno mezza giornata di salario al fondo di soccorso invernale a favore dei disoccupati. La CGIL rivolgerà un appello in questo senso ai lavoratori di tutta Italia, e altrettanto farà la LCGIL. Questa decisione è stata adottata oggi in una nuova riunione del comitato al Viminale. Il successo dell'iniziativa è quindi assicurato, e si prevede che la somma complessiva che si raccoglierà sarà di gran lunga superiore a quella dello scorso anno.

Questa sera l'on. Saragat ne ha riferito all'on. De Gasperi. Per quanto il colloquio sia durato appena mezz'ora sembra che una parte di esso sia stato dedicato agli sviluppi della situazione internazionale. L'on. Saragat avrebbe informato il Presidente del Consiglio sugli umori del suo partito in merito alla futura azione diplomatica italiana, tendente ad assicurare la pace nel quadro del nostro inserimento nel sistema di sicurezza del mondo occidentale. Questi umori sono emersi appunto dal dibattito in seno alla direzione socialista democratica sulla relazione di Saragat.

Il dibattito, a quanto si sa, si concluse senza raggiungere un accordo, e la questione fu rinviata al congresso. Gli on.li Simonini e Treves da una parte e l'on. Matteo Matteotti e il dott. Vassalli e Pietra dall'altra, interruppero l'animata seduta dicendo: « Continueremo la discussione al congresso ». Appare tuttavia dubbio che in un congresso possano essere affrontati argomenti così delicati: si ritiene quindi che la nuova direzione che scaturirà dall'assise socialdemocratica definirà l'atteggiamento su quegli impegni di carattere politico e militare che il governo si trovasse a dover assumere.

Ufficiosamente si assicura che, in materia, si è ancora alla fase preliminare: si tratta di discussioni iniziali che gli ambasciatori Gallarati Scotti e Tarchiani conducono rispettivamente a Londra e Washington, sulla base di precise istruzioni che il conte Sforza ha concordato con De Gasperi in numerosi colloqui avuti in questi giorni. « La volontà degli S. U. d'America di dare una garanzia ai Paesi dell'Occidente europeo non è un mistero per nessuno », diceva oggi un portavoce di Sforza. Quello che rimane da stabilire è come e quando tale garanzia si concreterà. E questo è appunto l'oggetto delle conversazioni in corso in tutte le capitali: da Londra a Washington, da Parigi a Roma, al convegno di Karlstadt.

Ma il Presidente del Consiglio, oltre a seguire e indirizzare in questi giorni, insieme a Sforza, l'azione diplomatica, si occupa anche dei problemi interni. Così questa sera al Viminale ha ricevuto e intrattenuto per circa due ore il Ministro dell'Industria e Commercio, on. I. M. Lombardo, e il sottosegretario Vigorelli, con i quali ha esaminato la relazione approvata all'unanimità dai parlamentari di Milano e concernente la situazione di alcune industrie milanesi. Sono state prese in esame le situazioni delle industrie che versano in particolare difficoltà, quali la Breda, la Caproni, la Face, la Castiglioni, la Magneti Marelli e la *Safar*. Si tratta di aziende che occupano complessivamente oltre cinquantamila operai. A quanto si apprende, l'on. De Gasperi ha assicurato che interesserà della questione tutti i ministri competenti. Non si esclude che di essa abbia pure ad occuparsi il Consiglio dei Ministri, convocato per lunedì.

Si annuncia che a succedere all'avv. Alessi alla presidenza della giunta regionale della Sicilia sarà il dott. Franco Restivo, attuale vicepresidente e assessore alle finanze. Anche il dott. Restivo è democristiano e per la sua elezione, che avverrà lunedì, è stato raggiunto un accordo dei gruppi di maggioranza.

F. g.

CRONACA CITTADINA

I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE

La borgata San Paolo vuole il suo ospedale

Il Comune contro le sopraelevazioni di Piazza San Carlo

Con il bando di concorso — lanciato in questi giorni dal Municipio — per la costruzione del nuovo ospedale Martini, è venuto alla ribalta uno dei più importanti problemi della vita cittadina. L'efficienza degli istituti ospedalieri torinesi ha subito — la cosa è nota e visibile a tutti — gravi colpi dagli eventi bellici ed è attualmente molto sproporzionata ai bisogni della città, che, per di più, si sono nel frattempo ampliati in notevolissima misura. Ormai il divario fra le possibilità reali di assistenza, di cura e di ricovero per i malati e le necessità di una popolazione in continuo aumento, s'è approfondito a tal punto da creare condizioni di grave e spesso insostenibile disagio: gli ospedali in funzione sono oberati di richieste alle quali non possono dare corso, il personale sanitario è costretto a moltiplicare i suoi sforzi oltre ogni limite, i degenti debbono forzatamente essere dimessi appena scaduto il periodo minimo indispensabile alla cura per lasciare il posto ad altri che attendono da parecchio tempo.

A questo progressivo peggiorare della situazione non è stato posto, finora, alcun argine veramente solido, nè forse era possibile, per una quantità di ragioni tutte più o meno conosciute. Il nuovo Martini, nella concezione prevista dal bando comunale, giungerebbe perciò sommamente opportuno e, se pure non costituirebbe l'auspicata soluzione complessiva del problema, vi darebbe un contributo fondamentale. Non fosse altro perchè sarebbe il primo passo decisivo verso quella soluzione.

Ricostruirlo sulla vecchia sede di corso Ferrucci 84, nelle stesse proporzioni non sarebbe più sufficiente, dato lo sviluppo dell'abitato cittadino in quelle zone, nè del resto il terreno disponibile permette di edificare un ospedale con una capacità adeguata alla situazione. Scartata perciò l'idea della ricostruzione in loco è stato scelto un terreno situato fra corso Vittorio Emanuele e via Frejus, di circa 25 mila metri quadrati, dove era un tempo la cascina Ceresa. Soltanto qui sarebbe possibile far sorgere un complesso ospedaliero di media grandezza con circa 250-300 letti, [illegible] la popolazione locale richiedono. Su tali basi è stato appunto redatto il bando di concorso.

Resta la questione più grossa: il finanziamento. I tecnici municipali hanno calcolato un costo di un milione e settecentomila lire per ogni posto-letto, il che farebbe ascendere la spesa complessiva — per la capacità ed i servizi richiesti — di 510 milioni. Il Comune conta di ricorrere, per una parte, alla vendita di alcuni appezzamenti di terreno e per un'altra al concorso dello Stato per metà della spesa, secondo quanto dispone un articolo del decreto 10 aprile 1947. E tutto ora dipende dalla risposta che lo Stato darà alla domanda avanzata.

* *

La seduta del Consiglio è stata dedicata all'ordinaria amministrazione. Fra le numerose deliberazioni, quasi tutte approvate all'unanimità, è da notare quella riguardante le norme per regolare la ricostruzione degli edifici di piazza San Carlo. L'ing. Reviglio (d. c.) ha chiesto che si proceda con il massimo rigore verso eventuali infrazioni che deturpino la bellezza della piazza. L'on.le Casalini dà ampie assicurazioni in proposito e annuncia che verrà promossa un'azione legale per ottenere l'abbattimento delle sopraelevazioni degli edifici d'angolo con via Giolitti e via Alfieri. D'altra parte — precisa l'assessore — esistono scarse possibilità di raggiungere lo scopo, non avendo il Comune le armi legali sufficienti per ridurre i trasgressori alla ragione. Molte altre volte è stata fatta causa, per analoghi abusi a proprietari di case e ad architetti, ma l'esito è stato sempre negativo.

Aumento delle rendite agli infortunati sul lavoro

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro comunica che è stato approvato un disegno di legge per l'aumento delle rendite ai mutilati ed invalidi sul lavoro. Le rendite che prima erano commisurate alla retribuzione percepita dal lavoratore entro un limite minimo e massimo di salario, rispettivamente di lire 9000 e 80.000, verranno commisurate ai limiti di lire 120.000 e 240.000. Altri importanti benefici sono previsti per i grandi invalidi liquidati in capitale.

Un sussidio entro il mese ai disoccupati più poveri

Il Comitato per la raccolta e la distribuzione del Fondo Assistenza Invernale ai disoccupati si è nuovamente riunito ieri pomeriggio in Prefettura. Come già abbiamo pubblicato, rappresentanti dell'Unione e quelli della Camera del lavoro erano in disaccordo sulla maniera colla quale si dovrà procedere alla raccolta dei fondi nelle aziende. [illegible] in Prefettura. Intanto l'Unione Industriale anticiperà una cifra di cinque milioni, sulla quale entro il mese si conta di poter distribuire un sussidio di lire 1000 ai disoccupati più bisognosi della categoria 4-C; e cioè a quelli con quattro familiari a carico, senza entrate di qualsiasi genere.

La vendetta del sangue

Due anni dopo la fucilazione del figlio, uccide in modo atroce il bimbo di uno dei giudici

Francioli Angela vedova Poletti, sessantenne, abitante in Borgolo, frazione d'Avignano, aveva raccolto e amorosamente allevato un nipote, Maurizio, che all'epoca del triste fatto che raccontiamo aveva otto anni. [illegible] ora dopo senza avere potuto riprendere i sensi.

L'armadio della camera appariva aperto e scoperta e molta biancheria giaceva al suolo come se una casa si fosse in fretta e furia rovistata alla ricerca di danaro. Si escluse però il movente del furto [illegible] na dalla quale era adorato.

Il Poletti Maurizio nel periodo della resistenza era stato un capo partigiano e dopo la Liberazione aveva fatto parte del C.L.N. di Avignano. Era anche viceconciliatore. Nel paese cominciarono a correre voci a carico di certo Francioli Gioachino, individuo violento che subito dopo la Liberazione era stato arrestato dai partigiani come acceso fascista e poi rilasciato. Suo figlio Remo, diciottenne, durante la repubblica di Salò era stato prelevato ed ucciso come spia dei tedeschi da un comando partigiano. Per questi guai il Francioli aveva fermato una volta tale [illegible] Italo rimproverandolo e pare minacciandolo con un'arma. Inoltre andava dicendo che avrebbe voluto vendicare la morte del figlio. E la vendetta effettuò l'11-9-47 due anni precisi dalla fucilazione di Remo. E fu preparata pazientemente, cinicamente. Era stato visto in precedenza transitare per la località dove sorgeva la casa della vedova Poletti, forse per approfittare del momento opportuno per compiere il sinistro proposito o forse per rendersi conto delle abitudini della vecchia. All'uopo era solito — secondo l'Accusa — frequentare la località dell'albergo Belvedere dal quale poteva spiare il transito non solo della gente in quei dintorni, ma rendersi conto di chi entrava o usciva dalla suddetta abitazione. Quando venne arrestato dai carabinieri negò ogni addebito che disse frutto dell'odio dei compaesani [illegible] sostare davanti al monumento ai caduti [illegible] in occasione [illegible] il Poletti suo antitario perchè la lapide non fosse rimossa.

— E' vero — aggiunse — che io avevo manifestato l'intenzione di vendicare la morte di mio figlio e avevo detto che qualcuno avrebbe dovuto pagare. Ma dicevo questo intendendo di procedere legalmente contro i colpevoli.

In casa gli fu sequestrato il coltello che avrebbe servito al delitto. Dalle carte processuali risulta che il Francioli è persona facile a perdere il controllo nei momenti d'ira e ch'è ritenuto un individuo violento capace di commettere gravi atti. Per ciò l'imputato è stato sottoposto ad una perizia psichiatrica, tanto più essendo risultato che fu già ricoverato in una casa di salute. Nel contempo il Procuratore Generale di Torino ha chiesto il rinvio dell'imputato alla Corte d'Assise per omicidio aggravato da futile odio.

Si frattura il cranio in piazza San Carlo

Al signor Pietro Miretti, abitante in via Balme 30, mutilato con ancora delle schegge di granata nel corpo, una spesso colto da svenimenti, ieri pomeriggio, mentre scendeva all'«albergo «Diurno» di piazza S. Carlo, le forze gli venivano meno e il poveretto ruzzolava giù per le scale con una impressionante caduta. Raccolto dai militi della Croce Rossa e trasportato al San Giovanni Vecchio, gli è stata riscontrata la frattura del braccio sinistro e quella probabile del cranio.

UN'OPERAZIONE DA LADRI DI GRAN CLASSE

Servendosi della fiamma ossidrica aprono la cassaforte e rubano 2 milioni

— Un lavoro spettacoloso, da maestri — seguitava a dire ieri mattina il dott. Allitto, capo della Mobile; — forse non ho mai visto, nella mia carriera, un lavoro simile...

Egli si trovava, con i suoi collaboratori, nella sede della «Società Carbonifera Italiana» in via Verdi 19. Durante la notte il funzionario aveva compiuto un'ispezione in alberghi e ritrovi: quando il telefono era squillato in camera sua, egli dormiva ancora. «Un furto gravissimo: Dottore, venga lei in persona». Il dott. Allitto s'era precipitato, in effetto il caso era piuttosto grave. I dati di fatto: poche ore prima, presumibilmente tra le 1 e le 4, ignoti lestofanti erano penetrati, mediante chiavi false, negli uffici della «Carbonifera» e, con la fiamma ossidrica, avevano attaccato la cassaforte.

Non era stata un'impresa facile: comunque: lo sportello era formato da due lamiere di ferro dello spessore di un centimetro, divise tra loro da una sottile parete di sabbia. I ladri, con il cannello ossidrico, l'avevano tagliata tutt'attorno all'apparecchio di chiusura: effettuato un foro circolare del diametro di 30 centimetri, l'apertura definitiva della cassa era stata un gioco. Dentro v'erano due milioni: buste-paga per gl'impiegati dell'ufficio, contanti, assegni (che sono stati, naturalmente, subito fermati). Indi i ladri sparivano senza lasciare nessuna traccia. Ripetiamo: nessuna.

— Di solito — ci ha detto il capo della Mobile — i lestofanti, una volta compiuto il colpo, non pensano che ad allontanarsi e abbandonano, come oggetti ingombranti, gli utensili di cui si sono serviti. In questo caso no: hanno portato via, diligentemente tutto. Non solo: ma con grande educazione hanno richiuso nuovamente le porte...

— Impronte digitali, almeno?

— Zero. Ho chiamato subito due colleghi del reparto scientifico. Risposta: i ladri hanno usato i guanti. Si tratta di vecchi volponi, senza dubbio di pregiudicati. Chi li abbia consigliati, informati, guidati, questo è un altro paio di maniche: ma coloro che hanno compiuto materialmente il furto sono, con novantacinque probabilità su cento, dei furfanti già da noi conosciuti in altre occasioni...

L'allarme, apprendiamo, è stato dato alle 6,15 da un impiegato: la portinaia l'ha visto uscire stravolto, attraversare di corsa la strada e precipitarsi nell'ufficio di P. S. Castello che è quasi di fronte. La Società ha tre porte: una in via Po, per vari motivi impraticabile, e due in via Verdi: i ladri devono essere passati di qui: da notare che a due passi c'è una pizzeria che chiude tardissimo: e fino all'alba c'è un via-vai di carrettini (di dipendenti della pizzeria) che partono per Porta Nuova e ne provengono. I lestofanti, senza dubbio, hanno approfittato di questa confusione.

La polizia sta lavorando attivamente. E' un enigma non facile da risolvere: mancano tracce, mancano indizi. Quando il dott. Allitto ha saputo che sopra la «Carbonifera» abita una vecchia signora generalmente afflitta d'insonnia, s'è precipitato da lei, per avere qualche informazione:

— Signora, Mi ha sentito? Mi può dire qualcosa?

— Dottore, non me ne parli! Proprio stanotte ho dormito come un ghiro...

Nella foschia il borseggiato fu scambiato per il ladro

Un movimentatissimo inseguimento di un ladro ha messo a rumore ieri mattina, all'alba il mercato centrale di via Giordano Bruno.

Il commerciante Domenico Pastrone stava contrattando una partita di verdura quando una mano si inseriva furtivamente nella tasca del paletò, dov'era riposto un pingue portafogli pieno di biglietti da mille. Di scatto il Pastrone, voltatosi indietro, tentava di afferrare il braccio del ladro il quale però, svincolatosi, riusciva a fuggire con il portafogli ghermito.

Il commerciante, sebbene corpulento e infagottato dagli abiti pesanti si buttava decisamente all'inseguimento del furfante che essendo però più giovane e snello guadagnava gradatamente terreno. La caccia si protrasse per parecchi minuti e ad un certo punto la visibilità ancora scarsa e il tramestio del mercato produssero tanta confusione che il derubato fu scambiato per il ladro e atterrato da uno dei presenti con uno sgambetto. Chiarito l'equivoco, si constatò che l'autore del borseggio si era [illegible], difficile cercarlo dietro i cumuli di ceste e nei vari locali. Fu chiamata perciò la Celere che svolgendo una specie di rastrellamento, lo snidava dal nascondiglio e lo traduceva in Questura dove è stato identificato per Vincenzo Lessona d'anni trentacinque.

Omonimia. — Giuseppe Accomasso fu Secondo, rappresentante di lubrificanti, residente in piazza Paolo Lugano 2 (Asti), precisa che non ha nulla in comune col suo omonimo implicato nello scandalo dello zucchero, cui ebbe a dare notizia il nostro giornale, sabato 25 corrente.

Una Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Filippo alle ore 10 dell'11 corr., anniversario dell'uccisione dei 13 italiani a Mogadiscio.

In memoria del professore

Le offerte per la famiglia del professore hanno raggiunto ieri la somma di L. 140.000. E' una andata di bontà che commuove. Ed è facile immaginare altresì quanto ne siano commosse la vedova e le tre creature del professore defunto. Nella squallida abitazione è sceso un raggio di luce della Provvidenza. Notiamo le significanti offerte di bimbi delle scuole, d'un gruppo d'impiegate Grandi Motori Fiat, di un grande invalido coinquilino del professore, di un gruppo di telefoniste Stipel, le trecento e seicento lire di un gruppo di militari calabresi e le mille lire d'un siciliano poichè la solidarietà nel bene non ha regioni.

Fiandra cav. Alessandro lire 1000; Sandranna per i piccoli del professore (1 pacco) e 1000; Alberto 1000; Mario e Maria 1000; N.N. 100; I.T. 500; Pasqualina B. (V elementare) 500; L.T. 500; D.F. 1100; Un grande invalido di guerra in memoria del compianto professore suo coinquilino 1000; M.F. 500; A.F.M. 1000; Per onorare la memoria del professore 500; E.R. 250; G.D. di Acqui 500; Piera 100; B. per E. 100; M.M. ricordando la sua cara mamma insegnante 500; R.D. 500; Una mamma 1000; P.O. 1000; D.V. 500; Nuova Cronista N.N. 1000; Romolotti Ruggiero 1000; Sergio e Virginia 1000; Mauro A. rinunciando alla Befana 1000; N.N. 1000; G.G. 1000; Un gruppo d'impiegate Grandi Motori Fiat 1250; Silvio e Roberto 1500; Tre sorelle e Pina in ricordo dei genitori (1 pacco) e L. 1000; A.M.P. 300; Mario 1000; In memoria del piccolo Elio 1000; G.D. 1000; N.N. 1000; S.D.F. 1000; R.D. 2000; Per il professore 1000; C.M. 1000; Un gruppo di telefoniste Stipel 2300; C.R. 500; Ernesto 500; G.O. 1000; G.F. 1000; Bigi 500; C.D.M. 1000; Un gruppo di militari calabresi 3000; I.F. 300; Un siciliano 1000; Famiglia I. 1000; Rita Lucia e Maria 1000; E.G.V. 1000; G.M. 2000; N.N. 500. - Totale L. 60.500. - Somma precedente L. 79.500. - Totale generale L. 140.000.

Un concerto al Lirico a pro della Croce Verde

Un grande concerto vocale e coreografico avrà luogo mercoledì 12 corr., alle 21, al Teatro Lirico, a beneficio della «Croce Verde» di Torino. Lo spettacolo — organizzato dal maestro Di Vincenti che, primo ballerino della Scala, conobbe il successo anche su altri celebri palcoscenici d'Europa — promette, per la scelta degli artisti e delle opere, di essere singolarmente interessante. Oltre noti cantanti, parteciperanno alla serata i primi ballerini dell'Opera di Nizza e del San Carlo di Napoli. Saranno interpretati brani della «Lucia», del «Don Pasquale», del «Rigoletto» e della «Sonnambula». Nella parte coreografica, Weber, Chopin, Sibelius, Albeniz, Debussy, Massenet, Delibes. Dirigerà l'orchestra il M° Bottino.

L'anello dal brillante fatale tre volte rubato, tre volte trovato

Il romanzo d'una signora rovinata dalla domestica

Rovinata dalle serve. Con altro appellativo non si potrebbe chiamare la signora Luciana Amedeo in Tissano, abitante in una villetta di corso Altacomba.

Sei mesi or sono, la signora assumeva una cameriera di 46 anni, dall'aspetto serio, posato, Carlotta Viggizzi, da Ceva. L'Amedeo era soddisfattissima del suo servizio. Una notte, però, mentre dormiva, aveva la spiacevole impressione che qualcuno fosse entrato nella sua stanza. Si svegliava di soprassalto: nulla. Si riaddormentava e, verso le 8, destatasi definitivamente, suonava il campanello e chiamava la Carlotta: nessuna risposta. Si precipitava nella stanza della cameriera: vuota. La donna se n'era andata, portando seco biancheria, abiti, scarpe, oggetti di valore, un pacco di biglietti da mille: inoltre era scomparso l'anello con brillanti del valore di 600 mila lire, che la signora, ogni sera, si sfilava dal dito e depositava sul comodino. L'audacia della Viggizzi era arrivata al punto di penetrare nella camera della padrona e di portarlo via.

Qualche settimana dopo l'Amedeo — che intanto aveva patito un danno di circa un milione e mezzo — prendeva come cameriera la diciottenne Luigia Scarla, una contadina dall'aria ingenua: una domenica l'Amedeo, con grandissima gioia, ritrovava, accanto alla porta d'ingresso, entro un interstizio del muro, il suo prezioso anello: evidentemente la prima serva l'aveva smarrito nella precipitosa fuga. Ma la gioia della signora durava poco: nell'ottobre la Scarla fuggiva, con il famoso anello, nonchè con una sua borsetta contenente 67 mila lire. Secondo denuncia e attive ricerche della Squadra Mobile. La Scarla non veniva più acciuffata, ma il prezioso era rinvenuto nel negozio di un orefice di via XX Settembre, al quale era giunto attraverso dieci o dodici persone.

Il romanzo dell'anello e delle serve era chiuso? La parola «fine» lo sigillava per sempre? No. Chè quindici giorni or sono Luciana Amedeo assumeva la ventenne Camilla Castrano di Emilio, da Erba, fornita di molte lettere di raccomandazione. La Castrano pareva effettivamente un modello di virtù. Ma l'altro giorno essa spariva: ancora una volta l'anello aveva appassionato una serva: ma con l'anello, la ragazza si era impadronita di un boa di «astracan» e di quasi 100 mila lire. Terza denuncia e azione fulminea del dott. Sgarra della Mobile. Ieri sera alle 18 la Castrano veniva tratta in arresto presso un'amica in via Saluzzo. In una giarrettiera la ragazza teneva nascosto il vagabondo anello. Il funzionario ha consigliato la signora Amedeo di rinchiuderlo in una cassaforte.

Sciopero a scacchiera alla Lancia da domani?

Le trattative in corso da parecchi giorni tra la direzione e la commissione interna della Lancia, sono state ieri improvvisamente interrotte. E' quindi prevedibile che da domani, lunedì, abbia nuovamente inizio in quello stabilimento lo «sciopero a scacchiera», già messo in atto dalle maestranze lo scorso mese di dicembre.

Muore per strada

Un pover'uomo, Michele Benedetto, d'anni 60, che viveva solo con una piccola pensione, ieri pomeriggio, stremato di forze, è stato colto da malore in via Cibrario.

Raccolto dai presenti e trasportato all'ospedale Maria Vittoria, vi giungeva cadavere. La morte è stata causata da sincope cardiaca.

La scuola popolare inizia le lezioni il 17 corrente

Domani, alle 9, presso l'Istituto Tecnico «A. Avogadro», verrà inaugurato dal Provveditore agli Studi, prof. Luigi Pescetti, un breve corso di preparazione dei maestri delle scuole popolari della provincia di Torino. Terrà il discorso inaugurale il prof. Grosso, della nostra Università. Il 17 p. v. avranno inizio le lezioni presso tutti i corsi popolari della Provincia, secondo l'orario fissato dai singoli comitati locali.

Si mette così finalmente in moto, anche quest'anno, la provvida istituzione creata nello scorcio del '47 dal Ministero della P. I. per combattere l'analfabetismo e il semi-analfabetismo dei giovinetti e degli alunni o per completare la istruzione da essi ricevuta nella scuola elementare. Purtroppo, su circa 900 corsi per 300 alunni, richiesti a suo tempo dal nostro Provveditorato agli Studi, il Ministero della P. I. ne ha concesso, per ragioni di spesa, soltanto 65 per circa 1900 alunni. Esso ha preferito piuttosto largheggiare con le Province che annoverano un'alta percentuale di analfabeti, mentre in quelle del Piemonte essa è minima. Tuttavia, la decisione ministeriale ha lasciato inappagate le richieste di oltre 100 Comuni; ha deluso le speranze di centinaia di giovani, desiderosi di migliorare la loro coltura, anche in vista di migliori possibilità professionali, e di quei maestri disoccupati che confidavano di trovar impiego nei corsi popolari.

LA STAMPA per facilitare l'abbonamento tiene aperti gli sportelli dei suoi uffici di via Roma anche nei giorni festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Per gli Abbonati di Torino funzionerà il servizio di recapito entro le ore 6.

Arrestata dalla polizia la fabbricatrice d'angeli

Il dott. Ferrito della Mobile veniva informato l'altro giorno dalla Barriera di Milano che una ragazza di 19 anni, messa nei guai dal fidanzato, aveva subito pratiche illecite da parte della levatrice Lidia Murrone in Rasa, di 52 anni. Il funzionario, accertata la cosa, si recava — per avere una sicura prova — dalla levatrice, accompagnato dal brigadiere Costantini.

— Signora — diceva il dottor Ferrito alla Murrone — sono un commerciante siciliano.., sono sposato ed ho due figli.., di passaggio a Torino ho conosciuto tempo fa una signorina.., la passione ci ha travolti.., ora, capirà, siamo nei guai.., la signorina ha un nome onorato.., Lei non potrebbe aiutarci?

La Murrone tergiversava, poi finiva con l'accondiscendere; e sussurrava: «Per quindici mila lire,

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

La insegne di Cavaliere del Serenissimo Ordine Equestre Militare e Nobiliare della S.S. Trinità sono state conferite all'industriale Bianco Giovanni. Dipendenti del Guantificio Torinese ed amici si congratulano sinceramente col neo-Cavaliere.

NOVITA' ALLA «SIST». La Direzione della «SIST» invita tutti i Torinesi, anche coloro che non hanno alcuna necessità di frequentare i suoi Corsi, a visitare la propria sede. Non si tema di essere importuni: la Direzione della «SIST» è lieta che i Torinesi ne visitino la sede e constatino di persona quale gioiello di eleganza, modernità e razionalità sia ora questa importantissima istituzione cittadina, che in questi giorni ha ancora migliorato le sue attrezzature con un nuovo impianto di illuminazione razionale, con impianti igienici di ozonizzazione e con ritocchi dei decoratori a tutto il locale. Col 12 gennaio s'iniziano nuovi Corsi di tutte le materie: Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità normale e meccanizzata, ecc. Chiedete il nuovo programma. Assistete alle prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 2 - Telefono 47-573.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 48.000, rustiche da 38.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALETOTS E GATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Negozio vendita corso Giulio Cesare 89, tel. 21-748. Sofaletti salotti, poltroneletto, divani matrimoniali. Vendita rateale.

«LE OASI DEL SAHARA E L'ALGERIA», scrigni di affascinanti bellezze, saranno le mete del meraviglioso viaggio-crociera indetto dal 16 Febbraio al 6 Marzo 1949 — la più grande manifestazione a largo raggio del dopoguerra: «I Grandi Viaggi» v. Roma 300, T. 46-843.

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TEO BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio, camere letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Tel. 41-087.

MARCHESI ha ribassato i prezzi per fine stagione! Paletots ed abiti invernali, in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da Marchesi, piazza Castello 51, primo piano.

MOBILIFICIO ROMA, Via Bertholet 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani uno e due piazze. Facilitazioni.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-19. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. c. Montebello, scala destra 1° p. Feri. giov. dom.

PALETOTS E SOPRABITI per signora, pura lana, eleganti modernì L. 12-16.000. Abiti lana L. 8-10.000. Roggero, via Sacchi 54.

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese c. Casale 85. Tel. 80-883. Divanileto Salotti. Poltroneletto. Divani matrimoniali in vasto assortimento. Vendita anche a rate.

SAPPALATURE metalliche FEAL in lega leggera smontabili per industrie, magazzini, archivi, uffici e negozi. Corso Po 28. Tel. 81-743.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal. Vendita rateale. Via dei Mille 10.

GEMMA GEMMA DOVE SEI? Nel cortile del 71, tre mobilio che più bello tu non trovi da nessuno. Piazza Castello 71 (cortile). Vendita rateale.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. - Esposizione via Belfiore ang. via Calp. Caluso. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8 Culto evangelico - 8,15: Musica leggera - 10,35: Musiche brillanti - 11: Messa - 12,25: Canzoni - 13,25: Radioprocesso di Guareschi - 14,10: Canzoni francesi - 15,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Sport e spettacoli domenicali di Silvio Gigli - 19: Varietà musicale - 19,40: Notizie sportive - 20,32: Orchestra - 21,10: «Ma guarda chi si vede» varietà - 22,15: Panorama letterario musicale - 22,35: La giornata sportiva - 23,15: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 11: Strumenti a fiato - 11,30: Potpourri musicale - 12,30: Musica leggera - 13,25: Melodrammi contemporanei «La Sonnambula» di Bellini - 14,10: Orchestra - 16,00: The dansant - 17,30: Concerto sinfonico-vocale diretto da Vittorio Gui - 19,40: Notizie sportive - 20,32: Voci dal mondo - 21,10: I grandi concertisti internazionali: violinista Arthur Grumiaux con la collaborazione del pianista Riccardo Castagnone - 21,35: Orchestra - 22,10: Questo campionato di calcio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: —3,9; massima: +3,8; media: +3,8; umidità: 68; pressione: 738,0. Vento ovest debole, cielo quasi sereno. — Previsioni: tempo ancora in prevalenza sereno con tendenza all'aumento della nebulosità. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Molino Giovanni, ga. 16; Berbia Augusto, a. 74; Sartoris Teresa, a. 73; Boldero Luigia, a. 56; Pozzan Marcellina, a. 62; Borardi Carlo, a. 55; Pilotto Paolo, a. 69; Tiliola Teresa, a. 85; Perino Giuseppe ved. Mongo, a. 92; Mancin Luigi, a. 67; Spaldo Carlo, a. 67; Moretto Umberto, a. 68; Mongarello Alessandrina, a. 66; Scodino Matilde, a. 86; Fiore Florenza m. Sarzano, a. 57; Stravegna Antonio, a. 77; Capello Maria m. Cena, a. 60; Richetto Virginia m. Mattalia, a. 66; Crovert Caterina ved. Dorico, a. 79; Borgio Irene, a. 60; Torri Angelica, a. 71; Conti Maria, a. 72; Ottone Alfonso, a. 67; Caporra Gaetano, a. 76; Cardelli Maria ved. Turinetti, a. 79; Ferrero Giuseppe ved. Ferrero, a. 67; Germano Angela ved. Allemande, a. 78; Aghemo Antonino, a. 65; Strelia Teresa ved. Maneuro, a. 78; Coppo Camillo, a. 62; Bianco Pietro, a. 48; Vigo Carlo, a. 86; Pavari Gino, a. 66; Arrigo Felice, a. 74; Bussolino Michele, a. 80; Cavaliere Sebastiano, a. 83; Sciavo Giuseppe, a. 94; Turinetti Maria, a. 71; Martina Anna m. Truffo, a. 74; Marchetto Pietro, a. 73; Giusa Luigia ved. Zago, a. 73; Serracano Maria ved. Nardi, a. 74; Bosio Carola ved. Grosso, a. 89; Javelio Luigi, a. 63; Garino Giov. Battista, a. 56; Argentero Caterina ved. Martini, a. 79; Costoldi Ester ved. Corti, a. 72; Bruno Filippo, a. 70; Marchisio Alfonso, a. 80; Sposo Eleonora, a. 66; Bondi Cesare, a. 50.

LOTTO PUBBLICO

Torino	30	26	70	84	41
Bari	2	90	12	3	48
Cagliari	9	11	67	4	66
Firenze	86	57	2	75	65
Genova	51	34	60	8	31
Milano	70	82	20	54	47
Napoli	68	35	44	87	18
Palermo	56	82	64	19	10
Roma	57	17	79	31	52
Venezia	41	53	55	6	11

BORSE

Il mercato è giunto la fine di settimana [illegible] un fondo caratterizzato da un buon assorbimento generale. L'apertura è stata animata per vivace ricerca di Viscosa, Montecatini, Fiat, Snia e Rumianca; il movimento delle voci primarie è stato presto accompagnato dall'affermarsi di un deciso interesse su parecchie voci minori, come Nebiolo, Assicurazioni Toro, Monteponi e Buzzogi. Raggiunte le nuove basi in poche battute, il mercato vi si è stabilizzato con facilità, mostrandosi appena incerto nel suo tardo svolgimento da qualche realizzo affrettato sulla Viscosa. Poco prima del listino si è avuta una moderata ripresa delle voci primarie che ha permesso la compilazione di un listino migliorato sensibilmente, buone variazioni nel due sensi per i titoli di Stato. Depressione equilibrata per i valori fondamentali, poi nuovamente sostenuto sulle Asie, sulle Rumianca, sulle Monteponi.

Titoli	7	8	Titoli	7	8
Ren. 3%	71 —	71 —	Fiat	566 50	571 —
Ren. 3½	77 25	77 05	Isotta	75 50	76 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chiu. 574; Svizzera 142.

Prezzi nominali delle valute: Sterlina oro 9300-9400; Marengo 7350-7400; Sterlina cartacea 1950-1970; Dollaro carta 614-618; Franco svizzero 166,50-167,50; Franco francese 181-186; Oro fino 1060-1070; Argento 17,50.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Eduardo e Titina De Filippo) — Ore 15,30 e 21: «Non ti pago» 3 atti di Eduardo (ultime due recite della Compagnia).

Per indisposizione di Gilberto Govi il debutto della Compagnia, che doveva aver luogo domani con «Il vaso di Pandora», è rimandato.

TEATRI E RITROVI

Carignano (Comp. Eduardo e Titina De Filippo): ore 15,30 e 21 «Non ti pago» di Eduardo. Ultime recite.
Gobetti: Comp. Carraleggio: ore 15,30 e 21,15 «Scôde noss» tre atti di M. Leoni e «Bôtà d'Sua Eminenssa».
Repossi: ore 15,30 e 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».
Pattinodromo v. Magenta 11: 17,30 Camp. Div. Naz. Ancona-Torino.
Club La Florida p. Solferino, Tel. 42-822 ore 16,30 e 21-1: Allegrini euro; solisti cant. Loris-Morocco.
Sala Gay: ore 17-21 Orch. Carrone col negro Monrassel.
Castellino: 16 e 21 Orch. M.o Lotti cant. Prati, Graglia, Rossi.
Platano Danzant Lutrario: Vermouth omaggio 10,45 e 15,30, 21-1 Orchestra Fanni, al micr. Accardo.
Smeraldo Danze: ore 16,30 e 21 Due Orchestre, canta A. Conti.
Copacabana Dancing Club Attraz. ex Billy Porta Nuova. Tel. 40-006.
Principe 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Cariga.
La Serenella: 16 e 21 Orch. Seracini, canta Arnaldo Araldo.
Augustus: 16,30-21 Orch. Cancere Gin-Gin Dance: P. Susa 16 e 21.
La Rotonda Bist. Danze ore 21.
Sala Gaudio: 10 vermouth 16 e 21 Orchestra Casetta e Marina.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
De Benedetti Danze ore 16,30-21.
Danze Nizza 34: 16-21 C. Binello.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Club Magenta 11: 16 e 21 danze.
Melody C. Danze Bogino 17: 16-21
Salette: 16 e 21 Orch. Germonio.
Pattinaggio Pellerina t. 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 82-479: 17 21-3 Attraz.

MOSTRA MOLINAR (Padiglione piazza Carlo Alberto) Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CAFFE' MORGANE SEPARE' (via Maria Vittoria ang. Lungo Po) avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

ASTORIA DANZE (via Spontini ang. corso G. Cesare) La Direzione e l'Organizz. Landi si congratulano vivamente con il M° BRUNO CANFORA e l'ORCHESTRA SCALA D'ORO con Elsa Peirone e Sergio [illegible] per la meritata conquista della BACCHETTA D'ORO 1948 Pesciot. Questa sera GRANDE SERATA in onore del M° Canfora e della sua Grande Orchestra. Torinesi non mancate, portate il vostro saluto ai vincitori della Bacchetta d'Oro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I conquistatori» tecn. Dana Andrews, Brian Donlevy.
Ariston: «I rinnegati» technicol. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.
Astor: «Sogni proibiti». Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).
Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.
Doria: «Proibito rubare» Adolfo Celi, 50 scugnizzi con Tina Pica.
Lux: «Governante rubacuori» M. O' Hara, Young, C. Webb. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Mattin. 10,30 e L. 133.
Torino: «I conquistatori» techn. Dana Andrews, B. Donlevy. A. 14.
Vittoria: «L'avventura vien dal mare» (techn.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alessandra: «Questo mondo è meraviglioso» J. Stewart, C. Colbert.
Alpi: «Avventura al Brasile».
Augustus: Duello al sole (techn.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.
Faro: «Duello al sole» (techn.) J. Jones, G. Peck. Locale riscald.
Hollywood: «Jassy la zingara».
Ideal: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck. 14 16,30 19 21,40.
Lamarmora: «Saigon» Alan Ladd.
Massimo: «Anna Karenina» di J. Duvivier, Vivien Leigh. Ultime.
Nazionale: «Jassy la zingara».
Principe: «Questo mondo è meraviglioso» Stewart, Colbert. U. 22.
Statuto: «Jassy la zingara».

Esperia: Mio avventuriero (Power).
Imperiale Avventura a Bombay. V.
Italiana: Corriere del re (Brazzi).
Vinzaglio: Eroi Pacifico (Wayne).

Asti: «Ladri di biciclette».
Olimpia La città nuda. 3.a visione.
Regina: Ho salvato l'America. V.
Romano: ap. 14 Figlia della jungla. Riv. Ferrero 15.30 18.15 21.15.
Sanieleo: «Passione di zingara». Ray Milland e Marlen Dietrich.

Eliseo: «Il delfino verde».
Frejus Perdonate mio passato. R.
S. Paolo: Capitan Blood (Flynn).

Corallo: «Narciso nero».
Radium: Massacro Fort Apache.
V. Veneto: La ribelle del West.

Astra Giann; Pinotto cont. gangs.
Excelsior: «La storia del Dr. Wassel». Gary Cooper, L. Day. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Odeon: «Scala al Paradiso», mil.
Stera: «I fratelli Karamazoff».

Adua: «Vent'anni dopo» Varietà.
Aurora: «Cavalieri azzurri».
Brescia: «Vento di Primavera».
Fortino: «Contrabbandieri» techn. Rivista Nino-Inglese 15, 18, 21.
Nord: «Scintille fra 2 cuori». R. Young, L. Day. Topolino colori.
Palermo: Fantasma e Sig. Muir.
Società: «Figlio della jungla».

Cabiria: Amanti senz'amore. Rid.
Colosseo: La moglie del vescovo.
Italia: «Sorvegliato speciale».
Moderno: «Tessa» Claire Trevor.
Piemonte: Sorriso della Gioconda.
Spezia La grande cavalcata (Hall).

Apollo: «La moglie del vescovo». C. Grant, Young (segue Ridolini).
Dianan: Isola del diavolo (Gable).
Dora: «Albero cresce a Brooklin».
Edera: La moglie celebre (Young).
Lucento: «La dama e l'avventuriero» Cary Grant e Rivista.
Roma: «Che tempi» G. Govi.

REPOSI Strepitoso successo di **RASCEL** e della sua Compagnia. Primo Spettacolo ore 15,30. Serale ore 21 precise.

CORSO GARY COOPER nel suo film più attraente **IL BUON SAMARITANO** con l'incantevole ANN SHERIDAN

VITTORIA ULTIMO GIORNO del technicolor Paramount **L'avventura viene dal mare** Joan FONTAINE Arturo DE CORDOVA

AMBROSIO-TORINO Trionfa il super-technicolor **I CONQUISTATORI** (Canyon passage) Dana Andrews, B. Donlevy, Susan Hayward, Patricia Roc

ARISTON Successo del film Columbia in technicolor **I RINNEGATI** Evelyn KEYES Willard PARKER

ASTOR ULTIMO GIORNO del technicolor Lux **Sogni proibiti** con l'impareggiabile DANNY KAYE

DORIA Un film che Vi divertirà e vi sorprenderà per le sue estrose trovate **Proibito rubare** Lux Film

Ideal-Faro-Augustus STREPITOSO SUCCESSO del technicolor Artisti Associati **DUELLO AL SOLE** Jennifer JONES Gregory PECK - J. COTTEN

Cine PRINCIPE Un film divertentissimo: **"Questo mondo è meraviglioso"** con Claudette COLBERT James STEWART ULTIMO GIORNO

SOFFERENZE DI STOMACO?

Eccovi un rimedio sicuro!

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

WAGONS-LITS-COOK INVERNO 1948-1949. Viaggi accompagnati in TUNISIA - MAROCCO - EGITTO. Programmi presso Agenzie e Wagons-Lits-Cook. Agenzia Torino - Piazza S. Carlo - Telefono 43-759

ASPIRINA BAYER È SEMPRE IL RIMEDIO SOVRANO CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

MOBILI DI LUSSO... MOBILI DI CANTU' nella nuova grandiosa esposizione di Via S. Francesco da Paola, 17 - Telef. 40-785 - Visitatela! AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Per i vostri acquisti A RATE TESSUTI TELERIE CONFEZIONI PELLICCE IMPERMEABILI MOBILI CUCINE ECONOMICHE MACCHINE A CUCIRE RADIO ARTICOLI SPORTIVI, ecc. **O.S.C.I.** Via G. Pomba, 17 (ang. via Cavour) nel cortile. Tel. 53-643

CAMOMILLA BOTTONI ALPE

A.L.P.E. ERBORISTERIA - MILANO

PROPAGANDISTA MEDICINALI introdottissimo dinamico importanti specialità cercasi per Piemonte. Preferiscesi automunito. Dettagliare referenze curriculum. Inutile rispondere senza eccezionali requisiti. CASELLA 200 N, S.P.I. - MILANO

CASA DEL SALOTTO SPECIALITA' SALOTTI DIVANI MATRIMONIALI POLTRONE-LETTO FRADOTTO ERNESTO Corso G. Cesare 45. Tel. 21-749

INFORMATALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Radio TIRONE Piazza Vittorio Veneto 8. Radio 5 valvole 4 onde massima garanzia. Lire 6000 alla consegna Lire 1830 per 12 mesi

RADIO INDUSTRIALE VALENZA Via G. Giolitti 4, TORINO, tel. 45-428. ULTIME NOVITA' APPARECCHI RADIO ed AUTO RADIO. Lunghe rateazioni - Laboratorio Riparazioni. CASA DI FIDUCIA

SUPERCINEMA VITTORIA DOMANI **IL VERDETTO** (SEALED VERDICT)

con RAY MILLAND e la rivelazione FLORENCE MARLY Paramount Pictures

L'apparecchio ZECCHI immobilizza **L'ERNIA** Lo afferma un novarese. Il sig. Pioletti Giuseppe, custode all'Istituto Previdenza Sociale, corso della Vittoria, 9, Novara, si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere salutare ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi, il quale viene provato presso la sede VIA A. GRAMSCI, 9 - TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 120). Ogni giorno dalle 9 alle 18 - Festivi ore 9-12 - Casale: ogni martedì, Alb. Leon d'Oro. NOVARA - Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. 12

Vantaggiosa combinazione OFFRE rinomata Azienda a persona che disponga locali adatti in zona centrale e di grande passaggio, dovendo impiantare grande negozio alimentari. Scrivere casetta 9099 - S.P.I. - TORINO

AUTONOLEGGIO MASSAVELLI per tutti i servizi. Via Giolitti, 48 - Telefono 80-058

ASTOR DOMANI

BURGESS MEREDITH DULCIE GRAY KIERON MOORE **CARNEFICE di ME STESSO** Regia A. KIMMINS Una produzione LONDON FILM

EMORROIDI RAGADI? VENE VARICOSE DAL 1926 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Dott. Comm. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 57, t. 682-487 ore 10-12 — 15-17,30.

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE. Cura speciale per Eczema e Prurito. Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CICERO. Via S. Secondo 45 - Telef. 46-887. Visite 10-12 - 15-19

Dottor EPREMIAN - Specialista malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676. V. Bertola 35, 2° piano, Ore 9-12,30-15-19. Festivi 9-13. Sale Separate

Dr. F. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 7 ang. via Roma. Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-863

OSTETRICA BOCCASSINO c. Duca degli Abruzzi 86, p. 3°, t. 31-643. Visite tutti i giorni. Festivi i dettivi.

SPOSALIZI

C'è a Firenze l'usanza che, dopo celebrato il matrimonio, il corteo nuziale si rechi alla Santissima Annunziata, e la sposa porti alla Madonna, in offerta, il mazzolino bianco.

Io mi trovavo, una bella mattina di prima dell'Avvento, a passare di sotto il loggiato della chiesa proprio nel momento in cui usciva un corteo. E' di prammatica la fotografia. Il fotografo è già in posizione: il corteo fa ala; nel mezzo, di fronte alla piazza, la sposa vestita di bianco a braccetto allo sposo si aggiusta l'abito. Poi leva il volto, sogguarda con tenerezza lo sposo e si mette in posa. E' una ragazza come tante nel popolo: ma oggi in lei s'è operata una trasfigurazione. Quell'involucro bianco che accentua la forma del petto e dei fianchi, quel velo e quei fiori della ghirlandetta che sembrano immateriali e conferiscono al volto un'espressione di esigenza ideale: tutto fa l'immagine di un essere felice in uno stadio favoloso di metamorfosi. Accanto, l'uomo: goffo, impacciato come in una realtà senza scampo, il volto nubiloso. Eccolo il ritratto, la sposa prodiga baci; lo sposo, con la bocca forzata a un sorriso che pare una smorfia, distribuisce strette di mano. Salgono insieme nella prima automobile.

Il gruppo dei curiosi che impedisce il passo sotto il loggiato non s'è ancora sciolto che ecco un altro corteo: un'altra coppia esce di chiesa, si ferma come la prima sotto il loggiato di fronte alla piazza davanti al fotografo; il corteo lascia libero spazio alla coppia. E anch'io rimango a osservare.

Questa volta gli sposi non sono più giovanissimi. E' son campagnoli. Eppure la sposa bianco-vestita anche questa, ha negli occhi una luce che s'intona con la luce chiara e fresca della mattina ed ha in tutto il corpo una sorprendente allegrezza. Io intuisco che quel corpo mostra delle attrattive che negli altri vestiari non sono mai apparse: rivela il segreto della sua piacenza. Bella, come un arboscello che tardi al sole, ha fiorito, bella della bellezza della natura, la sposa sorride; lo sposo, dal personale che nel vestito di cerimonia sembra anche più tagliato con l'ascia è anche più goffo del primo, più impacciato, più aggrondato del primo.

— Ma quanti matrimoni stamane! — E' una vecchina che mi rivolge la parola non potendo contenere il giubilo che le traspare. — E come son belle tutte queste spose, come gli si vede la felicità. Ah!... — E la vecchina manda dal profondo un sospiro.

Il loggiato ora è libero: mi rincammino. Ma ha proprio ragione la vecchina: «Quanti matrimoni stamane!». Appena sono all'altezza della porta della chiesa, vedo nel vestibolo un'altra coppia che posa anch'essa davanti a un fotografo. Lì, c'è una atmosfera più d'intimità. E mi vien la voglia di veder da vicino anche questa coppia.

La sposa è una giovanina, col volto ancora di bimba, un corpicino fragile, il petto acerbo. Ha degli occhi celesti celesti, umidi di pianto; ma attraverso il pianto un riso brilla come il sole attraverso le rame stillanti nei mattini d'autunno. E la bocca sorride a una visione d'amore mentre un leggero fremito è nella persona. Lo sposo, anche lui molto giovane, è una figura senz'altra espressione che l'attonitezza del volto.

Da che son nel vestibolo, mi vien fatto d'entrare in chiesa.

Nella penombra, all'altare famoso della Madonna, subito a sinistra, tutto riflessi argentei nella mistica luce raccolta nel cuore della cappella dai candelabri accesi sulle inferriate fiorite e dalle lampade pendenti dall'alto, una figura biancovestita di giovane donna in ginocchio, il capo chino inghirlandato di fiori d'arancio. Accanto alla donna, immobile, la testa sul petto, l'uomo. La donna si alza; con una mano leggiadramente si scosta il velo dalla tempia: si scoprono ciocche di capelli neri; nell'altra mano ha un mazzo uguale alla ghirlanda. Sale i gradini dell'altare e fisso lo sguardo quasi a penetrare la cortina che copre il quadro miracoloso depone il mazzo sopra l'altare. Tutta assorbita nel rito, la bella creatura: e a me par di vederle luccicare come una perla tremula sotto l'occhio bruno. Quell'altare che brilla prezioso nel cuore ardente della cappella in cui si concentran le luci, sì che dattorno profondità misteriosa è la silente penombra, la profusione nivea dei fiori intensamente odorosi, la coppia all'altare — l'uomo immobile in piedi, la donna che posa l'offerta del candido mazzo — tutto questo apparisce alla mia immaginativa trasportato addietro addietro nei tempi, quando l'umanità era ancora giovane, e la vergine avvolta nel velo dell'innocenza offriva il suo fiore intatto alla dea della generazione. E anche oggi, anche oggi non basta alla sposa la cerimonia dell'anello: qualcosa d'insoddisfatto rimane in lei, nel profondo in cui germina la religione e l'uno ha bisogno di riallacciarsi al tutto. Vengon le coppie alla Santissima Annunziata: ed è la donna che conduce l'uomo a testimoniare dell'offerta che ella fa, non più, oggi, a Venere ma alla divina eterna Vergine-Madre, del sacrificio dell'immacolatezza alla maternità: commiato dall'innocenza; rinunzia a uno stato di grazia per uno stato più umano anche se, perciò, più doloroso. La mia mente [illegible] quest'atmosfera quando la coppia esce dalla cappella. Veramente raggiante la sposa al braccio dell'uomo: l'uomo: un volto energico, la fronte solcata da una cicatrice che s'approfondisce, oscura, fra le sopracciglia. Se ne va dalla porta lì presso: io invece traverso in tutta la lunghezza la chiesa ed esco dalla parte del chiostro.

Il [illegible] all'aria aperta. Una letizia di pace raccolta da tempo immemorabile. Alta, nella parete di fianco, al sole splende la mostra dell'orologio. Intorno, sotto il colonnato leggiadro, gli affreschi, e in basso le lapidi gaie. Ma al pozzo, al giocondo pozzo ozioso nel mezzo, non credo ai miei occhi: c'è una coppia anche lì. Ma questa è una coppia che ride a gola aperta con risa che echeggiano nel silenzio solenne. Sono ambedue grassi: più larghi che lunghi. La sposa ha un mazzo enorme. L'abito bianco, il mazzo la fanno sembrare anche più rotonda. Allo sposo per il gran ridere balla la pancia. Anche il corteo, aggruppato a breve distanza dagli sposi, sghignazza. Il fotografo è disperato perchè, se gli sposi ridon così, non è possibile fare il ritratto: e gli sposi non riescono a contenersi. Lo sposo: il solo sposo allegro di quanti stamane ho veduto; la sposa: la sola sposa senza l'aria romantica. A un certo momento le risa sembran quietate: il fotografo mette a punto l'obbiettivo: eccoli in posizione. Proprio in quel momento lo sposo caccia una mano in tasca, ne leva il pugno chiuso e lancia una manata di confetti sulle facce di quelli del corteo; la sposa, sospinta dallo spirito di imitazione, sfila dai fiori del mazzo enorme che ha in mano e fa il lancio di quelli anche lei. Parapiglia tra i colpiti; le risa fan tremare il chiostro; la sposa, dal ridere, per poco non resta soffocata. Soltanto il fotografo par quasi offeso personalmente dall'allegria generale.

Lo spettacolo mette di buon umore anche me.

Ma per la strada, ripresentandosi alla mia immaginazione le varie coppie e i volti delle spose e degli sposi, una domanda mi rampolla dentro: o perchè in tutti i maschi quell'aria di vittima? (Il maschio dell'ultima coppia non fa regola). Mentre nelle facce, in tutta la persona di tutte le spose, dalla giovanina ridente fra le lacrime alla matura scoppiante di grasso e di baldoria, quell'espressione di felicità come per l'acquisto, col matrimonio, di un bene d'indicibile valore? E' un fatto: per ogni donna, qualunque sia la sua condizione, quali che siano i suoi sentimenti, le sue idee, qualunque vita, quanto si voglia ribelle a qualunque legame, abbia fin allora menato, anche per la più scioperata e perduta, il «Ti sposo» — «Mi sposi?» — è un sogno che si fa realtà, il sogno supremo: tanto più alto e struggente quanto l'avveramento ritenuto incredibile. Anche se la donna ha fino a ieri disprezzato, deriso, sputato sopra la cosiddetta «donna per bene». Perchè questo sentire, tutte, insufficiente il fatto naturale, la semplice unione, la maternità a costituire un legame che dia garanzia di durata e di stabilità? E il bisogno, per ciò, di un rito, d'una consacrazione? E così profondato, in tutte, tale bisogno?

Rivedevo la figura della sposa inginocchiata davanti all'altare e che poi deponeva sopra l'altare il mazzo simbolico. Ecco: in quella figura, nel suo atteggiamento, ancora dopo tanti secoli, era vivo il senso primordiale del rito: come quello per cui le nozze divenivano un fatto propriamente umano, impegnante il destino e la stabilirsi della civiltà. E' questo valore che anch'oggi, nel rito, sentono le donne entro il loro istinto femminile, da che su loro cade tutto il vantaggio del costituirsi del matrimonio e del formarsi della famiglia. E' ancora questa vittoria della femmina, per la certezza del focolare, per la collaborazione nell'allevamento alla prole, sulla spinta istintiva nel maschio all'abbandono e alla libertà, è ancora questa primitiva esultanza che ho veduto brillare in tutte quelle sposine.

Bruno Cicognani

DUE SORRISI

La prima uscita del figlio e l'ultima uscita del padre. (Disegno di NOVELLO).

Ricordi di un'attrice

Clara, figlia di Giovanni Toselli, s'avvia a compiere 93 anni; ci parla del bel tempo lontano, quando Vittorio Emanuele II la prendeva sulle ginocchia, e di quando recitò davanti al Manzoni

Non tutti i giorni accade di avvicinare chi, bimba, recitò dinanzi ad Alessandro Manzoni e sedette sulle ginocchia di Vittorio Emanuele II. E' nonna Clara, l'ultima figlia di quel Giovanni Toselli che fondò il teatro piemontese. Volto arguto, memoria vigile, ella si avvia a compiere i 93 anni, nella sua casa addossata alla collina torinese.

Il salotto dai seggioloni a *petit-point*, è dominato dalla effige di un uomo tarchiatello, il volto espressivo, il sorriso bonario. Un tricorno in capo, un codino e comparirebbe Gianduja.

— *A l'é mè pare* — dice la vegliarda. Ed aggiunge: — Per fumare il sigaro, il re veniva nel camerino del babbo. Vittorio Emanuele si divertiva agli spettacoli del teatro Rossini, ma per non essere osservato, si serviva d'uno stratagemma: con due gentiluomini di Corte entrava nella bottega di un falegname di via Principe Amedeo, comunicante con il sottopalcoscenico del teatro. Mentre quel brav'uomo di artigiano si affaccendava a far lume con un lanternino ad olio, re e gentiluomini salivano per un'angusta scaletta al palcoscenico e di lì entravano nel palchetto di proscenio. Nell'intervallo, il re veniva da papà.

«Mio padre sedeva al tavolo della truccatura, dinanzi ad un piccolo specchio. In una nicchia vi era un divano e là prendeva posto il re, che appena entrato si accendeva il sigaro. Io avevo sette anni circa, e recitavo la parte di contadinello, scalzo nella *Cabana d'un re galantomm* di Federico Garelli. Un personaggio del dramma mi rivolgeva queste parole: "*T' ses nen butate le scarpe e adess 't fan mal i pè*". Io rispondevo: "*Se am butu le scarpe 'l di 'd lavor, i'j'ai pi nen per 'l di 'd festa*". E l'altro: "*Se 't ruvini i pè t't i'j'as pi nen, nè per la festa, nè per i dì 'd lavur*».

«Il pubblico rideva e applaudiva.

«In camerino il re mi prendeva sulle ginocchia ed una volta mi disse: "*Ma 'anlura, a't fan propi mal i pè?*". Io risposi: "*Maestà, mi i'j'ai nen i pè patanù; maman a l'a fame i coussèt rôss*"».

Clara Toselli recitò alla presenza di Alessandro Manzoni. Fu al Teatro Re a Milano; quello che diverrà il celeberrimo *Manzoni*. Eran 22 anni che lo scrittore lombardo non assisteva più ad uno spettacolo di prosa. Ma l'autore dei *Promessi Sposi*, che aveva per lunghi anni faticosamente limato la sua prosa per foggiare una lingua snella, viva e aderente alla parlata del popolo, desiderò ascoltare quel Giovanni Toselli che era lui pure un innovatore, e che valendosi della parlata dialettale dava ai personaggi una naturalezza sino allora non mai raggiunta.

Clara Toselli racconta:

«La presenza, in teatro, di Alessandro Manzoni era stata notata. La compagnia era come elettrizzata. Si recitava *Le miserie 'd Mônssù Travet*. Dopo il primo atto Leopoldo Marenco viene in camerino dal babbo e gli dice: "Senti, Toselli, ho un'idea". "Sentiamo". "Tu dovresti inserire una frase di omaggio a Manzoni". "Volentieri — dice il babbo — ma non saprei...". Ed il Marenco: "Ecco, al secondo atto, nella scena in cui

Clara Toselli

Mônssù Travet rifiuta di sottoscrivere per l'onorificenza al *cap-session*...". E difatti nella famosa scena, quella sera *Mônssù Travet* aggiunse: "*Magara as tratèissa d' una sotôscrission për un mônument da erige a una 'dle nostre celebrità leterarie, a un d'ij nostri re dël pensé!*". Fu un lunghissimo applauso».

Adulta, Clara fu anche autrice. Spiega:

«Allora il pubblico aveva un'anima semplice. Piacevano i drammoni. Non ci si accontentava dell'epilogo del quinto atto, e si chiedeva un seguito. Il capo-comico incaricava qualcuno di buttar giù in quattro e quattr'otto un lavoro a forti tinte, che ponesse in scena altre vicende dei protagonisti. Qualcosa insomma come i *Vent'anni dopo* rispetto ai *Tre Moschettieri*. A Bologna recitavamo *La portatrice di pane*. Io scrissi il *seguito*. Di giorno badavo a mille faccende necessarie per la compagnia, a sera, dopo la recita, scrivevo».

Una pausa. Poi la signora mi dice con fierezza:

«Ma mio padre, sa, è stato un innovatore. Ha rivoluzionato l'arte della recitazione. Parlate, parlate, diceva, non declamate. Adelaide Tessero e Giacinta Pezzana furono in compagnia col babbo. Andarono poi per il loro destino. Divennero illustri...».

La fortuna di Giovanni Toselli fu di breve durata. Dieci anni di splendore e di celebrità. A Cuneo, ove ha costruito un teatro a sue spese, tiene tavola imbandita ed allestisce feste costose. Passeggia elegantissimo, cilindro in capo, dispensatore di sorrisi e di denaro. Ma errate speculazioni, una prodigalità sempre crescente riducevano in ristrettezze il grande attore. Il 12 gennaio 1888 il Ministero della P. I. concedeva telegraficamente un sussidio all'ormai vecchio animatore del teatro piemontese. Troppo tardi. Quel giorno stesso Giovanni Toselli si spegneva, a Genova, in una squallida stanza. Nonna Clara tace. I ricordi pesano.

r. c. p.

Truppa rossa dagli occhi obliqui

L'armata comunista è esercito e scuola; la sua tattica guerrigliera, la sua politica demagogica; e con le belle armi americane in pugno batte Chang-Kai-Scek

(Dal nostro inviato speciale)

SCIANGAI, gennaio.

La truppa cinese dell'«Armata rossa» faresti fatica a distinguerla dalla truppa cinese dell'«Armata nazionalista». Sono gli stessi uomini, gli stessi occhi obliqui, le stesse uniformi, lo stesso berretto dalla visiera di stoffa o dal paraorecchie di pelliccia, lo stesso elmetto a campana (o quello a padella, britannico), la stessa razza, la stessa miseria, la stessa ignoranza delle cose del mondo che per il cinese è un maledetto mondo nel quale per mangiare un pugno di riso bisogna spezzarsi la schiena curvi sulla spiga della palude dodici ore della giornata e dormire sotto una tettoia di fango o addirittura all'aperto, seminudi. Unico segno distintivo il fregio del berretto: stella rossa, comunista.

L'armamento

E' una truppa nata male, nata dalle razzie, dalla diserzione, molto spesso dal brigantaggio. Intendo truppa truppa, non i generali, gli ufficiali, i commissari politici eccetera. Intendo dire soldato, soldataccio, quello che prima di impugnare il fucile si sputa sulle palme delle mani giusto come è abituato a fare prima di impugnare la zappa. Il fucile è l'Arisaka giapponese; la mitragliatrice è la Namba giapponese; la pistola è la Mauser 7,63 con la fondina di legno che serve anche da calcio, già in dotazione dell'esercito giapponese; i cannoni, la più parte tipo Deport, sono giapponesi; i mortai sono giapponesi. Anche le mollettiere, le scarpe, le giberne eccetera sono giapponesi. Armi discrete, scarpe cattive, giberne pessime; giapponesi. E' truppa armata ed equipaggiata in gran parte col bottino di guerra che i russi fecero in Manciuria e in Corea quando il Giappone crollò. E' l'armamento di un milione di soldati giapponesi passato sulle spalle di un milione di contadini cinesi. La guerra contro Chang-Kai-Scek, in questo caso, la sta ancora una volta vincendo il Giappone. E l'America. Poichè anche le belle moderne armi americane figurano nelle dotazioni dell'«Armata rossa».

Le divisioni scelte rosse hanno codeste armi americane, le divisioni che hanno preso Suchow e che prenderanno Nanchino, per esempio. Armi automatiche americane, artiglieria mobile americana, granate americane eccetera. Sono gli aiuti arrivati a Tientsin da San Francisco per salvare l'Asia dal pericolo rosso. La Casa Bianca ha mandato le belle armi a Chang-Kai-Scek per combattere i comunisti, ed ecco i comunisti si sono presi le belle armi americane per battere Chang-Kai-Scek e la Casa Bianca. La radio comunista ha detto un giorno: «Noi non prenderemo Tientsin, poichè attraverso Tientsin noi riceviamo le armi americane».

La truppa rossa è analfabeta, seria e feroce. Il successo la ha rinvigorita, i saccheggi la hanno entusiasmata, l'insegnamento della dottrina sovietica — della quale non ha capito un'acca — la ha fanatizzata. E' una truppa di affamati ai quali si è promesso il cibo dei ricchi, di nullatenenti ai quali si è promessa la terra dei proprietari. Di più: è una truppa guardata a vista dalla polizia politica, dal commissario politico, dalla spia; la quale non può disertare, non può fuggire, non può impigrire, per via del colpo alla nuca. Sa una cosa sola: che a Sciangai ci sono i milioni degli americani, gli affari loschi dei reazionari nazionalisti, le ville dei governatori e che è arrivato il momento di farne man bassa. Per questo combatte, non per il comunismo di Marx, bensì per le ricchezze dei capitalisti.

Il Comitato dei soldati

«L'Armata rossa» è un esercito e una scuola al medesimo tempo. Un esercito abbastanza grezzo, una scuola abbastanza approssimativa. Soldati mercenari, banditi, cospiratori professionisti e funzionari di Mosca ne costituiscono il nerbo. In essa ritrovi quella certa banale ideologia del libro e moschetto del fascismo, di gioia e lavoro del nazismo, di intelligenza e violenza del bolscevismo. Il libro è la «Sezione degli affari politici», il moschetto è la «Sezione degli affari militari». Politica e guerra vanno di pari passo, nella costituzione dell'«Armata Rossa». Si tratta di un esercito con due Comandi supremi, l'uno più forte dell'altro. Il comando supremo militare è costituito dal Comandante, dal suo stato maggiore e da un delegato del Partito comunista cinese; il Comando supremo politico è costituito da un Commissario che ha ai suoi ordini le Commissioni speciali per la Propaganda, per l'Organizzazione, per la Stampa, per l'insegnamento (sovietico-leninista-marxista) eccetera. Il Comando militare si occupa nella stessa misura della guerra guerreggiata e della sorveglianza disciplinare (colpo alla nuca). Il Comando politico impartisce la dottrina comunista e amministra le regioni occupate. Ambedue i Comandi dipendono dal Comitato centrale del Partito comunista cinese che a sua volta dipende dall'esecutivo di Mosca per l'Asia (il Cominform asiatico).

La truppa è socializzata, vale a dire che dispone di un «Comitato dei soldati». Ogni reparto, dal battaglione in su, ha il suo «Comitato dei soldati». I vari «Comitati dei soldati» partecipano con membri rappresentativi alle discussioni sulla condotta della guerra e sui provvedimenti disciplinari. In realtà i comitati dei soldati sono composti di analfabeti che durante le sedute si rigirano timidamente il berretto fra le dita senza capire di che cosa si stia parlando.

L'«Armata rossa» ha programmi elementari che si concretano in pochi lineari postulati: «Rovesciamento dell'autorità dei Governatori militari di Chang-Kai-Scek e del Kuomintang»; «Punizione degli indegni e dei volgari signori»; «l'Asia agli asiatici»; «Guerra all'imperialismo». Gli obbiettivi immediati dell'«Armata rossa» sono altrettanto elementari: distruzione e saccheggio degli uffici governativi, delle banche, delle istituzioni straniere; massacro o espulsione dei borghesi e degli alti funzionari; rispetto delle classi proletarie e medie.

Cannonate fra continenti

L'«Armata rossa» ha una sua politica demagogica, di formidabile valore psicologico, la quale trova applicazione passeggera nel breve periodo seguente la occupazione di città e provincie. Il primo atto di cotesta politica è la convocazione di una Rappresentanza di «Contadini, operai e soldati» la quale organizza una Reggenza sovietica; attraverso la Reggenza sovietica, l'«Armata rossa» abbassa immediatamente il prezzo del riso, dell'olio, del sale e delle derrate alimentari in genere, cancella i debiti e i titoli fondiari, cioè artificialmente il valore della moneta, confisca le terre ai proprietari e le distribuisce ai nullatenenti, emette leggi fondiarie e organizza i sindacati. Si tratta di tutti provvedimenti temporanei, che saranno poi modificati o annullati dalla organizzazione del vero e proprio Stato comunista, più tardi. Sul momento le popolazioni credono in una definitiva liberazione dalla schiavitù e dalla miseria.

L'«Armata rossa» non ha perduto il suo nativo carattere di esercito guerrigliero nemmeno ora che ha conseguito successi di misura imponente. Essa si serve della tattica piuttosto che della strategia. Ogni sua avanzata è seguita da una ritirata, ed è la ragione per la quale i nazionalisti per ogni sconfitta hanno poi immediatamente registrato una vittoria. E' la «guerra dei due passi avanti e uno indietro». Caratteristica dell'«Armata rossa» è la estrema rapidità con la quale i suoi effettivi crescono e diminuiscono. In ritirata l'«Armata rossa» si assottiglia, le bande si disperdono, chi può diserta, si confonde con la popolazione, torna al lavoro. In avanzata essa agisce come la valanga sulla neve, crescit eundo, si trascina dietro quanti uomini validi incontra e soprattutto quanti reparti nazionalisti fa prigionieri.

In questo momento l'«Armata rossa» si sta gonfiando, gonfiando. C'è il pericolo che a Sciangai l'«Armata nazionalista» si trovi ad essere rossa prima che gli effettivi rossi conquistino la città. Quel giorno la sorte dell'Asia, — e non dell'Asia sola, — non avrà più ragione d'essere discussa se non a colpi di cannone fra continenti.

Virgilio Lilli

Così è il soldato cinese, nazionalista o rosso

LE AGITAZIONI IN PUGLIA

Una situazione cupa e senza via di uscita

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 8 gennaio.

C'è una tecnica che gli agitatori hanno applicata in questi giorni nelle campagne intorno a Bari, ed è una forma molto rudimentale di scioperi a catena, che tocca or questa or quella località, che incomincia dai braccianti agricoli, si estende agli edili, trabocca nello sciopero generale di tutte le categorie, volenti e nolenti. Si tratta di strappare qualcosa agli agrari, soprattutto ai piccoli agrari, quelli che vivono sul posto e devono difendere con la proprietà anche l'esistenza. Quanto ai grandi agrari, i possessori del latifondo, essi vivono a Bari, a Napoli, magari a Roma e dalla loro lontananza si limitano a rispondere «no» alle richieste dei braccianti, sicuri che alla fine i carabinieri o la Celere risolveranno ogni problema.

Rimasero i piccoli, dicevamo, quel ceto di borghesi campagnoli che fanno da cuscinetto fra i latifondisti e i braccianti che prendono le schioppettate dai rivoltosi, sono presi di mira dal fisco, formano le commissioni incaricate di trattare con la Camera del lavoro, allo scopo di stabilire un nuovo «imponibile di mano d'opera». Ora gli agitatori hanno diviso i borghesi di campagna, hanno rotto la loro solidarietà di categoria attaccandoli in località e in tempi diversi: e dove non hanno trovato i «padroni», perchè questi erano scappati per tempo, si sono lanciati contro i loro rappresentanti, contro i soprastanti, contro i campieri considerandoli «delegati» dei padroni, li hanno costretti con la minaccia del bastone o del fuoco, a firmare un accordo, borgo per borgo, famiglia per famiglia. «Tu davi lavoro a 80 braccianti», dicono gli agitatori a questo o quel proprietario; «Devi impegnarti a farne lavorare 120». Soggiungono: «Tu hai i soldi, lo puoi fare». Non è evidentemente una soluzione del problema, è una dilazione, una pausa nella miseria di pochi braccianti. Il piccolo proprietario spesso deve ricorrere alla banca, chiedere un prestito, perchè i braccianti possano lavorare in più sulla sua terra; ma preferisce indebitarsi piuttosto che fare la fine delle sorelle Porro, che vedere il proprio palazzo bruciato, in una giornata di follia collettiva; e paga anche per i grandi proprietari, quelli di Bari, di Napoli, di Roma, che non hanno paura e perciò si ridono delle minacce della Camera del lavoro.

I comunisti, che cercano di incanalare la lotta dei braccianti, sanno che tutte le vittorie sono contingenti. Sanno che appena terminata la strada di Minervino, appena trascorse le 5 mila giornate lavorative strappate agli agrari, tutto sarà come prima di quella battaglia, sarà una nuova battaglia da ricominciare, con gli stessi sistemi, con gli stessi «slogans». Lo sanno anche gli agrari che hanno ceduto, lo sa il ministro Segni che ha concesso la costruzione della strada, così come avrebbe potuto concedere la costruzione di una Torre di Babele o di un ponte per l'inferno.

La tattica dei palliativi è ormai tradizionale nei paesi schiacciati del Tavoliere. L'applicano i governi da secoli, la applicano gli agrari, l'applicano gli agitatori di ogni colore che si sono succeduti. Il governo stanzia qualche milione, e qualche centinaio di milioni in moneta svalutata, per non dover usare il moschetto. Il ministro Segni ha fatto un nobile discorso a proposito dell'ente irriguo, ma con le sue belle parole non può aumentare i 200 milioni stanziati per un'opera che ne richiede più di mille. Gli agrari locali pagano qualche migliaio di braccianti in più, per avere salva l'esistenza durante qualche mese. Gli agitatori accettano la costruzione di una strada, forse inutile, e altre magre concessioni, per non sfigurare, per scrivere la parola «vittoria» sui loro bollettini. C'è stato un solo periodo in cui l'Italia aveva dei miliardi da spendere per nuove strade, per nuovi ponti, per nuove installazioni di bonifica, che avrebbero recato il miracolo in tutto il Meridione. Ma quei miliardi furono spesi nel Tigrai e nel Goggiam, per far concorrenza ai personaggi di cui parlano i libri di storia. Prima che l'occasione si riproponga, molti altri agrari saranno caduti sotto i colpi di pala dei braccianti, molti braccianti avranno troncato l'urlo della fame sotto la raffica di un mitra Beretta, calibro 9.

Ugo Zatterin

CONCERTI E CINEMA

Al Conservatorio: *Mozart ed Edwin Fischer*

Riassunto delle impressioni della tre tornate di Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, pianista e guida Edwin Fischer. Nei nove Concerti le pagine meno belle e non belle son parse quelle, pochissime, grazie a Dio, in cui la convenzione (e quasi la necessità) formalistica offrì pretesti alla meccanica valentia del solista. Neppur un genio riesce ad elevare a ideale d'arte ciò che è struttura e utilità pratica. Pel resto, ed è la parte maggiore, la gamma sentimentale dell'artista dispiega qui la sua ricchezza sempre personalmente accentata, come in tante altre opere di sì nobile genere. E questa, per alcuni uditori, conoscenza e, per altri, conferma, di una fra le più alte voci dell'arte, fu giusta occasione di gioia e di inebbriamento. In quanto a colui che porgeva tanta bellezza, il Fischer, è stata nuovamente accertata la sua esauriente preparazione e la forte competenza. Può il suo temperamento esuberante aver calcato su alcuni caratteri della tragicità e della serenità mozartiana, come fu notato anche in altre occasioni. Ma su questo punto la critica dell'interpretazione è perplessa, per la constatazione delle condizioni di fatto. Dirigere e suonare un Concerto presuppone quella sicurezza dell'esecuzione e quella concordia delle più sottili espressioni che soltanto una lunga, esperta familiarità dei collaboratori garantisce. Alcune volte scorgemmo il Fischer più che attento, preoccupato dell'insieme, e perciò meno concentrato nella propria parte; nei più lunghi episodi solistici invece la sopravvenuta [illegible] rendeva integro il suo compito, sicchè canto e accento, anche l'agilità, si rivelavano nel loro intiero valore. Bisognerebbe provvedere, tornando egli fra noi, com'è vivo e comune il desiderio, a una più agiata concertazione. Anche l'audizione di iersera, cui degnamente parteciparono i pianisti Lodovico Lessona e Harry Datyner, rinnovò l'infocato entusiasmo dei soci della Pro Cultura femminile. L'orchestra della R.A.I. offerse al Fischer una medaglia, per ricordo di queste belle serate. Egli ringraziò, commosso, mentre tutti, riconoscenti, ci univamo a festeggiarlo.

a. d. c.

Al Corso: *Il buon samaritano* di Leo Mc Carey

Il buon samaritano è Sam, un americano puro sangue, un simpatico spilungone, che fa l'impiegato presso un grande magazzino. Sam ha nel cuore la carità, nel sangue l'altruismo. Non solo dà a chi gli chiede, ma previene i desideri, indovina i bisogni del prossimo; è affabile, servizievole, generoso; rimette sulla giusta via le vecchiette smarrite e salva le ragazze in procinto di suicidarsi; mette a disposizione del vicino le cose sue e apre all'amico disinvolto il portafogli. Un uomo così fatto, mezzo buon samaritano e mezzo don Chisciotte, forma la dolce disperazione della moglie, che si ritrova l'alloggio sempre pieno di estranei e il gruzzolo dei risparmi continuamente intaccato. Ma se la moglie ha ragione di lamentarsi della follia umanitaria del marito, più ragione ha il buon Sam di fare come fa; e poichè il bene frutta il bene, quando il brav'uomo sembra aver dato fondo agli spropositi, e non ha più altro che crediti, proprio allora un ben ispirato banchiere salva la sua disperazione.

Forse un Capra, il Capra di *La vita è meravigliosa*, avrebbe saputo secondare poeticamente questo motivo, dare alla vicenda l'irritante trasparenza di una favola. *Il buon Samaritano* è invece, peggio che inzuccherato, saccarinoso, e sente di quell'ottimismo pedestre, sbadato e facilone che rasenta la fanciullaggine. Un Gary Cooper stanco e disgregato, una imbruttita e irritata Ann Sheridan, sono i due sfortunati protagonisti,

Ingrassare significa invecchiare!

La formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattiva assimilazione del nutrimento o a cattivo funzionamento dell'intestino.

Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente.

Il "Rim", preparato su ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri, libera purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. Esso è dunque il rimedio da preferirsi per evitare l'obesità e mantenere il corpo agile e snello.

LE PASTIGLIE VALDA in scatola curano l'influenza evitano il contagio

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e schede in ogni tipo. Schedari a schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno. VAGNINO, v. Lagrange, 3, Torino

TUTTI COLORO CHE POSSEGGONO UNA DENTIERA
devono comperare ORASIV, Super Polvere Adesiva e CLINEX liquido. Adoperare giornalmente questi due prodotti ... Non spreco denaro acquistando prodotti imitazioni.
Fabbricati con formula originale americana della Ditta CARLO E. TOSANA MILANO

NON DIMENTICATE RADIO CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare, n. 68
VI OFFRE SEMPRE PER SOLE L. 35.000
un apparecchio «GELOSO» originale a 5 valvole - 4 onde
MOBILE LUSSUOSISSIMO
VENDITA RATEALE
Visitateci

Togal CURA
Influenza, Nevralgie, Reumatismi, Lombaggine
LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

LA PASTICCA MENTAL
PIÙ PROFUMATA DI UN FIORE
MENTAL
FASSI S. A.

SCOSSA & C.° TORINO
[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Cinque aerei britannici abbattuti dai piloti ebraici

Situazione considerata tesa a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 gennaio.

La situazione tra la Gran Bretagna e Israele sta diventando grave e complessa. Dopo l'annuncio che le truppe britanniche e aerei della Raf erano stati mandati dalla zona del canale di Suez al porto di Akaba sul Mar Rosso è venuta allarmante la notizia da Tel Aviv che cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti dagli ebrei.

Questo pomeriggio il ministero dell'aeronautica diceva ancora di non avere nè informazioni nè commenti da fare; ma quest'oggi è stato diramato un comunicato che diceva: «Durante gli ultimi giorni apparecchi della Raf nella zona del canale hanno fatto operazioni di ricognizione per accertare le proporzioni dell'invasione delle forze di Israele in Egitto. I voli erano limitati entro la frontiera egiziana, ma ieri 4 Spitfire e Moschito scortati da 4 caccia furono attaccati da caccia di Israele e 5 apparecchi non sono più tornati. Gli apparecchi britannici sono stati abbattuti sopra Rafar; un pilota è stato fatto prigioniero. Il Foreign Office ha mandato una nota di protesta al rappresentante di Israele presso le Nazioni Unite». Il governo britannico ha annunciato oggi di avere ricevuto una richiesta fatta dal governo della Transgiordania in base al trattato con la Gran Bretagna del '48 di mandare forze ad Akaba nella Transgiordania occidentale. Il governo britannico ha aderito a questa richiesta.

Akaba è un piccolo porto con un aerodromo dove si congiungono le frontiere dell'Arabia saudita, della Transgiordania dell'Egitto e del Negev e precisamente a circa 160 miglia da Suez.

Gli ambienti del Foreign Office si rifiutano di dare ulteriori informazioni; ma si sa che Bevin rimane a Londra per tenersi pronto ad ogni evenienza. f.

Un comunicato d'Israele

Tel Aviv, 8 gennaio.

Il Ministero degli Esteri di Israele ha smentito stasera la affermazione britannica contenuta in un comunicato del ministero dell'aria, secondo cui gli apparecchi britannici abbattuti dagli ebrei erano in volo sul territorio egiziano. Un portavoce ha detto: «Smentisco ciò categoricamente. Almeno tre dei cinque apparecchi vennero abbattuti in combattimenti che si iniziarono e conclusero nel cielo di Israele. Per gli altri due esiste la possibilità che la lotta sia stata impegnata sul territorio di confine, ma in ogni caso essa non avrebbe portato gli apparecchi molto profondamente in territorio egiziano».

Il portavoce di Israele ha inoltre dichiarato che i rottami di un apparecchio della R.A.F. giacciono bene addentro in territorio di Israele, nei pressi di Nirim, località a 25 Km. a nord del confine ebraico-egiziano.

Oltre al pilota T. J. Lhaw che si è gettato con il paracadute ed è stato catturato dalle truppe d'Israele, un secondo aviatore della R.A.F., gettatosi nella medesima zona, si è ferito toccando terra e si trova nelle mani delle forze ebraiche. Tuttavia nessun altro rottame di velivolo è stato rinvenuto, significando con ciò che gli altri quattro apparecchi devono essere precipitati nella terra di nessuno, al confine egiziano o in mare.

Una frana gigantesca minaccia tre borgate

Modena, 8 gennaio.

Un lento ma allarmante franamento di terreno è in corso da due giorni in una vasta zona nel Comune di Polinago per un'ampiezza di 6 km. e mezzo. Il movimento di slittamento del terreno ha avuto inizio in seguito al rapido scioglimento delle nevi e alle violente pioggie dei giorni scorsi.

La zona in cui sta verificandosi il franamento, comprende purtroppo tre borgate: Cinglianello, Fiorentino, Palazza. Quest'ultima ha già subito notevoli danni, tanto che gli abitanti hanno dovuto fuggire abbandonando le loro masserizie. In tutte le case poi, in seguito allo spostamento dei muri, non è più possibile chiudere alcuna porta o finestra.

E' sperabile che la vasta zona di terra in slittamento, si arresti scongiurando così il pericolo di ulteriori danni alle abitazioni.

Il pietoso dramma all'Assise di un'operaia vetrioleggiata

Milano, 8 gennaio.

Dalle pupille spente di una povera operaia cieca, Lucia Spinoni, scendevano, stamane, copiose lacrime mentre in Assise ricostruiva la drammatica aggressione di cui era rimasta vittima la mattina del 1.o luglio 1947 da parte dell'amante di suo marito, la 35.enne Rina Marabese. Costei, per vendetta, le aveva bruciato il volto con il vetriolo in quanto l'uomo, che è un fattorino di banca, Lodovico Bulghi, voleva troncare con la Marabese ogni rapporto. La Spinoni restò per sei mesi tra la vita e la morte; poi fu salvata, ma rimase con il volto orrendamente sfigurato e cieca per sempre. Quando stamane la Marabese è stata introdotta nella gabbia, una voce dal pubblico ha gridato: «Si chiama Rina come la belva di via San Gregorio!». La deposizione della povera cieca ha profondamente impietosito l'uditorio e l'arringa dell'avvocato di P. C. Antonio Greppi, sindaco di Milano, ha suscitato nell'aula un impeto di esecrazione per l'accusata che è stata condannata a dieci anni di reclusione, a tre anni di libertà vigilata e al pagamento di 150 mila lire per danni da liquidarsi alla parte lesa.

Matilde Carrè, soprannominata «la gatta», spia al servizio della Gestapo, condannata a morte ieri a Parigi

La "grippe italienne"

La mancanza di penicillina aveva allarmato i milanesi

Milano, 8 gennaio.

La «grippe italienne», come i francesi — per distinguerla dalla famosa «spagnola» dell'altro dopo-guerra — definiscono l'epidemia influenzale che, in maniera così diffusa, continua a imperversare specialmente nell'Italia del Nord, con un particolare accanimento su Milano, ha della disastrosa epidemia di trent'anni fa le medesime caratteristiche; ma, per fortuna, non è letale. Segue un corso benigno, anche se lascia postumi che scompaiono non prima di un mese.

A Milano, dove l'allarme per questa forma di malanno era stato notevole al suo apparire, cioè un mese addietro, è combattuta con la penicillina, l'impiego in gran copia della quale ha dato fondo ieri alle scorte. E allora, altro allarme per la cittadinanza, specialmente per il gran numero dei malati ancora in condizioni di non poter lasciare il letto. L'interessamento delle autorità è stato comunque immediato, anche se relativamente previdente. Così si è atteso ad essere proprio senza, per dire... che non ce n'era più a lanciare l'S.O.S. Per tutta la giornata, infatti, si è dovuto provvedere ai casi più urgenti con forniture ottenute nella maniera più precipitosa da privati e presso alcuni centri della provincia. Da Roma era stato trasmesso al deposito di Genova l'ordine di spedire, immediatamente, nella nostra città 90 mila fiale da 900 mila unità ciascuna, una parte della normale assegnazione di gennaio. Mentre dal deposito di Genova, per telegramma, si assicurava quasi immediatamente che la penicillina richiesta sarebbe stata inviata con il mezzo più rapido, stasera l'intero quantitativo è giunto per ferrovia e si è proceduto, immediatamente, con l'intervento di un sanitario dell'amministrazione provinciale, alla distribuzione del prezioso farmaco a molte farmacie e ai vari centri di pronto soccorso, rinsanguando così anche le scorte degli ospedali. Oggi, intanto, a Milano è stata una vera cuccagna per i farmacisti, ai quali i milanesi malati si sono rivolti per avere ogni sorta di surrogati del farmaco di Fleming.

DUE TRAGICI AMANTI

Si avvelenano sugli scogli

La donna scivola in mare ed annega - L'uomo raccolto morente

Genova, 8 gennaio.

Stamane alle 10 i bagnini municipali dello stabilimento Scogliera di Nervi, hanno fatto in regione Brizzolesi una macabra scoperta. A circa cento metri dalla riva, il cadavere di una donna galleggiava sul mare, mentre sugli scogli giaceva un uomo privo di sensi con la testa semisommersa dall'acqua. I bagnini avvertirono immediatamente della scoperta i carabinieri che, accorsi, provvedevano a far tirare a riva la donna, della quale veniva constatato il decesso per annegamento risalente a circa due ore prima. La morta non è stata ancora identificata: essa ha l'apparente età di poco più di vent'anni.

L'uomo, soccorso e trasportato con un'autoambulanza all'ospedale, veniva ricoverato con prognosi riservatissima per stato comatoso di natura da determinarsi. Gli è stata trovata indosso una tessera postale rilasciata nel 1918 a Roma e intestata al capotecnico Camillo Castiglione, fu Angelo, di 41 anni, da Tunisi, coniugato, domiciliato a Roma in via Vercelli 30 interno 4.

Date le sue gravi condizioni, solo a tarda sera l'uomo ha potuto essere interrogato. A gran fatica, egli ha potuto dichiarare che la donna è tale Antonietta De Martini di 20 anni, da Torino, coniugata. Contrastati nella loro relazione amorosa, da Torino essi si sono portati a Genova per «godere la felicità eterna». Dopo avere ingerito una forte dose di sonnifero, i due si sono addormentati su uno scoglio a Nervi per attendervi la morte. La donna probabilmente è scivolata in mare e vi è annegata.

Avventure del Torino da Palermo a Busto

Un emissario del bandito Giuliano portò i saluti all'omonimo granata - Reti controverse - La formazione per l'incontro odierno con la Pro Patria

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 gennaio.

Le prime notizie hanno fatto passare a un Torino ridotto a pezzi dalla trasferta in Sicilia e dall'incontro di Palermo; ma si trattava di notizie esagerate e allarmistiche, anche se viaggio e partita non sono state cose di poco conto. Sentite del resto quanto ci ha detto questa sera il direttore tecnico del Torino, signor Erbstein Egri:

«E' stato un viaggio indimenticabile. Da Salerno a Palermo, ad ogni stazione abbiamo trovato folle di sportivi che hanno acclamato i giocatori, costringendoli ad affacciarsi ai finestrini per salutare e per concedere autografi. Ma questo non era che l'inizio... Il vero assedio lo abbiamo avuto a Palermo, dove siamo rimasti prigionieri in albergo, mentre le jeeps della Celere continuavano a volteggiare davanti all'ingresso per disperdere i fanatici.

«Intanto però il tempo era volto al brutto, e quando andammo al campo lo trovammo pressochè allagato, perchè il terreno non assorbiva l'acqua. Giocammo il primo tempo con forti raffiche di vento a favore e tuttavia segnammo una netta superiorità: andammo in vantaggio per un goal di Gabetto, su tiro di Mazzola. Nella ripresa si placò il vento, segnammo ancora, e la squadra credette di poter vivere sul vantaggio. Ma il Palermo attaccò a fondo. Non vogliamo mendicare scuse, ma entrambi i goals dei rosanero furono irregolari. Il primo venne su punizione battuta quando l'arbitro non aveva ancora fischiato e sorprese la nostra difesa: calciò fortissimo Boniforti, e Pavesi deviò in rete con un ginocchio e con una mano. Il secondo nacque in seguito ad un errore dell'arbitro.

«Impressioni? Grande prova di Castigliano, che ritengo sia stato senz'altro il miglior uomo in campo, e di Maroso. Anche Bongiorni ha confermato di essere un prodigiosissimo elemento, e Schubert ha operato all'estrema sinistra con molta intelligenza, anche se ad un dato momento ha fatto un volo impressionante per una decisa carica del suo mediano, così da rialzarsi alquanto pesto».

L'avventura più curiosa, e in un certo senso più pericolosa, è toccata a Palermo al giovane Giuliano. Il terzino di Vercelli, impressionato per il fatto che il padovano Sforzin era stato arrestato per sbaglio a causa dell'omonimia con un feroce assassino, aveva pensato che egual sorte sarebbe potuto toccargli se la polizia si fosse accorta che in un albergo della città aveva preso alloggio un... Giuliano. Ma non fu la Questura a interessarsi di lui, bensì il bandito stesso, che inviò a Palermo un suo incaricato per conferire con il giocatore. Fu così che al granata si presentò un elegante giovanotto, il quale, chiamato il giocatore in disparte, gli confidò di essere venuto da Montelepre per recargli i saluti del «capo» e per indagare se mai esistessero vincoli di parentela, sia pure lontana, tra il «biciclano» e l'inafferrabile bandito. Naturalmente, il giocatore del Torino negò di essere del ramo vercellese del casato dei Giuliano e pregò anzi il suo interlocutore di lasciarlo in pace. Cosa che l'inviato del bandito fece senz'altro, non senza aver dato assicurazione al calciatore che il «grande Giuliano» avrebbe assistito il giorno dopo alla partita: «Giuliano manca raramente alle gare del Palermo, di cui è un gran tifoso. E sarà lieto se potrà vederti giocare domani». Ma il giorno seguente, la riserva granata non si scostò di un palmo dai suoi dirigenti. Aveva in fondo una gran paura di essere rapito e di non poter tornare alla sua Vercelli.

Ora la situazione è questa: Bacigalupo ha sempre un dito fratturato, ma giocherà ugualmente domani; Ballarin ha un ginocchio gonfio, e non si sa se potrà essere in campo; Maroso, al quale è stata fatta oggi una radiografia per un colpo ad una caviglia, ha una leggera incrinatura, ma con una iniezione dovrebbe essere in grado di giocare; Castigliano ha due ferite, allo zigomo sinistro e al mento, è stato cucito con quattro punti e, siccome è di pelle dura, giocherà anche lui. Intanto, siccome è arrivato Martelli da Torino, la formazione più probabile per Busto è la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Martelli; Menti, Bongiorni, Gabetto, Mazzola, Schubert. Certo la squadra è stanca, ma farà ancora uno sforzo. Essa ha il morale migliore per disputare un'ottima partita.

Il Torino, lieto di essere arrivato nuovamente al posto di vedetta, ha deciso di difendere il suo primato, pur non nascondendosi che la Pro Patria, che giovedì ha battuto il Genoa, sarà un avversario pericoloso e difficile da superare.

LUIGI CAVALLERO

Il ciclo cross di Friburgo (Svizzera) è stato vinto dal francese Jodet Pierre, che ha compiuto 19 km. in 52'30"; 2° l'italiano Prina a 8".

L'esordio di Ploeger in Juventus - Lazio

Ploeger giocherà oggi la prima partita di campionato nelle file della Juventus. La segreteria della società bianconera ce ha dato ufficialmente notizia.

Ploeger si presenterà all'ala destra avendo a fianco Jordan. Indeciso tuttora il ritorno di Boniperti. Il giovane centro avanti può essere considerato clinicamente guarito, ma il suo rientro è subordinato alle condizioni del terreno: se sarà gelato giocherà ancora Cergoli, se ci sarà il disgelo la maglia n. 9 toccherà a Boniperti. Hansen e Caprile, oppure Cergoli, formeranno il tandem di sinistra dell'attacco juventino. Per il rimanente formazione immutata.

La formazione della Lazio indica: Gradella; Antonazzi, Piacentini; Gualtieri, Spurio (Montanari), Todeschini (Montanari); Puccinelli, Magrini, De Lazzari, De Andreis, Alzani (Bacci).

Celina Seghi e Lacedelli primi nella Coppa Serafino

Sestriere, 8 gennaio.

Si è svolta oggi la Coppa Serafino, di discesa libera, con la partecipazione della squadra italiana in allenamento al Sestriere. Pista in ottime condizioni e velocissima. Risultati:

Signore: 1. Seghi Celina 1'42"4/5 p. 103,8; 2. Carrarello Renata in 1'45"3/5 p. 106,6; 3. Dellai; 4. Marchelli. — **Uomini:** 1. Lacedelli Roberto 2'37"1/5 p. 157,2; 2. Alverà Silvio 2'41"; 3. Gardner; 4. Colò Zeno. Seguono altri 18 classificati.

Il «caso Depoorter»

Confermata da medici la morte per investimento del corridore

Bruxelles, 8 gennaio.

Il rapporto dei medici legali, dopo l'autopsia del noto corridore ciclista Riccardo Depoorter, morto durante il Giro della Svizzera, rivela che il corridore stesso ha perduto la vita non a causa di una caduta, come fu detto al momento del gravissimo incidente, ma per essere stato investito da una delle auto al seguito.

I cestisti della Ginnastica Torino incontreranno oggi alle 15, nella palestra di via Magenta, la Stamura di Ancona. La partita è valevole per il campionato italiano di pallacanestro serie B.

Il gen. Gariboldi depone al processo Graziani

Roma, 8 gennaio.

Udienza brevissima quella di stamane al processo Graziani, alla quale il maresciallo non ha presenziato, sempre a causa delle sue pessime condizioni di salute. La ragione della brevità è in rapporto ai fatti che, per trovare un teste da far venire a deporre dinanzi alla Corte si è stati costretti a girare tutta la città. L'unico teste che si è trovato puntualmente all'apertura dell'udienza è stato Luigi Venire, che aveva già iniziato ieri la sua deposizione. Egli, continuando il discorso, ha ricordato che i partigiani, per un certo periodo di tempo, si limitarono a difendersi dai rastrellamenti della Monterosa per passare, in un secondo tempo, al contrattacco.

A questo punto vi è stata la lunghissima interruzione per trovare un altro teste; solo alla fine gli sforzi dei vari cancellieri e agenti di P. S. hanno dato esito positivo, e la Corte ha potuto ascoltare il generale Gariboldi, il quale, parlando dell'attentato di Addis Abeba, ha ricordato che Graziani apparve, in quell'occasione, con i nervi completamente a posto, ed ha escluso che vi fossero rappresaglie ordinate dal maresciallo. L'unico che diede ordini in tal senso fu il segretario federale.

Presidente — Lei ebbe a subire un procedimento penale subito dopo l'armistizio: potrebbe dirci qualcosa in proposito?

Teste. — Fui arrestato e processato insieme ad altri generali; so che alla mia sorte si interessò Graziani con esito positivo.

Con questa affermazione si è conclusa la deposizione del generale Gariboldi, e l'udienza è stata rinviata a lunedì.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

A 88 anni serenamente conchiudeva la sua operosa giornata terrena il 80089

PREFETTO
Roberto Carassi

Ne danno partecipazione: i figli: Laura col marito Maurizio Derbora e figli; Ada col marito Aldo De Ferrari e figli; Mario con la moglie Amelia Dusco e figlio; i nipoti e cognati Bosio e Frat, i cugini. La spoglia mortale riposa in Benevagienna (Cuneo). Messa in suffragio giovedì 13 gennaio ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe.

E' mancata ai suoi cari
Icortine Luigia ved. Bocchetti
d'anni 86

Addolorati ne danno la triste partecipazione i figli: Luigi, Maria e famiglia, Giuseppina, Olimpia e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 9,30 partendo da via Perosa 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 3 corr., all'età di 66 anni, è stata improvvisamente strappata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del 20189

Cav. Agostino Cardone
Capo Deposito Principale delle FF. SS. a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie Angela, le figlie Anita, Emiliana e Licascia, i generi, il fratello, la sorella e parenti tutti, a funerali avvenuti.

Balangero, via F. anna 2.

Il 6 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ducco

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti: la moglie Emilia Aprà, il figlio dott. Giuseppe con la moglie Jolanda Biroli ed i piccoli Vittorio ed Annapaola, il fratello Teresio, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Sciolze.

Il giorno 7 corr. è deceduto il
M° Filippo Brusa
Critico Musicale

Lo piangono la moglie Rosa Anselmo, i fratelli, le sorelle, i parenti, gli amici e i conoscenti. I funerali avranno luogo oggi domenica 9 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Vitt. Emanuele 44. Non fiori, ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirato
Aghemo Anselmo Domenico

lasciando in un immenso dolore la figlia Clotilde, genero, nipotine, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti, amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 14,30 da via Brindisi 14. Si ringrazia quanti prenderanno parte al dolore dei famigliari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,
Riccio Evasio

A funerali avvenuti lo annunziano, desolati, la moglie, i figli, nipoti e parenti tutti. La Messa funebre sarà celebrata il giorno 14 c. m. ore 8 nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56. La presente serve di ringraziamento a coloro che si uniranno nelle preghiere. 80070

Il 7 corr. santamente spirava
Domenica Cassolo ved. Cagliero

La ricordano con estrema tenerezza i congiunti Cagliero, Gualdi, Rigadonna, Brusoli e i parenti tutti. I funerali partiranno dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto angolo via Magellano) domenica 9 corrente alle ore 16.

Nel giorno dell'Epifania ha chiuso serenamente la sua laboriosa vita terrena
Vigna Luigi

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio la moglie Giulia Saracco, le figlie, il fratello, la sorella e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Nizza Monf.

E' mancato all'affetto dei suoi cari 80095
Chiosso Giovanni
d'anni 80 - Portalettere

Lo piangono desolati la moglie, il figlio Armando con la consorte e il piccolo Remo, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 10 c. m. ore 8,30 partendo da c. Lecce 31.

Rita e Linda Modini ringraziano riconoscenti quanti di presenza o con scritti parteciparono al loro dolore per la morte dell'adorata
Mamma

Un vivo e particolare grazie rivolgono al prof. dott. Giorgio Dodero che l'assisté tanto amorevolmente, ed ai superiori e colleghi della Sovraintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità.

Le famiglie Corutti, commosse della dimostrazione d'affetto tributata alla cara loro 80085
Mamma
sentitamente ringraziano.

Dopo brevissima malattia è mancata all'affetto dei suoi cari
Cina Coglino

Angosciati ne dànno il triste annuncio il papà Gustavo, la mamma Maria Adelaide, il fratello Amilcare colla fidanzata Claudia Pastore, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente alle ore 14,30 partendo dalla Casa di Cura di via Cellini 6.

La Manifattura di Valenza - Calzature Colombino, prende viva parte al dolore del proprio Direttore Tecnico sig. Amilcare Coglino per l'immatura perdita della sorella.

I Dipendenti della Manifattura di Valenza - Calzature Colombino, partecipano al cordoglio del loro Direttore Tecnico signor Amilcare Coglino per la perdita dell'adorata sorella.

Prendono parte al lutto gli amici: Gunetti Aldo, Gunetti Armando, Balzani Nino e Osti con le rispettive famiglie.

I fratelli Picometto, Renato Vincenzi, i fratelli Coniglio, Giuseppe Ferraris, Giuseppe Bazzera prendono parte al dolore dell'amico Amilcare Coglino.

Il 6 corr. è spirata, cristianamente, la
CONTESSA
Luisa Cibrario n. Radino

Dànno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, il marito Conte Luigi, i figli Rosetta ved. Botto col figlio dott. Paolo; dott. Ippolito con la moglie Paola Malinverni e figlio Luigi; dott. ing. Giulio con la moglie Vittoria Calvi di Coenzo; la sorella Maria Radino ved. Bellocchio; i cognati, le cognate, i nipoti e gli altri congiunti, riconoscenti a quanti parteciperanno al loro lutto.

Torino, p. della Repubblica 4.

La famiglia Pisco prende parte al dolore della famiglia del Conte Cibrario per la perdita della Contessa LUISA.

Il Consiglio e il Personale di Amministrazione, i Sanitari, le Suore e le Infermiere dell'Istituto Chirurgico Ortopedico «Maria Adelaide» partecipano con dolore la perdita della N. D. Contessa LUISA CIBRARIO nata RADINO, moglie del loro amato Presidente conte avv. Luigi Cibrario.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari
Cabiati Ettore

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Morello Agostina coi figli Adriana ed Ercole; la sorella Teresina; i cognati e le cognate: Morello, Pierino, Elia; zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Racconigi 7. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di beneficenza. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Mario Pisco, Ugo Gilardini e signorina Monteleone si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionato collega e amico. 80111

Dopo tutta una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato il giorno 7 corrente 80148
Pilotto Paolo

Desolati ne dànno l'annunzio: la moglie Giuseppina, i figli: Riccardo, Maria, Antonio, Giovanni, Giulia, Bruno, colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 10 c. m. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Palestrina 14.

La Ditta F.lli Bria partecipa con vivo cordoglio la morte del Padre del suo Collaboratore Pilotto Antonio.

E' mancato ai suoi cari, dopo breve malattia,
Modena Guido
Ex Presidente
Cassa Operaia San Gaetano

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Carlo e Giuseppina in Rosso colle rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10,30 da via San Benigno 3.

Gli Affittuari delle Aziende di Ova partecipano con profondo dolore la morte del proprietario
March. Vittorio Negrone
Patrizio Genovese

avvenuta in Genova il 7 corrente.
Genova, 9 gennaio 1949.

E' mancato all'affetto dei suoi cari 80103
Coda Sisto
Impresario Costruttore

Ne dànno il doloroso annunzio la famiglia e parenti tutti. I funerali a Villar Focchiardo il 9 corrente alle ore 14.30.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso dell'avvocato
Vigo Carlo
avvenuto in Torino. 80105

Nel secondo anniversario della perdita della carissima e buona Mamma 20096
Teresa Galliano v. Tonelli

i figli con le famiglie la ricordano con grande amore a quanti la ebbero cara. Una Messa in suffragio verrà celebrata domani 10 corr. nel Santuario di N. S. di Lourdes in corso Francia 29, alle ore 9.30.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata Moglie e Mamma
Matilde Martini Casperini

il suo Attilio e le figlie Rina e Ida la ricordano a quanti l'ebbero cara. Una Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 12 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Alfonso, via Netro 3. 80104

9-1-1946
Dal cielo azzurro una raffica si portò nell'Infinito la ridente giovinezza di
Ivana Ceresole

Con crudele rimpianto, la famiglia la ricorda a quanti l'ebbero cara. 80082

Nel primo anniversario della morte di 20164
Peracchiotti Margherita

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di Lorento il giorno 11 corr. alle ore 9.30.

Nel quarto anniversario della tragica morte avvenuta il 9 gennaio 1945 del
N. H. Ugo Malvisi

la vedova Anna Garutti, la mamma e le sorelle lo ricordano agli amici e a quanti lo amarono.

Emma Borgia, impossibilitata di farlo singolarmente, rinnova il suo ringraziamento a tutti i buoni che hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore per la perdita dell'adorata mamma
Rosa Masera ved. Borgia

La Messa di settima verrà celebrata martedì 11 corr. alle ore 9 unitamente alla Messa di trigesima della morte del fratello
Filippo

nella chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli, via C. Alberto.

Le famiglie Bosia, Foglietti, Martini, Nobile, unitamente a Luigi Dal ed ai parenti tutti, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara 80099
Clotilde Bosia

La Messa di trigesima sarà celebrata il 5 febbraio 1949 alle ore 8 nella parrocchia di S. Pietro e Paolo.

Torino - Montemagno d'Asti.

La famiglia
Origlia

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti di persona e con scritti hanno preso parte al duro lutto che l'ha colpita, e si dispensa dalle visite.

Torino, via S. Giulia 67.

Le famiglie Ostino e Amatori, non potendo farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano tutti i buoni che di presenza o per iscritto hanno voluto onorare la memoria del loro tanto amato e compianto 80090
Cav. Giuseppe Ostino

Chieri, 8 gennaio 1949.

La famiglia F. Mario Boano, vivamente commossa, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia con profonda gratitudine quanti vollero tributare il loro cordoglio per la dolorosa dipartita dell'amatissima congiunta 80176
Boano Regina n. Erricati

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia ringrazia quanti, con tanta affettuosità, si sono resi solidali al suo grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile suo caro

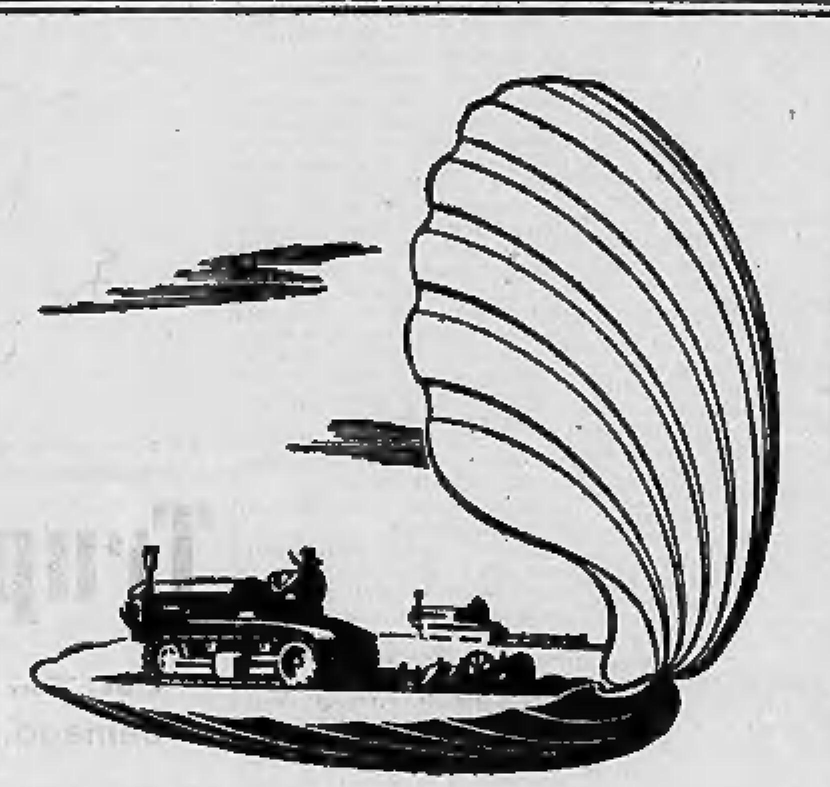
N. H.
Emilio Umberto Magliano

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio pubblicato ieri del
Cav. Capozza Gaetano

leggasi: funerale ore 10,30 del 9 gennaio 1949, anzichè ore 9,30.

CATRAMINA
Pillole · Pastiglie BERTELLI
contro tossi, catarri, affezioni bronchiali

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO N. 8 (Galleria Vittorio Emanuele)



La Shell per l'agricoltura

Anche l'agricoltura trova nella SHELL un considerevole ausilio per la sua ripresa. Ai coltivatori SHELL fornisce numerosi prodotti perfezionati nei laboratori sperimentali agricoli sulla scorta delle più recenti esperienze. Sono carburanti e lubrificanti per macchine e trattori, antiparassitari e insetticidi per difendere l'uomo e i raccolti. Oggi che in Italia, come in tutti i paesi del mondo, l'agricoltura deve rispondere alla più imperiosa richiesta di alimenti che mai si sia registrata, SHELL si affianca ad essa e la sostiene con una produzione largamente perfetta.

AFFIDATEVI ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE SHELL
SERVIZIO PUBBLICITÀ SHELL 7

PROPAGANDA FIAH

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTASI scatolame possibilmente scatole maschere antigas o similari. Telef. 290-928.

ACQUISTO termosifoni, radiatori, caldaie, tubazioni ovunque pagando massimo. Eseguisco riparazioni cucinare caldaie [illegible]. Obigo, G. Casalis 33. Telefono 70-148.

ACQUISTO macchine utensili occasione, precisare prezzo. Scrivere cassetta 5113 SPI Torino.

ACQUISTO tornio motorizzato Domenico. Scrivere: Bosco, San Donato 56, Torino. 60161

ACQUISTO pulitrice HP 3, trapano punte mm. 15, cesoia circolare dischi 600, filettatrice lastra, bilanciere mano luce 50, tornio parallelo punte 1000, ribattitrice. Telefonare 90-713. 32783

AFFARONE! causa sgombro locali per costruzione vendonsi 3 locomo- [illegible]

VENDESI torni paralleli, revolver, automatici, fresatrici, filettatrici per dadi, impianto sabbiatura, carro-gru a carrello, macchine a legno, acciai [illegible] nichel in barre, attrezzature e materiali diversi. Scrivere Gabletti, Borgone 48, o tel. 31-676, 30-359.

VENDONSI 50.000 sacchi cotone bianchi 40 x 100 centocinquanta. Fasano, Borgodora 6, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO, specialista, ripara grattugie per alberghi, salumerie, latterie, istituti, privati. Allora, via Bolero 93. 51409

CONFEZIONISTA maglieria accetta lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 5131 SPI Torino.

DAGLI artigiani troverete [illegible] assortimento mobili in [illegible] e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 44-160. S. Secondo 33.

[illegible]

FONDERIA [illegible] rilevereb[illegible] Dettagliare ing. Colombatto, [illegible] Cairoli 5.

LATTERIA gelateria 190-330, alloggio, rimettesi urgentemente 1.300.000. Permutasi bottiglieria Cavalleria. Saluzzo 91.

LOCALI vuoti cedesi per negozio deposito piccola industria. Telefonare 69-408.

MACELLERIA salumeria provincia, macchinari, redditizia, locaz., cedo. Bruno, via Ratiaz[illegible]

MEDICO cerca 900.000 restituzione rateale mensile. Scrivere cassetta 7217 SPI Torino.

NEGOZIO industria specialità [illegible] decorosa traslocarsi con propri [illegible] ori, macchinario cercasi. Scrivere SPI, cassetta 35 P, Genova.

MOLINO avviatissimo prov. To[illegible] bene attrezzato libero subito [illegible] do. Scriv. cassetta 2294 SPI To[illegible]

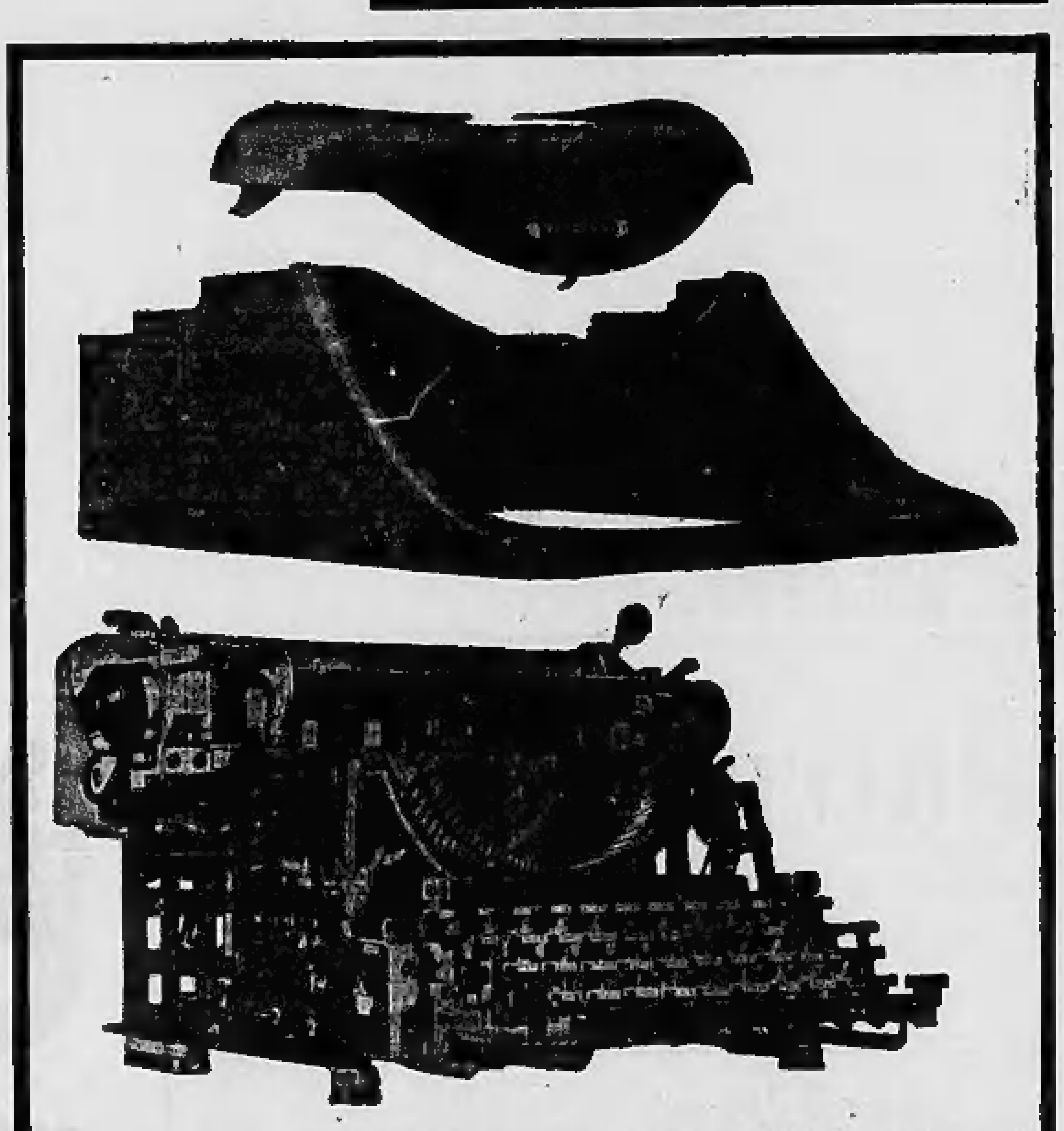
MUTUO 800-900 mila privato [illegible] dando garanzia ipotecaria [illegible] fabbricati industriali valore [illegible] lioni. Scrivere cassetta 5000, [illegible]

[illegible]

(Continua a pagina 8)

olivetti

presenta la prima macchina per scrivere da ufficio con carrozzeria amovibile su telaio a struttura reticolare



Lexicon 80

scriverà le parole del vostro avvenire

1911 — ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

1912 — I PRIMI SUCCESSI NAZIONALI

1920 — L'AFFERMAZIONE IN ITALIA

1938 — IN TUTTI I MERCATI DEL MONDO

1948

MEZZO MILIONE DI MACCHINE

Nel 1911 il primo modello Olivetti, la M 1, aveva lasciato l'officina di Ivrea per affrontare il giudizio dei visitatori della Esposizione di Torino: e appena un anno più tardi quella giovane industria piemontese otteneva un successo che doveva conferirle responsabilità ed importanza, non regionale ormai, ma nazionale. In occasione di un concorso per la fornitura di cento macchine destinate alla Marina, la Olivetti si presentò all'aggiudicazione, benchè ognuno, in partenza la ritenesse perdente.

A quel tempo, infatti, i nomi famosi dell'industria americana suonavano quasi sinonimo di "macchina per scrivere". Ma, sottoposte le macchine concorrenti a controlli severi, a lunghe e pazienti prove d'usura, di velocità e nitidezza, le cifre dimostrarono chi avesse presentato il prodotto migliore: la poco nota fabbrica canavesana, che fin da allora aveva impiegato, nella lavorazione delle sue macchine, gli ottimi acciai svedesi.

Gli anni che seguirono il 1920 furon quelli della conquista del mercato italiano. Le difficoltà di importazione avevano elevato in misura enorme il prezzo delle macchine straniere. Col mod. M 20 la Olivetti ricondusse i prezzi alle quotazioni internazionali; e gli importatori dovettero ridurre quelli del mercato interno fino ed oltre il 25 per cento. Questo intervento moderatore dei prezzi fu la seconda grande affermazione della qualità Olivetti: erano aperte ormai le vie dei mercati mondiali per una penetrazione profonda che, nel 1948, ha portato quei prodotti alla testa delle esportazioni in quasi tutti i mercati.

Dopo il 1930, mentre la fabbrica si accresceva e si articolava in una razionale disciplina produttiva e in una attenta registrazione delle esigenze del pubblico, il modello M 40 si faceva conoscere e si affermava in tutto il mondo. Se si ricorda che le Olivetti non sono mai state vendute a prezzi inferiori a quelli delle macchine uscite dalle grandi case straniere, si comprende come coloro i quali, a Sidney come a Calcutta, all'Aja come a Buenos Ayres o a Helsinky, hanno acquistato fino ad oggi oltre cinquecentomila esemplari di quelle macchine, le hanno fatto nella persuasione che qualità e prestazioni fossero, nelle Olivetti, superiori a quanto altro il mercato mondiale potesse loro offrire.

Già riconosciuta su di un grandissimo numero di mercati, la superiorità qualitativa Olivetti si conferma assoluta con la Lexicon 80, il più compiuto strumento della scrittura meccanica

carrello da 90 spazi incolonnatore automatico L. 120.000 più imposta entrata

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea - Italia

IL GRANDE SAGGIO consiglia...

CHINA MARTINI

QUANDO L'ARIA DIACCIA INTIRIZZISCE LE MEMBRA

PERCHÈ LA CHINA MARTINI ALLO ZUCCHERO, LIMONE ED ACQUA CALDA È UN ECCELLENTE GROG CHE RISCALDA, RISTORA E RINCUORA

MARTINI

CURA DEL

PROTON

PREVENTIVA DELL'ANEMIA NEI BAMBINI DELICATI

Concorso a premi

Puro Olio d'Oliva Mondini

la capsula tutta d'oro e il dischetto della fortuna

Agente depositario sig. G. Gaido, Torino corso Dante 40 Docks Piemontesi Telef. 690-409

Chiedete le norme del concorso al Vostro fornitore.

GAETANO MONDINI - GENOVA

Da un frutto squisito, 2 prodotti eccellenti:

CILIEGIE AL LIQUORE

CHERRY BRANDY

Fabbri

BRUNE rendete biondi i vostri capelli con CAMOMILLA SCHULTZ

concorso garanzia premi

la certezza di acquistare il classico CAFFÈ LAVAZZA e le molte probabilità di incontrare la FORTUNA

MISCELA LAVAZZA ...può anche esserVi regalata

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

CERCANSI tessitrici nastri Jacquard. Ghidini, piazza Gozzano 4.

CERCASI autista fattorino servizio privato. Scrivere cassetta 5113 SPI Torino indicando referenze.

CERCASI abile seria cuoca, referenze, telefonare 498-14 o presentarsi Barbaroux 43 presso Rovere ore 14-16. 56629

CERCASI abilissima cassiera pratica cinema. Indicare posti occupati, primarie referenze, posizione familiare. Cestinansi offerte imprecise. Scriv. cassetta 5014 SPI Torino

CERCASI modella studio pittura. Arduino, v. Lessona 11, ore 9-12, 15-17

CERCASI pensionato quale fattorino. Scriv. cassetta 5019 SPI Torino.

CERCASI biscottiere specializzato stampati siringati Wafers pratico anche pasticceria secca panettoni disposto trasferirsi subito Salerno. Specificare referenze pretese cassetta 4982 SPI Torino. 90034

CERCASI stenocorrispondente perfetta conoscenza francese inglese, curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 5180 SPI Torino.

CERCHIAMO abili modellatori in legno e giovani volonterosi desiderino migliorare. Precisare età, capacità e referenze. Scrivere cassetta 1053, SPI, Torino.

CERCO persona colta per lezioni francese e cultura generale. Scrivere cassetta 7917 SPI Torino.

COMPTOMETRISTE provette, praticissime contabilità industriale per ufficio Bologna Venezia. Offerte dettagliate. Posti occupati. Pretese. Referenze. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. 60149

COPISTERIA cerca perfetta dattilografa. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. 40700

CORRISPONDENTE stenodattilografa pratica, colta, capace lavoro autonomo, cercasi per segreteria direzione. Dettagliare età, studi, occupazioni precedenti cassetta 5127, SPI, Torino. 56441

DATTILOGRAFA complometrista velocissima cercasi. Precisare età, studi, eventuali posti occupati. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

DIPLOMATA esperta contabile corrispondente, praticissima paghe occuperebbesi anche mezza giornata assumerebbe amministrazione azienda domicilio. 54480.

DISPOSTO recarsi estero, impiegherebbesi qualsiasi lavoro, geometra 26enne volonteroso, Scrivere cassetta 5102 SPI Torino.

DISTINTA signora offresi piccola famiglia governo casa, compagnia, malati, massima serietà. Scrivere Del Ponte, Pigafetta 71.

DISTINTO giovane veneto diploma commerciale lingue occuperebbesi segretario privato, massima serietà. Scriv. cassetta 7776 SPI Torino.

GEOMETRA 25enne, patente occuperebbesi, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 5142 SPI Torino.

GIOVANE serio media cultura commerciale francese occuperebbesi comunque relaz. Tel. 61-423.

GUARDIA giurata 40enne, presenza, occuperebbesi ovunque posto fiducia. Eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 5120 SPI Torino.

LAUREANDO ingegneria [illegible] occupazione. Scrivere fermo posta tessera postale n. 94080 Torino.

LAUREATA chimica pratica sintesi organiche conoscenza lingue impiegherebbesi. Stein, Juvara 10.

LAVORI casa ed ufficio occuperebbesi seria volonterosa signorina anche fuori Torino, Scrivere cassetta 6284 SPI Torino.

MAMMA alleverebbe bimbo sino 5 anni Scrivere cassetta 7254, SPI, Torino. 36230

METALLURGICO offresi ovunque oppure altro impiego cauzione 300.000. Scrivere Raseghi, Melazzo d'acqui. 32806

ORFANA 18enne intelligente giudiziosa cerca impiego lavoro decoroso miti pretese. Telef. 75-301.

PERITO agrario offresi 1° impiego. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino.

PRATICA contabilità, corrispondenza, magazzino, paghe operai, ogni lavoro ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7557 SPI Torino.

PRESENZA, serio, commesso e magazziniere lingue offresi. Scrivere cassetta 8031 SPI Torino.

RAGIONIERA 25enne impiegherebbesi anche mezza giornata modeste pretese. [illegible]

[illegible]

Scientificamente controllato

Enorme importanza ha il controllo scientifico nella lavorazione del latte.

I grandiosi e moderni stabilimenti caseari Galbani producono i loro formaggi, osservando le norme scientifiche più rigorose. Il Certosino ed il famoso Bel Paese sono ottenuti con latte scelto tra il più ricco di grassi e di vitamine.

CERTOSINO

FORMAGGIO FRESCO, BURROSO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO

Galbani MELZO

Finalmente il nylon che sembra seta

Con il Nylon si è aumentata al massimo la durata delle calze. Ma è con le Nylon Fama che si è raggiunta la perfezione. La Fama, con i suoi moderni impianti dotati di apparecchi americani brevettati, ha aggiunto alle qualità del meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce, la trasparenza, la morbidezza e l'elasticità della seta. Di lunghezza ben proporzionata, con le maglie fitte ed uniforme, le calze Nylon Fama sono veramente quanto di migliore si produce oggi nel mondo.

FAMA

Calze FAMA Nylon

IN VENDITA A TORINO presso S.A. ... A., via Roma, 292 angolo via Arcivescovado

contro la stitichezza

Normacol

regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

BISCOTTIERA LAZZARONI: uno scrigno di dolcezze

Quante sono le Biscottiere Lazzaroni? Tante quante sono le autentiche specialità prodotte da questa Casa secolare. Scegliete la Biscottiera Lazzaroni che, simile ad uno scrigno, protegge dall'umidità la specialità che desiderate e troverete la stessa finissima qualità di biscotti, cialde o wafers che prima della guerra aveva meritato la fiducia di tutti i consumatori.

BISCOTTIERA Lazzaroni SARONNO L. 700

BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI

Contro ogni dolore CIBALGINA

Bustina da 2 compresse

DEBOLI di UDITO

Potrete riacquistare subito e perfettamente col nuovissimo modello

SONOTONE

DELLA SONOTONE CORPORATION DI NEW YORK

IL MIGLIORE DEL MONDO

Avere un apparecchio elettroacustico qualsiasi non è sufficiente, non basta udire, occorre poter percepire ed intendere le parole, altrimenti otterrete soltanto confusione e disturbo. E' necessario quindi usare un apparecchio adatto al proprio caso, PER CONDUZIONE OSSEA O PER VIA AEROTIMPANICA (il 75 % usa la conduzione ossea) tenendo presente che un solo sistema di conduzione non può servire per tutte le sordità, come una sola lente non può correggere tutti i difetti della vista. Soltanto la SONOTONE possiede l'apparecchio a conduzione ossea e per via aerotimpanica, il più efficiente ed il migliore del mondo. ATTENZIONE: usare un apparecchio non adatto, potrà peggiorare le vostre condizioni uditive.

Esponete il vostro caso alla SONOTONE che vi garantirà i migliori risultati e la sua assistenza; diffidate delle imitazioni senza valore ed efficacia alcuna.

Agente Generale per l'Italia Rag. G. BENVENUTO Via DALATA 37 (nuova sede) GENOVA

MILANO: via Enrico Nöe, 22
ROMA: via Sicilia, 154
NAPOLI: dott. G. Biasi, v. C. Poerio 91
CATANIA: Dal Bello, v. Umberto 17
TORINO: via Saluzzo, 47

Il sig. BENVENUTO si troverà a disposizione dei Sigg. Clienti: a MILANO, il giorno 11 e 12 gennaio, via E. Nöe, 22; a TORINO, via Saluzzo, 47 nei giorni 14 e 15 gennaio.

il TEATI il tè per te

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 8
L. 15 (spediz. in abb. postale)
DOMENICA
9 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 30 mm. L. 260; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Amministrare

Le voci che, sempre più alte e frequenti, si levano per protestare contro la lenta o inadeguata azione governativa nel campo economico-finanziario, e parlano anche di dissidi fra i titolari dei rispettivi dicasteri, non possono venir trascurate. Questo giornale propugnò, a più riprese, ma invano, la costituzione di un sottogoverno, che funzionasse con notevole autonomia e indipendenza, e non come i cavalli che squartavano un tempo i condannati — l'industria tirasse da un lato e il Commercio Estero dall'altro, il Tesoro e le Finanze andassero ciascuno per conto proprio, il Ministero del Bilancio, svuotato e isolato, se ne stesse in un canto, e l'E.R.P., suddiviso e frazionato fra i vari enti e dicasteri, riuscisse un guazzabuglio. Altre cure di governo, o scarsa propensione per la parte puramente amministrativa, distraggono il Presidente del Consiglio dal prender in mano la politica economica? Trovi un sostituto, attribuisca a un vicepresidente responsabile, il compito di coordinare, armonizzare, concertare l'azione economica con unità d'indirizzo, di seguirne da vicino l'applicazione.

Soltanto così non potrà ripetersi il bel caso della Commissione per gli statali che si preoccupa di imporre balzelli onde tacitare gli scioperi, ma dimentica di proporre rimedi alla pletora e allo strapotere burocratico, di rivedere qualifiche, classifiche e remunerazioni singole e di categoria. Abbiamo, è vero, il Comitato della Scure che, secondo le facili e beffarde previsioni, si è trasformato in temperino. Nessuno sente parlare di servizi soppressi, di Enti disciolti; e restano imperterriti Commissariati della Alimentazione, tesseramenti inutili e dispendiosi, ecc. Nè si dovrebbe continuare col sistema di Ponzio Pilato, per cui il governo lascia al Parlamento le questioni spinose, anzichè assumersi la responsabilità di prese di posizione elettoralmente pericolose o sgradevoli (invece Queuille, in Francia, ha, in rare occasioni, parlato chiaro, e posto la questione di fiducia, in condizioni di tanto maggior repentaglio causa la sua fragile e piccola maggioranza); oppure accetta, per non dir supino, che esso gli trasformi sotto gli occhi i progetti da lui presentati, sino a renderli irriconoscibili.

La stessa scarsa coscienza di amministrare si estende ad altri campi: l'I.R.I. continua a inghiottir miliardi di tutti i mesi e nessun serio e risolutivo provvedimento si adotta, per liquidare e riformare le aziende passive o mal gestite. La stessa noncuranza contagia i Comuni, che, invece di riformar servizi e guardar da vicino i costi e i conti, aumentano le tariffe; in tutto rimane come prima. Noi vogliamo ritornare sullo scandalo degli istituti assicurativi, già documentato da queste colonne, o su quelli delle centinaia di enti statali e parastatali di assegnazioni, di acquisto e di vendita: enti per lo più superflui, e che o costano miliardi al Tesoro, oppure li succhiano al contribuente mediante contributi, altri prezzi artificiali, ecc.

Il malessere e lo scontento di cui i partiti al governo — e non solo la Democrazia Cristiana — devono preoccuparsi in tempo, è proprio nella diffusa e sempre crescente opinione che non si sa — o, peggio, non si vuole — amministrare sul serio. Non c'è bisogno di dittature economiche, e tanto meno di dirigismi. Anzi, sarebbe ora che le sopravviventi bardature cadessero, ma che i settori malati, dopo un'attenta e coscienziosa diagnosi, venissero curati radicalmente. Si vedrebbe che un po' di colpi di timone e di serrate di freno, di panni sporchi messi in piazza, e di funzionari mandati subito a casa, sarebbero sufficienti a cambiar l'aria. Altrimenti, continuerà a verificarsi quanto l'on. Ferruccio Parri segnalava l'altro giorno, su un quotidiano economico milanese, a proposito del ministero del Commercio estero: che «nè il ministro nè il suo stato maggiore possono impedire che quel ministero resti il "ministero della mancia", ma più ancora sia diventato dispensatore incontrollato — e volesse il cielo sempre casuale — di fortune».

La Corte dei conti francese ha pubblicato in questi giorni un'analisi delle irregolarità riscontrate nei ministeri, nelle imprese nazionalizzate e negli enti sorti nel periodo postbellico, che ha del pittoresco, perchè, nel furor delle requisizioni e degli sperperi, c'è persino l'indennizzo ad attori per teatri e «occupati» e di pubbliche amministrazioni: ci sono migliaia di automobili scorrazzanti: tutti i reati, come diceva quel tal ragioniere professionista incaricato di indagini del genere, fuorchè l'adulterio! Orbene, la Corte dei conti francese, dopo il lunghissimo elenco delle colpe, dichiara che verso i responsabili lo Stato ha il diritto di rivalersi, oltre che con sanzioni amministrative, con pecuniari risarcimenti. Il concetto della responsabilità del funzionario è esplicitamente affermato.

Da noi, queste cose non usano. Silenzio, tendenza al quieta non movere, coprono ogni commendevoli gestioni, e i pochi protestatari sono malvisti. Tentare di amministrare bene, far conto dei denari di tutti come dei propri, sono virtù dimenticate da troppa gente.

Acj.

I parlamentari inglesi sono giunti a Roma

Roma, 8 gennaio.

La delegazione parlamentare britannica è giunta stanotte nella capitale. Il sig. Clifton Brown, «speaker» della Camera dei Comuni, ha dichiarato ai giornalisti quanto segue:

«E' per me un vero piacere ritornare in luoghi dove ero già stato e che mi sono veramente cari. La nostra visita andrà certamente oltre la semplice formalità di una cortesia, e servirà anche per alcune osservazioni che non possono che andare a tutto beneficio dei rapporti fra i due Paesi».

Prime reazioni a Washington alla nomina di Acheson

I repubblicani affermano che si tratta di una scelta personale di Truman e non di una designazione concorde dei partiti - L'orientamento del nuovo ministro

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 gennaio.

Trascorse oltre ventiquattro ore dall'annuncio della nomina di Dean Acheson a Segretario di Stato, le reazioni degli ambienti politici di Washington si sono fatte più precise, sia da parte dei sostenitori del neo-eletto che dei repubblicani, che cercano affannosamente il classico «pelo nell'uovo» nel passato di Acheson per frapporgli ostacoli nella sua futura attività.

Negli ambienti diplomatici la nomina di Acheson viene considerata come una manovra che darà a Truman più ampie possibilità nel campo della politica estera, e questo non è poco, dato che nel passato Marshall aveva goduto in questo ramo di poteri un tempo sconosciuti agli altri Segretari di Stato. Da fonti molto vicine al neo-eletto, si è appreso oggi che egli è un tenace assertore delle raccomandazioni della commissione Hoover anche in questi tempi, al fine di limitare le funzioni del Dipartimento di Stato per renderlo «più aerodinamico» secondo una sua pittoresca definizione.

In base alle proposte dell'apposita commissione, che troverebbe in Italia la sua contropartita nella «Commissione della scure», il Presidente Truman dovrebbe avere maggiori funzioni nella politica estera. E Dean Acheson, che di questa commissione è il presidente, non ha cambiato affatto opinione dopo la sua nomina a Segretario di Stato.

La situazione, dopo la sostituzione di Marshall, dovrebbe essere orientata sui seguenti principi, secondo i più autorevoli commentatori diplomatici di Washington:

BERLINO — E' quasi certo che il rifiuto di negoziare con la Russia «under duress» persisterà da parte di Acheson, che è noto come uno dei più accesi fautori della politica di fermezza nei confronti dell'Unione Sovietica, nonostante le accuse di «mitezza» lanciategli dai repubblicani.

INDONESIA — Le esitazioni americane riguardo a questa delicata situazione dovrebbero ormai risolversi con un irrigidimento della presa di posizione degli Stati Uniti contro l'Olanda e con contemporanee intese con Londra, sempre timorosa di compromettere il proprio superstite prestigio nelle colonie.

PALESTINA — L'improvviso aggravarsi della situazione in queste ultime ore, in seguito all'abbattimento dei cinque caccia britannici da parte dell'aviazione ebraica, non dovrebbe tuttavia alterare le intenzioni favorevoli che Washington nutre nei riguardi di Israele. Si ritiene infatti che l'incidente fornirà a Dean Acheson una prima occasione di intervenire per ricondurre la pace grazie a qualche tentativo di mediazione.

ENERGIA ATOMICA — Quale uno dei due autori del piano americano per il controllo mondiale dell'energia nucleare, Acheson certamente non cederà di un pollice di fronte alle pretese della Russia, grazie anche alla schiacciante maggioranza di voti data al piano americano dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Parigi.

POLITICA AMERICANA ALLE N. U. — Negli ambienti politici di Washington e di Lake Success si ritiene che la nomina di Acheson possa produrre «un importante cambiamento psicologico». Infatti, alle N. U. non si si nascondeva che al tempo di Marshall gli Stati Uniti costringevano i delegati a lavorare contemporaneamente su troppi problemi e su troppi progetti. Acheson invece, secondo l'opinione generale, sarebbe più prudente.

ITALIA — Nel complesso, la politica estera americana nei confronti dell'Italia non dovrebbe mutare. Si ritiene anche, in alcuni ambienti bene informati, che Acheson vedrebbe con favore il punto di vista di Schuman, secondo il quale l'Italia dovrebbe essere ammessa alle N. U. e al Patto Atlantico, e usufruire delle proprie colonie in base ad una amministrazione fiduciaria, ad esclusione della Cirenaica e del Fezzan. Su questi due ultimi punti negativi per l'Italia il Dipartimento di Stato non si è ancora pronunciato.

I repubblicani, tuttavia, non sembrano molto propensi a «digerire» la nomina di Acheson. La commissione senatoriale per gli affari esteri è stata oggi invitata dal proprio presidente, il senatore Arthur Vandenberg, a «esplorare pienamente» i punti di vista di Dean Acheson. Inoltre i repubblicani vorrebbero compiere particolari indagini sulle relazioni fra lo studio legale gestito da Acheson dopo le sue dimissioni da sottosegretario di Stato e il governo comunista polacco. Si tratta più che altro di una manovra tattica, che viene effettuata senza eccessiva convinzione anche dai suoi promotori. E infatti, nonostante questa iniziativa, la conferma del Senato alla nomina del successore di Marshall non dovrebbe mancare. Vandenberg ha affermato che si tratta «di una scelta personale di Truman», lasciando così comprendere che Acheson non è stato nominato su designazione concorde di entrambi i partiti.

Tuttavia Vandenberg ha espresso dei moderati elogi a Dean Acheson, sostenendo trattarsi di «un distinto americano dotato di una larga esperienza nel campo degli affari esteri».

Il presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, Tom Connally, ha dichiarato questa sera che la conferma di Acheson da parte del Senato verrà approvata «senza eccessive opposizioni». La commissione esaminerà la nomina la settimana ventura, in attesa di una discussione al Senato, dal quale è necessaria l'approvazione con due terzi.

La questione dello «scandalo della zucca», che nelle scorse settimane è stata dura a morire, è stata rievocata per l'occasione della successione di Marshall. Il deputato Karl Mundt ha infatti invitato la commissione per gli affari esteri ad interrogare l'ex-comunista Whittaker Chambers, a proposito dell'atteggiamento di Acheson nei confronti dei comunisti al dipartimento di Stato. Recentemente Chambers aveva dichiarato alla commissione parlamentare di inchiesta per le attività antiamericane che due dei più fidi dipendenti di Acheson, Donald e Alger H. Hiss, erano membri di un gruppo clandestino comunista che tentava di intrufolarsi nelle alte cariche governative. Mundt ha affermato che Acheson era favorevole ad una «politica realistica» nei confronti degli «aggressori comunisti», ma ha chiesto che Chambers, l'ex-ambasciatore americano in Polonia Arthur B. Lane e l'ex-sottosegretario di Stato Adolph Berle Jr. vengano chiamati a deporre di fronte alla commissione, onde si sappia se Acheson sarà «severo» nella politica di licenziamenti del personale del dipartimento di Stato che non dia un eccessivo affidamento. A tale riguardo Mundt ha fatto presente che dopo le dimissioni di Acheson da sottosegretario, centotrentaquattro persone sono state destituite «per ragioni di sicurezza».

Si tratta più che altro, come si vede, di ottenere precisazioni non sull'atteggiamento di Acheson, ma su alcune sue sfumature. E si è comunque ben lungi dal voler porre il nuovo segretario di Stato «sotto inchiesta», come alcuni dei suoi più tenaci avversari all'estero credono di poter sperare.

Edoardo Depuri

Un telegramma di Sforza

Roma, 8 gennaio.

Il ministro degli Esteri Sforza ha inviato al nuovo segretario di Stato americano, Dean Acheson, il seguente telegramma:

«Al momento della vostra nomina alla guida della politica estera americana, vogliate accettare le mie più sincere congratulazioni insieme con i miei più cordiali auguri per il successo della vostra tradizionale politica di pace e di collaborazione tra le nazioni».

Al segretario di Stato Marshall il ministro Sforza ha così telegrafato:

«La provvidenziale opera di ricostruzione e collaborazione europea rimane per sempre legata al vostro nome. Vogliate accettare i miei più amichevoli e cordiali auguri».

"DIVERREMO MOLTO RICCHI,,

Gli Stati Uniti attraversano un periodo di prosperità. Lavorano 62 milioni di cittadini e il salario medio settimanale d'un operaio è di 53 dollari, ma quello d'un minatore è di 74 e d'un tessile di 41. Nel 1939 il reddito di ogni abitante era di 536 dollari e nel primo semestre del 1948 di 1274. Tenuto conto dell'aumento dei prezzi, la capacità d'acquisto è aumentata del 50 %. Come vive un operaio? Per comprarsi un pacchetto di venti sigarette deve lavorare dieci minuti, per un paio di scarpe otto ore e per un vestito 44. Non vi sono sintomi di flessione, la prosperità aumenta. I russi che attendono il crak, un crak terribile come quello del '29, si illudono. Il vecchio capitalismo anarchico non esiste più: l'economia è controllata dallo Stato, i capi sindacalisti Lewis o Murray contano di più del banchiere Morgan e la speculazione della celebre Wall-Street ha un'importanza uguale a quella delle scommesse sportive (irriverente giudizio espresso da un alto funzionario all'inviato della Neue Zürcher Zeitung). Queste sono le conseguenze dei 13 anni del new deal di Roosevelt, un sistema che ora Truman ha deciso di continuare.

In Russia non vi è prosperità ma la situazione economica migliora. Uno studio de l'Economist informa che il reddito del popolo sovietico ha superato nel 1948 il livello del 1940. Risultato notevole se si ricorda che le più ricche zone industriali europee dell'U.R.S.S. sono state distrutte dall'invasione tedesca. Lo scorso anno questo reddito è stato di 455 miliardi di rubli, dei quali 266 destinati a beni di consumo, 96 a nuovi impianti e beni strumentali, 21 agli armamenti, 27 ad accumulare scorte. Un aumento del reddito nella misura del 35 % è previsto per il 1950. Ma se la situazione internazionale continuerà a peggiorare, il meglio di questo reddito sarà divorato dalle spese militari.

Truman, che anche in politica estera vuole seguire i metodi di Roosevelt, spera di vincere l'atmosfera di paura e di sospetto che domina a Mosca. Se finisse questa dannata guerra fredda, se ognuno lavorasse in casa propria con le forme economiche che preferisce, il mondo conquisterebbe rapidamente un grande benessere. «Evitiamo la guerra — ha dichiarato Paul Reynaud — e diverremo molto ricchi. Entro un tempo prevedibile dovremo limitarci a fabbricare dei "robot" (uomini meccanici) ed a controllare nelle fabbriche il loro lavoro». Paul Reynaud non è un romanziere, ma un economista, è stato più volte ministro delle finanze.

g. d. b.

Un discorso di Scelba sulle agitazioni operaie

"Non vogliamo risolvere i problemi sociali con la polizia, ma non si può attendere supinamente una soluzione che può compromettere le sorti del Paese,, - La risposta dei nenniani all'Internazionale socialista

Roma, 8 gennaio.

Fatto un rapido spoglio delle notizie della giornata in materia politica (la settimana prossima, e precisamente il 14, si riunirà il consiglio nazionale del partito liberale; i lavori della direzione del P.S.L.I. si sono conclusi con un nulla di fatto, essendo stata rinviata al congresso ogni decisione di politica estera) due sole restano capaci di attirare per un poco l'attenzione: la risposta mandata dal P.S.I. al Comisco e la risoluzione, che sembra ormai sicura, di affidare a Taviani la segreteria della D.C.

Ottimismo eccessivo?

La risposta del P.S.I. all'organizzazione socialista internazionale è interessante: in essa, infatti, la direzione del partito cerca di convincere i compagni stranieri a concedere al partito italiano la facoltà di rimanere alleato con il partito comunista, senza con questo provocare una rottura dei rapporti con il Comisco stesso. Come qualcuno ricorderà, nel luglio scorso il Comisco chiedeva al P.S.I. di chiarire la sua posizione nei riguardi del fronte democratico popolare. Come risposta il P.S.I. diceva che ogni partito socialista dev'essere lasciato libero nella scelta delle sue alleanze e che la scelta doveva essere determinata esclusivamente in funzione degli interessi della classe lavoratrice, e non da ragioni di politica estera: seguiva anzi, a questo punto, una critica specifica alle direttive di alcuni partiti socialisti occidentali facenti parte del Comisco. Ribatteva il Comisco verso la fine di dicembre: fossero troncate le relazioni fra P.S.I. e P.C.I. entro il termine massimo del 31 marzo prossimo, quando cioè avrà luogo a Copenaghen la nuova conferenza generale del Comisco.

Riunitasi la direzione del P.S.I., il segretario Jacometti ha presentato una relazione sul grave tema, e ai compagni Fabbricotti e Pieraccini è stato dato incarico di redigere la lettera di risposta, attenendosi ai termini seguenti: la richiesta del Comisco è un ultimatum perentorio; non contiene elementi di risposta ai quesiti a suo tempo prospettati dal P.S.I.; il P.S.I. pertanto non considera giustificata la richiesta di mutare politica; il P.S.I. conferma le sue critiche sull'attuale funzionamento del Comisco; il P.S.I. considera che la possibilità di una politica socialista internazionale tuttora esista, non dovendosi considerare le divergenze sorte fra il P.S.I. e i partiti socialisti occidentali se non come «un ostacolo contingente al programma di ricerche d'intesa sul piano internazionale».

Per quel che riguarda la D.C., detto già che Taviani sembra sicuramente destinato alla successione di Piccioni (nei circoli bene informati si prevede che egli sarà designato segretario «ad interim» per il periodo di attesa del congresso), resta da dire che lo stesso Taviani oggi ha risposto agli oratori intervenuti nel dibattito sulla sua relazione dell'altro giorno. Ha confermato i suoi concetti essenziali sulla questione dell'unità del partito, e in questo campo ha avuto buon gioco a richiamarsi al discorso fatto ieri dall'on. Piccioni, dimostratosi in verità ancor più unitario di Taviani.

Nella giornata è stata svolta anche la seconda relazione, concernente i rapporti della D. C. con l'esterno, il che significa in particolare le relazioni fra D. C. e Azione Cattolica. E' stato relatore l'on. Lazzati, considerato uomo dell'Azione Cattolica, perchè proviene appunto dai suoi ranghi. Ma, come già era avvenuto nel corso del consiglio nazionale di questa estate, i cosiddetti uomini di Azione Cattolica si sono rivelati anche questa volta come i più intransigenti difensori dell'autonomia politica del partito; Lazzati, in questo caso, non meno dell'on. Dossetti e del medesimo Taviani: ha detto infatti che tra l'Azione Cattolica e la D. C. non sono concepibili rapporti strutturali, perchè questi finirebbero per tradursi in una dipendenza che non si può pensare se non con reciproco danno delle due organizzazioni.

Il Ministro degli Interni

Come si è detto, nelle sue linee generali la relazione di Lazzati era prevista; più interesse perlanto hanno suscitato le dichiarazioni di Scelba, intervenuto sui problemi sindacali. Da questi tuttavia è passato rapidamente a trattare di politica generale perchè, dopo avere smentito che le forze dello Stato siano impiegate per contrastare le rivendicazioni o le agitazioni dei lavoratori a scopo e carattere economico, ha affermato: «*E' ben lontano dall'intenzione del governo il voler risolvere i vasti e complessi problemi sociali con la polizia. Il governo è, al contrario, costantemente animato dal convincimento che soltanto compiendo i massimi sforzi per risolvere le questioni sociali si contribuisce al mantenimento dell'ordine pubblico. Si reprimono soltanto le violenze e gli attentati alla libertà perchè non bisogna dimenticare che il problema della difesa della libertà rimane fondamentale in Italia; non va dimenticato che ci troviamo dinanzi ad un partito che mira alla conquista totalitaria del Paese. La minaccia di una dittatura comunista incombe sempre sull'Italia: bisogna assolutamente tenerlo presente. Ma posso tranquillamente affermare che lo Stato democratico dispone oggi di forze attrezzate ed adeguate per difendere le sue istituzioni dinanzi ad una sfida aperta. Ma il pericolo non è nella lotta aperta, è nelle incrinature che si manifestano nella vita del Paese, nelle forme subdole di lotta e nel sabotaggio sistematico* [illegible] *una soluzione che può compromettere le sorti del nostro Paese*».

b.

In queste gravi dichiarazioni è da vedere l'annuncio di leggi eccezionali? Scelba ha detto che ancora può essere proseguito il tentativo di ammonire i socialcomunisti a non persistere nei loro attuali metodi di lotta. Il suo, più che un annuncio, è forse da considerare come un monito, che si collega all'invito rivolto tempo addietro da De Gasperi a Togliatti perchè si decidesse a rinunciare alla cosiddetta azione diretta. In ogni modo, per eliminare altre possibili equivoche interpretazioni, Scelba ha pure fermamente dichiarato che la D. C. non si lascerà mai trascinare sul terreno dove vorrebbero condurla «certe totalitaristiche suggestioni della destra, che sente poco o non sente le esigenze della libertà».

Per la seconda volta in poche settimane si deve dunque registrare nella cronaca un fermo invito del governo all'opposizione a desistere da metodi di lotta che il governo considera illegali.

v. g.

Le riduzioni speciali nelle tariffe ferroviarie

Roma, 8 gennaio.

Con l'adozione delle nuove tariffe ferroviarie sono state abolite le seguenti concessioni speciali: quella delle guardie d'onore del Pantheon (70 %), della Croce Rossa Italiana (30 %), dei candidati agli esami di Stato (50 %) degli italiani resid. all'estero (50%), delle gite scolastiche, dell'escursionismo Club Alpino, del Dopolavoro, dei campagnoli viaggianti in massa, degli sposi in viaggio di nozze (80 %), dei fantini e cavalli da corsa.

Le riduzioni del 50 e del 70 per cento poi sono state attenuate: il 70 % è stato soppresso per tutte le categorie senza distinzione; quella prevista dal regolamento trasporti militari è stata sostituita dal 50 % per ufficiali e sottufficiali e personale civile (completando così l'uniformità di tutto il personale dello Stato) e dal 60 % per i militari di truppa e i viaggi di servizio. Per gli ufficiali in congedo la riduzione del 50 % viene ridotta al 30 %, concedendo però 12 scontrini annui invece di 6.

Rimangono perciò come concessioni speciali le seguenti: personale della casa del Presidente della Repubblica; impiegati statali, trasporti per conto dello Stato; ufficiali in congedo; persone indigenti inviate in luoghi di cura; associazioni e istituti di carità; maestri elementari e segretari comunali; compagnie teatrali; mutilati di guerra e orfani di guerra; marittimi mercantili; ciechi di guerra; giornalisti.

Un intervento del governo per le industrie milanesi

Colloquio Saragat-De Gasperi sugli sviluppi della politica estera - Il successore del presidente siciliano Alessi

Roma, 8 gennaio.

I lavoratori di tutte le categorie verseranno mezza giornata di salario al fondo di soccorso invernale a favore dei disoccupati. La CGIL rivolgerà un appello in questo senso ai lavoratori di tutta Italia, e altrettanto farà la LCGIL. Questa decisione è stata adottata oggi in una nuova riunione del comitato al Viminale. Il successo dell'iniziativa è quindi assicurato, e si prevede che la somma complessiva che si raccoglierà sarà di gran lunga superiore a quella dello scorso anno.

Questa sera l'on. Saragat ne ha riferito all'on. De Gasperi. Per quanto il colloquio sia durato appena mezz'ora sembra che una parte di esso sia stato dedicato agli sviluppi della situazione internazionale. L'on. Saragat avrebbe informato il Presidente del Consiglio sugli umori del suo partito in merito alla futura azione diplomatica italiana, tendente ad assicurare la pace nel quadro del nostro inserimento nel sistema di sicurezza del mondo occidentale. Questi umori sono emersi appunto dal dibattito in seno alla direzione socialista democratica sulla relazione di Saragat.

Il dibattito, a quanto si sa, si concluse senza raggiungere un accordo, e la questione fu rinviata al congresso. Gli on.li Simonini e Treves da una parte e l'on. Matteo Matteotti e il dott. Vassalli e Pietra dall'altra, interruppero l'animata seduta dicendo: «Continueremo la discussione al congresso». Appare tuttavia dubbio che in un congresso possano essere affrontati argomenti così delicati: si ritiene quindi che la nuova direzione che scaturirà dall'assise socialdemocratica definirà l'atteggiamento su quegli impegni di carattere politico e militare che il governo si trovasse a dover assumere.

Ufficiosamente si assicura che, in materia, si è ancora alla fase preliminare: si tratta di discussioni iniziali che gli ambasciatori Gallarati Scotti e Tarchiani conducono rispettivamente a Londra e Washington, sulla base di precise istruzioni che il conte Sforza ha concordato con De Gasperi, in numerosi colloqui avuti in questi giorni. «La volontà degli S. U. d'America di dare una garanzia ai Paesi dell'Occidente europeo non è un mistero per nessuno», diceva oggi un portavoce di Sforza. Quello che rimane da stabilire è come e quando tale garanzia si concreterà. E questo è appunto l'oggetto delle conversazioni in corso in tutte le capitali: da Londra a Washington, da Parigi a Roma, al convegno di Karlstadt.

Ma il Presidente del Consiglio, oltre a seguire e indirizzare in questi giorni, insieme a Sforza, l'azione diplomatica, si occupa anche dei problemi interni. Così questa sera al Viminale ha ricevuto e intrattenuto per circa due ore il Ministro dell'Industria e Commercio, on. I. M. Lombardo, e il sottosegretario Vigorelli, con i quali ha esaminato la relazione approvata all'unanimità dai parlamentari di Milano e concernente la situazione di alcune industrie milanesi. Sono state prese in esame le situazioni delle industrie che versano in particolare difficoltà, quali la Breda, la Caproni, la Face, la Castiglioni, la Magneti Marelli e la Safar. Si tratta di aziende che occupano complessivamente oltre cinquantamila operai. A quanto si apprende, l'on. De Gasperi ha assicurato che interesserà della questione tutti i ministri competenti. Non si esclude che di essa abbia pure ad occuparsi il Consiglio dei Ministri, convocato per lunedì.

Si annuncia che a succedere all'avv. Alessi alla presidenza della giunta regionale della Sicilia sarà chiamato il dott. Franco Restivo, attuale vicepresidente e assessore alle finanze. Anche il dott. Restivo è democristiano e per la sua elezione, che avverrà lunedì, è stato raggiunto un accordo coi gruppi di maggioranza.

v. s.

Cambiamento di metodo non di linea politica

Se la Russia sarà conciliante il nuovo ministro americano è il più adatto per trattare; ma non si saranno capitolazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 gennaio.

Il ritiro di Marshall ha avuto l'effetto di un colpo d'ala. Tornano al mondo, specialmente in Europa, le speranze che si erano elevate alla notizia della rielezione di Truman. E' prossimo un tentativo di accomodamento o di tregua, tra i due grandi rivali che dominano la politica internazionale? Così dicono alcuni. Forse si illudono. Ma la politica è fatta anche di stati d'animo, cioè spesso di illusioni.

Nonostante questo orientamento di una parte notevole dell'opinione pubblica in Europa e, a quanto pare, anche in America, il riconoscimento dei meriti di Marshall è quasi unanime. Il Times arriva a scrivere: «In meno di due anni di potere Giorgio Marshall ha dato forma alla politica del mondo occidentale»; e non si può dire che sbagli. Alla faccia di Molotov che, come dice Churchill, si apre ogni tanto a sorrisi gelidi quanto un vento siberiano, Marshall ha opposto una faccia altrettanto dura ed imperterrita.

L'espansione sovietica, diretta ed indiretta, è stata fermata da una politica che porterà per sempre, nella storia, quel nome. Altri elogi vengono da Parigi: «Grazie, signor Marshall», scrive sentimentalmente il giornale cattolico, organo del Ministro degli Esteri Schuman. La qualità dell'uomo, la sua semplicità, la sua pacata energia, la sua sobrietà di parole e di modi, non trovano che ammiratori; ed il fatto del colossale aiuto all'Europa non può suscitare fra tutti noi che gratitudine.

Si è ritirato per ragioni di salute: su questo non ci sono dubbi. Ma le dimissioni, se non hanno ragioni politiche, possono avere conseguenze politiche. Dice Le Monde questa sera: «Gli Stati Uniti cambierebbero di metodo, non di politica».

La prima frettolosa impressione, che segnalavamo ieri, è dunque confermata. I fini rimangono: i mezzi, i modi d'azione possono cambiare, e forse cambieranno. Resterà certamente il piano Marshall, che Acheson invocò, come si è già detto, un mese prima che fosse annunciato; resterà la difesa energica della libertà dei paesi occidentali; resteranno il programma di riarmo, il patto atlantico, la prontezza a reagire con la forza alla forza. Tutto questo è opera duratura di Marshall. E' stata costruita una specie di muraglia cinese per contenere la Russia: si salirà su quel grande muro per sparare oppure per parlamentare? Non si dice che Marshall volesse sparare: tutto, anzi, sta a dimostrare il contrario, perchè non era uomo da impulsività e leggerezze, ma non era nemmeno un uomo abbastanza elastico e vivace per parlamentare. Acheson, padre spirituale del piano Marshall, come già cominciano a chiamarlo per via di quel discorso anticipatore, adesso che il muro è qui, si compiuta in tutte le sue parti, e dichiararsi pronto a parlare con l'avversario. Trattare sotto la minaccia, come a Monaco, sarebbe debolezza e motivo di peggiori conseguenze. Trattare con la forza in mano, dopo avere respinto la minaccia, è altra cosa. «Negoziare senza posa, apertamente o segretamente, in tutte le circostanze, anche se non se ne riceve un frutto immediato... è cosa necessaria per il bene degli stati», consigliava al suo re, nel famoso «Testamento politico», il Cardinale di Richelieu, che non era certamente un uomo da andare a Monaco.

E negoziare su cosa? Evidentemente sulla Germania, su Berlino, prima di tutto.

Questo è il nodo centrale. Ma si riprenderà certamente il problema se si possa o no discutere sotto la costrizione, sotto il blocco di Berlino. L'ostacolo è grave ed è inutile affaticarsi fin d'ora a studiarlo. E' più interessante esaminare le reazioni dei comunisti. A Parigi scrivono: «Marshall succede a Marshall». Non vedono mutamenti. Per loro un avvocato progressista, ma naturalmente patrocinatore degli uomini d'affari e delle banche, è la stessa cosa di un generale reazionario; forse peggio.

I comunisti di qui sono lontani dalla fonte delle loro ispirazioni. Quelli di Berlino sono più vicini al sole e parlano diversamente. Il sindaco della Berlino sovietica, Ebert, ritiene che la politica americana diventerà «meno aggressiva», e press'a poco negli stessi termini si esprime l'organo del partito, la Neues Deutschland. Sono piccoli segni, che bisogna tener presenti. E' vero che la Pravda e le Isvestia, proprio ieri, hanno accusato di imperialismo il presidente Truman commentando il messaggio al Congresso: non vorrebbero il riarmo americano, il piano Marshall, il patto atlantico; non vorrebbero il muro, per continuare nell'immagine di prima. Ma il muro c'è e se vorranno trattare dovranno adattarsi.

Adesso bisogna aspettare. Se la Russia mostrerà disposizioni concilianti, Truman, che è diventato l'arbitro della politica estera americana, tratterà e Acheson, spirito liberale, uomo di Roosevelt, è certo più adatto di Marshall a seguirlo nella conciliazione. Ma Le Monde rivela oggi un particolare significativo: fu Acheson a redigere nell'estate del '46, assente il Segretario di Stato Byrnes, l'imperiosa nota americana che fermò la minaccia russa contro la Turchia. Non ci saranno, dunque, capitolazioni.

Domenico Bartoli

20 miliardi al Mezzogiorno sul fondo dell'E.R.P.

Roma, 8 gennaio.

Il governo di Washington ha dato il suo benestare all'utilizzo immediato di 20 miliardi di lire del fondo E.R.P. per opere pubbliche da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia e nelle isole. La comunicazione è stata fatta stamane da Zellerbach al ministro Tremelloni.

La "Giulio Cesare,, sta per partire

I marinai russi sono sulla nave assieme a quelli italiani - La vita dei comandanti a bordo ed a terra - Consigli per divertirsi a Odessa - Il passaggio dei Dardanelli è libero

Augusta, 8 gennaio.

La partenza del nostro porto del primo scaglione di navi da guerra italiane cedute alla Russia in base al trattato di pace è imminente. Si ritiene che il convoglio raggiungerà Odessa verso il 16 di gennaio. D'altra parte una notizia di oggi informa che la Turchia non ha nulla in contrario al passaggio delle navi dallo stretto dei Dardanelli. Questa partenza di unità da guerra dal Mediterraneo, in buono o cattivo arnese, sarà seguita dall'arrivo nel medesimo mare di una sessantina di unità britanniche della «Home Fleet», tra cui due corazzate, cinque portaerei e due incrociatori.

Il primo gruppo delle navi cedute alla Russia è costituito dall'ex-corazzata *Giulio Cesare*, ribattezzata *Z. 11*, da due sommergibili, (*Nichelio* di 600 tonn. e *Marea*, di 600) e da unità minori, come dragamine e rimorchiatori. Successivamente partiranno l'incrociatore *Duca d'Aosta*, con i cacciatorpediniere e la nave-scuola *Colombo*.

Per scortare le navi fino al porto di Odessa occorreranno circa 600 uomini di equipaggio, tutti italiani, che sono al comando del capitano di fregata Ugo Giudice, designato dal Ministero della Difesa, il quale gli ha attribuito anche la funzione di ufficiale di collegamento con il capitano di vascello della marina sovietica Juri Costantinovich Zinovieff, giunto ad Augusta insieme a 40 tecnici sovietici nell'ultima decade di dicembre.

Si calcola che i nostri uomini dovranno sostare a Odessa almeno una settimana per portare a compimento tutte le formalità necessarie alla cessione delle navi e per l'inventario del materiale di bordo. Il ritorno in patria avverrà a bordo della nave sovietica per passeggeri *Ucraina*, un'unità di 8 mila tonn. che apparteneva alla marina germanica. La nave toccherà i porti di Istanbul, Alessandria d'Egitto, e getterà le ancore a Genova o a Napoli. Si era pensato in un primo tempo di rimpatriare i marinai italiani seguendo la via dell'Orient Express, ma difficoltà di natura politica e burocratica (bisognava, tra l'altro, attraversare anche la Jugoslavia), hanno fatto optare per la via marittima.

Ad affiancare i tecnici sovietici sono giunti ad Augusta anche gli alti funzionari dell'ambasciata sovietica di Roma, l'ingegner Anatolj Somitko e il signor Gurian. Il primo è accompagnato dalla giovane moglie, ed entrambi hanno preso alloggio all'*Hôtel des Etrangers*, nella vicina Siracusa. Di solito la coppia consuma i suoi pasti a bordo dell'ex-*Giulio Cesare*, insieme al signor Gurian, al comandante russo Zinovieff, al comandante italiano Giudice e a 15 ufficiali di marina sovietici, che indossano però abiti civili. Quando gli Somitko non mangiano a bordo, li si può trovare al «Miramare» di Augusta, o al «Bar Sport», locali gestiti entrambi da comunisti. Gli altri componenti della missione russa, sottufficiali e soldati di marina, gamellino alla mano, dividono il rancio con i nostri marinai.

La venuta qui dei funzionari dell'ambasciata ha coinciso con le voci di sabotaggi che sarebbero stati preparati a danno delle navi da elementi nazionalisti e da ex-appartenenti alla X Mas; voci che furono riportate da qualche settimanale della capitale. Nel frattempo il Ministro della Difesa, Pacciardi, aveva dato ordine che la Santa Barbara della *Z. 11* venisse immediatamente sgomberata, e ciò è ovvio: le munizioni dei piccoli e medi calibri e delle mitragliere vennero trasportate a terra, salvi restando a bordo fino ad Odessa i proiettili per i cannoni da 320 mm. e i siluri dei due sommergibili, privi però della testata carica di tritolo.

I quaranta tecnici sovietici sono biondi ragazzoni paffuti, piuttosto alla buona, corretti e disciplinati; quelli che appartengono ai gradi minori sono propensi a fraternizzare con i nostri marinai a base di gesti e grandi manate sulle spalle. I sovietici decantano il loro Paese e affermano che, se gli italiani vogliono divertirsi, a Odessa debbono portare calze di nylon e orologi da polso. Non rubli o lire, ma dollari. La moneta americana ha raggiunto alla borsa nera sovietica cifre elevate, ma il rischio del traffico è grosso.

I «compagni» della marina rossa affermano che solo portando queste cose gli italiani potranno ottenere, a relativo buon mercato, volpi azzurre o stole di astrakan, oppure champagna russa o sigarette «Papirosi», che sono del tipo di lusso. [illegible]

b.

CRONACA CITTADINA

I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE

La borgata San Paolo vuole il suo ospedale

Il Comune contro le sopraelevazioni di Piazza San Carlo

Con il bando di concorso — lanciato in questi giorni dal Municipio — per la costruzione del nuovo ospedale Martini, è venuto alla ribalta uno dei più importanti problemi della vita cittadina. [illegible]

[illegible]

A questo progressivo peggiorare della situazione non è stato posto, finora, alcun argine veramente solido, nè forse era possibile, per una quantità di ragioni tutte più o meno conosciute. Il nuovo Martini, nella concessione prevista dal bando comunale, giungerebbe perciò sommamente opportuno e, se pure non costituirebbe l'auspicata soluzione complessiva del problema, ci darebbe un contributo fondamentale. Non fosse altro perchè sarebbe il primo passo decisivo verso quella soluzione.

Prima della sua distruzione, questo ospedale serviva tutta la zona sud-occidentale della città che comprende le borgate San Paolo, Cenisia e Pozzo Strada, con una popolazione di circa 150 mila abitanti. Nonostante la sua mole modesta (100 letti), il Martini disponeva di una attrezzatura sanitaria tale da poter soddisfare i bisogni della [illegible]

[illegible] pecità ed i servizi richiesti — di [illegible] milioni. Il Comune conta di ricorrere, per una parte, alla vendita di alcuni appezzamenti di terreno e per un'altra al concorso dello Stato per metà della spesa, secondo quanto dispone un articolo del decreto 10 aprile 1947. E tutto ora dipende dalla risposta che lo Stato darà alla domanda avanzata.

* *

La seduta del Consiglio è stata dedicata all'ordinaria amministrazione. Fra le numerose deliberazioni, quasi tutte approvate all'unanimità, è da notare quella riguardante le norme per regolare la ricostruzione degli edifici di piazza San Carlo. L'ing. Revigilio (d. c.) ha chiesto che si proceda con il massimo rigore verso eventuali infrazioni che deturpino la bellezza della piazza. L'on.le Casalini dà ample assicurazio[illegible]

Un sussidio entro il mese ai disoccupati più poveri

Il Comitato per la raccolta e la distribuzione del Fondo Assistenza Invernale ai disoccupati [illegible]

La vendetta del sangue

Due anni dopo la fucilazione del figlio, uccide in modo atroce il bimbo di uno dei giudici

Francioli Angela vedova Poletti, [illegible]

[illegible]

cusa — frequentare la località dell'albergo Belvedere dal quale poteva spiare il transito non solo della gente in quei dintorni, ma rendersi conto di chi entrava o usciva dalla suddetta abitazione. Quando venne arrestato dai carabinieri negò ogni addebito che disse frutto dell'odio dei compaesani.

Raccontò che quando venne arre[illegible]

Morta in solitudine dopo tre giorni di digiuno

Marta De Michelis di 80 anni, [illegible] morta in solitudine, nella sua stanza di via Pinelli 50. Il portinaio e alcuni inquilini l'hanno trovata seduta su una sedia della cucina; pareva dormisse ed invece era morta già da tre giorni. Probabilmente la causa del decesso è dovuta al digiuno: colei che le portava la minestra a mezzogiorno e alla sera, forse perchè ammalata, non si era più recata da lei.

UN'OPERAZIONE DA LADRI DI GRAN CLASSE

Servendosi della fiamma ossidrica aprono la cassaforte e rubano 2 milioni

[illegible]

[illegible] laboratori, nella sede della «Società Carbonifera Italiana» in via Verdi 19. Durante la notte il funzionario aveva compiuto un'ispezione in alberghi e ritrovi: quando il telefono era squillato in camera sua, egli dormiva ancora. «Un furto gravissimo! Dottore, venga lei in persona!». Il dott. Allitto s'era precipitato. In effetti il caso era piuttosto grave. I dati di fatto: poche ore prima, presumibilmente tra le 2 e le 4, ignoti lestofanti erano penetrati, mediante chiavi false, negli uffici della «Carbonifera» e, con la fiamma ossidrica, avevano attaccato la cassaforte.

Non era stata un'impresa facilissima; lo sportello era formato da due lamiere di ferro dello spessore di un centimetro, divise tra loro da una sottile parete di sabbia. I ladri, con il cannello ossidrico, l'avevano tagliata tutt'attorno all'apparecchio di chiusura; effettuato un foro circolare del [illegible]

[illegible] po della Mobile — i lestofanti, una volta compiuto il colpo, non pensano che ad allontanarsi: e abbandonano, come oggetti ingombranti, gli utensili di cui si sono serviti. In questo caso non hanno portato via, diligentemente tutto. Non solo: ma con grande educazione hanno richiuso nuovamente le porte...

— Impronte digitali, almeno?

— Zero. Ho chiamato subito due colleghi del reparto scientifico. Risposta: i ladri hanno usato i guanti. Si tratta di vecchi volponi, senza dubbio di pregiudicati. Chi li abbia consigliati, informati, guidati, questo è un altro paio di maniche: ma coloro che hanno compiuto materialmente il furto sono, con novantacinque probabilità su cento, dei furfanti già da noi conosciuti in altre occasioni...

L'allarme, apprendiamo, è stato dato alle 6.15 da un impiegato: la portinaia l'ha visto uscire stravolto, attraversare di corsa la strada e precipitarsi nell'ufficio di P. S. Castello che è quasi di fronte. La Società ha tre porte: una in via Po, per vari motivi impraticabile, e due in via Verdi: i ladri devono essere passati di qui: da notare che a due passi c'è una pizzeria che chiude tardissimo: e sino all'alba c'è un via-vai di carrettini (di dipendenti della pizzeria) che partono per Porta Milano e ne provengono. I lestofanti, senza dubbio, hanno approfittato di questa confusione.

La polizia sta lavorando attivamente. E' un enigma non facile da risolvere: mancano tracce, mancano indizi. Quando il dott. Allitto ha saputo che sopra la «Carbonifera» abita una vecchia signora generalmente afflitta d'insonnia, s'è precipitato da lei, per avere qualche informazione:

— Signora, lei ha sentito? Mi può dire qualcosa?

— Dottore, non me ne parli! Proprio stanotte ho dormito come un ghiro...

Nella ruschia il borseggiato fu scambiato per il ladro

Un [illegible] inseguimento di un ladro ha messo a rumore ieri mattina all'alba il mercato centrale di via Giordano Bruno.

Il commerciante Domenico Patrone stava contrattando una partita di verdura quando una mano si inseriva furtivamente nella tasca del paletò, dov'era riposto un pingue portafogli pieno di biglietti da mille. Di scatto il Patrone, voltatosi indietro, tentava di afferrare il braccio del ladro il quale però, svincolatosi, riusciva a fuggire con il portafogli gonfio.

Il commerciante, sebbene corpulento e infagottato dagli abiti pesanti si buttava decisamente all'inseguimento del furfante che essendo però più giovane e snello guadagnava gradatamente terreno. La caccia si protrasse per parecchi minuti e ad un certo punto la visibilità ancora scarsa e il tramestio del mercato produssero tanta confusione che il derubato fu scambiato per il ladro e allertato da uno dei presenti con uno [illegible] Chiarito l'equivoco, si constatò che l'autore del borseggio si era intanto nascosto: difficile cercarlo dietro i cumuli di ceste e nei vari locali. Fu chiamata perciò la Celere che svolgendo una specie di rastrellamento, lo snidava dal nascondiglio e lo traduceva in Questura dove è stato identificato per Vincenzo Lassena d'anni trentacinque.

Omonimia. — Giuseppe Accomasso fu Secondo, rappresentante di lubrificanti, residente in piazza Paolo Lugano 2 (Asti), precisa che non ha nulla in comune col suo omonimo implicato nello scandalo dello zucchero, cui ebbe a dare notizia il nostro giornale, sabato 25 dicembre u. s.

Una Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Filippo alle ore 10 dell'11 corr., anniversario dell'eccidio dei 54 italiani a Mogadiscio.

In memoria del professore

Le offerte per la famiglia del professore [illegible] raggiunto ieri la somma di L. 140.000. E' una gara di bontà che commuove. Ed è facile immaginare [illegible] quanto ne siano commosse la vedova e le tre creature del professore defunto. Nella squallida abitazione è sceso un raggio di luce della Provvidenza. Notiamo le significanti offerte di bimbi delle scuole, d'un gruppo d'impiegate Grandi Motori Fiat, di un grande invalido coinquilino del professore, di un gruppo di telefoniste Stipel, le tremila e seicento lire di un gruppo di militari calabresi e le mille lire d'un siciliano poichè la solidarietà nel bene non ha regioni.

Flandra cav. Alessandro lire 5000; Sandranna per i piccoli del professore (1 pacco) e 1000; Alberto 1000; Mario e Maria 1000; N.N. [illegible]; E.T. 500; Pasqualina R. (V elementare) 500; L.T. [illegible] D.F. 1100; Un grande invalido di guerra in memoria del compianto professore suo coinquilino 500; M.F. 500; A.F.M. 1000; Per onorare la memoria del professore 500; E.R. 150; O.D. di Acqui 500; Piera 200; R. per E. 100; M.M. ricordando la sua cara mamma insegnante 500; R.D. [illegible] Una mamma 1000; P.O. 1000; D.V. 500; Nuova Crociata N.N. 2000; Romolotti Ruggiero 1000; Sergio e Virginia 2000; Mauro A. rinunciando alla Befana [illegible]; N.N. 1000; G.G. 1000; Un gruppo d'impiegate Grandi Motori Fiat 3300; Silvio e Roberto 1500; Tre sorelle e Pina in ricordo dei genitori (1 pacco) e L. 1000; A.M.P. 500; Mario 1000; In memoria del piccolo Elio 2000; G.D. 1000; N.N. 1000; S.D.F. 1000; R.D. 2000; Per il professore 1000; C.M. 1000; Un gruppo di telefoniste Stipel 2000; C.R. 500; Ernesto [illegible] G.D. 1000; O.F. 1000; Gigi 500; C.G.M. 1000; Un gruppo di militari calabresi 3600; I.F. 500; Un siciliano 1000; Famiglia I. 1000; Rita Lucia e Maria 3000; E.G.V. 1000; G.M. 2000; N.N. 500. - Totale L. 60.500. - Somma precedente L. 79.500. - Totale generale L. 140.000.

Un concerto al Lirico a pro della Croce Verde

Un grande concerto vocale e coreografico avrà luogo mercoledì 12 corr., alle 21, al Teatro Lirico, a beneficio della «Croce Verde» di Torino. Lo spettacolo — organizzato dal maestro Di Vincenti che, primo ballerino della Scala, conobbe il successo anche su altri celebri palcoscenici d'Europa — promette, per la scelta degli artisti e delle opere, di essere singolarmente interessante. Oltre noti cantanti, parteciperanno alla serata i primi ballerini dell'Opera di Nizza e del San Carlo di Napoli. Saranno interpretati brani della «Lucia», del «Don Pasquale», del «Rigoletto» e della «Sonnambula». Nella parte coreografica, Weber, Chopin, Sibelius, Albeniz, Debussy, Massenet, Delibes. Dirigerà l'orchestra il Mº Bottino.

L'anello dal brillante fatale tre volte rubato, tre volte trovato

Il romanzo d'una signora rovinata dalla domestica

Rovinata dalla serva. Con altro appellativo non si potrebbe chiamare la signora Luciana Amedeo in Tissano, abitante in una villetta di corso Altacomba.

Sei mesi or sono, la signora assumeva una cameriera di 45 anni, dall'aspetto serio, posato, Carlotta Viggiani, da Ceva. L'Amedeo era soddisfattissima del suo servizio. Una notte, però, mentre dormiva, aveva la spiacevole impressione che qualcuno fosse entrato nella sua stanza. Si svegliava di soprassalto: nulla. Si riaddormentava e, verso le [illegible], destatasi definitivamente, suonava il campanello e chiamava la Carlotta: nessuna risposta. Si precipitava nella stanza della cameriera: vuota. La donna se n'era andata, portando seco biancheria, abiti, scarpe, oggetti di valore, un pacco di biglietti da mille: inoltre era scomparso l'anello con brillanti del valore di 600 mila lire, che la signora, ogni sera, si sfilava dal dito e depositava sul comodino. L'audacia della Viggiani era arrivata al punto di penetrare nella camera della padrona e di portarlo via.

Qualche settimana dopo l'Amedeo — che intanto aveva patito un danno di circa un milione e mezzo — prendeva come cameriera la diciottenne Luigia Scaria, una contadina dall'aria ingenua: una domenica l'Amedeo, con grandissima gioia, ritrovava, accanto alla porta d'ingresso, entro un interstizio del muro, il suo prezioso anello: evidentemente la prima serva l'aveva smarrito nella precipitosa fuga. Ma la gioia della signora durava poco: nell'ottobre la Scaria fuggiva, con il famoso anello, nonchè con una sua borsetta contenente 63 mila lire. Seconda denuncia e attive ricerche della Squadra Mobile. La Scaria non veniva più acciuffata, ma il prezioso era rinvenuto nel negozio di un orefice di via XX Settembre, al quale era giunto attraverso dieci o dodici persone.

Il romanzo dell'anello e delle serve era chiuso? Le parole «fine» lo sigillava per sempre? No. Chè quindici giorni or sono Luciana Amedeo assumeva la ventenne Camilla Casirano di Emilio, da Erba, fornita di molte lettere di raccomandazione. La Casirano pareva effettivamente un modello di virtù. Ma l'altro giorno essa spariva: ancora una volta l'anello aveva appassionato una serva: ma con l'anello, la ragazza si era impadronita di un boa di «castrecan» e di quasi 100 mila lire. Terza denuncia e azione fulminea del dott. Sgarra della Mobile. Ieri sera alle 18 la Casirano veniva tratta in arresto presso un'amica in via Saluzzo. In una giarrettiera la ragazza teneva nascosto il vagabondo anello. Il funzionario ha consigliato la signora Amedeo di rinchiuderlo in una cassaforte.

Sciopero a scacchiera alla Lancia da domani?

Le trattative in corso da parecchi giorni tra la direzione e la commissione interna della Lancia, sono state ieri improvvisamente interrotte. E' quindi prevedibile che da domani, lunedì, abbia nuovamente inizio in quello stabilimento lo «sciopero a scacchiera», già messo in atto dalle maestranze lo scorso mese di dicembre.

Muore per strada

Un pover'uomo, [illegible] Benedetto, d'anni 60, che viveva solo con una piccola pensione, ieri pomeriggio, stremato di forze, è stato colto da malore in via Cibrario.

Raccolto dai presenti e trasportato all'ospedale Maria Vittoria, vi giungeva cadavere. La morte è stata causata da sincope cardiaca.

La scuola popolare inizia le lezioni il 17 corrente

Domani, alle 9, presso l'Istituto Tecnico «A. Avogadro», verrà inaugurato dal Provveditore agli Studi, prof. Luigi Pescetti, un breve corso di preparazione dei maestri delle scuole popolari della provincia di Torino. Terrà il discorso inaugurale il prof. Grosso, della nostra Università. Il 17 c. v. avranno inizio le lezioni presso tutti i corsi popolari della Provincia, secondo l'orario fissato dai singoli comitati locali.

Si mette così finalmente in moto, anche quest'anno, la provvida istituzione creata nello scorcio del '47 dal Ministero della P. I. per combattere l'analfabetismo e il semi-analfabetismo dei giovinetti e degli alunni e per completare la istruzione da essi ricevuta nella scuola elementare. Purtroppo, su circa 900 corsi per 2500 alunni, richiesti a suo tempo dal nostro Provveditorato agli Studi, il Ministero della P. I. ne ha concesso, per ragioni di spesa, soltanto 60 per circa 1900 alunni. Esso ha preferito piuttosto largheggiare con le Province che annoverano un'alta percentuale di analfabeti, mentre in quelle del Piemonte essa è minima. Tuttavia, la decisione ministeriale ha lasciato inappagate le richieste di oltre 100 Comuni; ha deluso le speranze di centinaia di giovani, desiderosi di migliorare la loro coltura, anche in vista di migliori possibilità professionali, e di quei maestri disoccupati che confidavano di trovar impiego nei corsi popolari.

LA STAMPA per facilitare l'abbonamento tiene aperti gli sportelli dei suoi uffici di via Roma anche nei giorni festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Per gli Abbonati di Torino funzionerà il servizio di recapito entro le ore 8.

Arrestata dalla polizia la fabbricatrice d'angeli

Il dott. Ferrito della Mobile veniva informato l'altro giorno dalla Barriera di Milano che una ragazza di 19 anni, messa nei guai dal fidanzato, aveva subito pratiche illecite da parte della levatrice Lidia Murrone in Bass, di 62 anni. Il funzionario, accertata la cosa, si recava — per avere una sicura prova — dalla levatrice, accompagnato dal brigadiere Costantini.

— Signora — diceva il dottor Ferrito alla Murrone — sono un commerciante siciliano... sono sposato ed ho due figli... di passaggio a Torino ho conosciuto tempo fa una signorina... la passione ci ha travolti... ora, capirà, siamo nei pasticci... la signorina ha un nome onorato... Lei non potrebbe aiutarci?

La Murrone tergiversava, poi finiva [illegible] l'accondiscendere: e sussurrava: «Per quindici mila lire, [illegible]

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Le insegne di Cavaliere del Serenissimo Ordine Equestre Militare e Nobiliare della S.S. Trinità sono state conferite all'industriale Bianco Giovanni. Dipendenti del Guantificio Torinese ed amici si congratulano sinceramente col neo-Cavaliere.

NOVITA' ALLA «SIST». La Direzione della «SIST» invita tutti i Torinesi, anche coloro che non hanno alcuna necessità di frequentare i suoi Corsi, a visitare la propria sede. Non si tema di essere importuni: la Direzione della «SIST» è lieta che i Torinesi visitino la sede e constatino di persona quale gioiello di eleganza, modernità e razionalità sia ora questa importantissima istituzione cittadina, che in questi giorni ha ancora migliorato le sue attrezzature con un nuovo impianto di illuminazione razionale, con impianti igienici di ozonizzazione e con ritocchi dei decoratori a tutto il locale. Col 10 gennaio s'iniziano nuovi Corsi di tutte le materie: Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità normale e meccanizzata, ecc. Chiedete il nuovo programma. Assistete alle prime lezioni gratuite per prova «SIST», via Po 2 - Telefono 47-572.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 68.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '800, ecc. salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Negozio vendita corso Giulio Cesare 89, tel. 21-740. Salotti, poltronaletto, divani matrimoniali. Vendita rateale.

«LE OASI DEL SAHARA E L'ALGERIA», scrigni di affascinanti bellezze, saranno le mete del meraviglioso viaggio-crociera indetto dal 14 Febbraio al 5 Marzo 1949 — la più grande manifestazione a largo raggio del dopoguerra: «I Grandi Viaggi» v. Roma 300. T. 46-844.

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TEO BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio, Camere letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Tel. 41-867.

MARCHESI ha ribassato i prezzi per fine stagione! Paletots ed abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da Marchesi, piazza Castello 31, primo piano.

MOBILIFICIO ROMA, via Bertholet 18. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

MYRIAM, rinomata medium [illegible] [illegible]

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese c. Casale 55. Tel. 80-882. Divaniletto Salotti. Poltronaletto. Divani matrimoniali in vasto assortimento. Vendita anche a rate.

SAFFALATURE metalliche FEAL in lega leggera smontabili per industrie, magazzini, archivi, uffici e negozi. Corsi, Po 36. Tel. 81-745.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal. Vendita rateale. Via dei Mille 10.

GEMMA GEMMA DOVE SEI? Nel cortile del 71, tra mobilio che più bello tu non trovi da nessuno. Piazza Castello 71 (cortile). Vendita rateale.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. - Esposizione via Belfiore ang. via Valp. Caluso. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 9 Culto evangelico - 9,15: Musica leggera - 10,55: Musiche brillanti - 11: Messa - 12,25: Canzoni - 13,25: Radioprocesso di Guareschi - 14,10: Canzoni francesi - 15,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 18,30: Sports e spettacoli domenicali di Silvio Gigli - 19: Varietà musicale - 19,40: Notizie sportive - 20,33: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 11: Strumenti a fiato - 11,25: Potpourri musicale - 12,05: Musica leggera - 13,25: Melodrammi contrattoso «La Sonnambula» di Bellini - 14,10: Orchestra - 16,30: The dansante - 17,30: Concerto sinfonico-vocale diretto da Vittorio Gui - 19,40: Notizie sportive - 20,32: Voci del mondo - 21,10: I grandi concertisti internazionali: [illegible] Arthur Grumiaux.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —2,9; massima: +3,8; media: +2,5; umidità: 68; pressione: 738,0. Vento ovest debole, cielo quasi sereno. — Previsioni: tempo ancora in prevalenza sereno con tendenza all'aumento della nebulosità. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Molino Giovanni, gg. 10; [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Torino	30	26	70	84	41
Bari	2	90	12	3	48
Cagliari	9	11	67	4	66
Firenze	86	57	2	75	65
Genova	51	34	69	8	31
Milano	70	82	20	54	47
Napoli	68	35	44	87	18
Palermo	56	82	64	19	10
Roma	57	17	79	31	52
Venezia	41	53	55	6	11

BORSE

[illegible]

Titoli	7	8	Titoli	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Eduardo e Titina De Filippo) — Ore 15.30 e 21: «Non ti pago» 3 atti di Eduardo (ultime due recite della Compagnia).

Per indisposizione di Gilberto Govi il debutto della Compagnia, che doveva aver luogo domani con «Il vaso di Pandora», è rimandato.

TEATRI E RITROVI

Carignano (Comp. Eduardo e Titina De Filippo): ore 15,30 e 21 «Non ti pago» di Edoardo. Ultime recite.

Gobetti: Comp. Casaleggio: ore 15,30 e 21,15 «Scôndo nosse» tre atti di M. Leoni e «Bôsta d'Ilsa Emilianesa».

Rosselli: ore 15,30 e 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Pellisonnestre v. Magenta 11: 17,30 Camp. Dir. Naz. Ancona-Torino.

Club La Florida p. Solferino, Tel. [illegible] ore 16,30 e 21-1: Allegriti suoi solisti cant. Lario-Macocco.

Sala Gay: ore 17-21 Orch. Caracas col negro Monrazel.

Castellino: 16 e 21 Orch. M.o Lotti cant. Prati, Graglia, Rossi.

Plateau Danzant Lutrario: Vermouth omaggio 10,45 e 15,30, 21-1 Orchestra Fanni, al micr. Accardo.

Smeraldo Danze: ore 16,30 e 21 Due Orchestre, canta A. Corsi.

Copacabana Dancing Club Attrazioni Billy Porta Nuova. Tel. 40-006.

Principe 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Chrigo.

La Serenella: 16 e 21 Orch. Beracini, canta Arnaldo Araldo.

Augustus: 16,30-21 Orch. Cassese Cin-Cin Danze: P. Susa 16 e 21.

La Rotonda Riv. Danze ore 21.

Sala Claudia: 10 vermouth 16 e 21 Orchestra Casella e Martra.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.

De Benedetti Danze ore 16,30-21.

Danze Nizza 54: 16-21 C. Binello.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.

Club Magenta 11: 16 e 21 danze.

Melody C. Danze Bogino 17: 16-21.

Gaieties: 16 e 21 Orch. Germonio.

Pattinaggio Pellerina t. 772-125.

Ideal per Danze p. Statuto ang. c. [illegible]

MOSTRA MOLINAR [illegible]

CAFFE' MORGANA BEFANE [illegible]

ASTORIA DANZE

(via Spontini ang. corso G. Cesare)

La Direzione e l'Organica Landi si congratulano vivamente con il Mº BRUNO CANFORA e l'ORCHESTRA SCALA D'ORO con Elsa Peirone e Sergio Accardo per la meritata conquista della BACCHETTA D'ORO 1948 Pezzini

Questa sera GRANDE SERATA in onore del Mº Canfora e della sua Grande Orchestra.

Torinesi non mancate, portate il Vostro saluto ai vincitori della Bacchetta d'Oro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I conquistatori» tecn. Dana Andrews, Brian Donlevy.

Ariston: «I rinnegati» technicol. E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Astor: «Sogni proibiti». Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).

Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.

Doria: «Proibito rubare» Adolfo Celi, 50 scugnizzi con Tina Pica.

Lux: «Governante rubacuori» M. O' Hara, Young, C. Webb, intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Mattin. 10,30 a L. 135.

Torino: «I conquistatori» techn. Dana Andrews, B. Donlevy, A. 14.

Vittoria: «L'avventura vien dal mare» (techn.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alexandra: «Questo mondo è meraviglioso» J. Stewart, C. Colbert.

Alpi: «Avventure al Brasile».

Augustus: Duello al sole (techn.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.

Faro: «Duello al sole» (techn.) J. Jones, G. Peck. Locale riscald.

Hollywood: «Jassy la zingara».

Ideal: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck. 14 16,30 19 21,45.

Lamarmora: [illegible]

Nazionale: [illegible]

Principe: «Questo mondo è meraviglioso» [illegible]

Vittoria: [illegible]

Esperia: Mio avventuriero (Power). Imperiale: Avventura a Bombay. Viaggio: Erol Pacifico (Wayne).

Asti: «Ladri di biciclette».

Olimpia: La città nuda, 3.a visione.

Regina: Ho salvato l'America. V. Romano: ep. 14 Figlia della jungla. Riv. Ferrero 15.30 18,15 21,15.

Splendor: «Passione di zingara». Ray Milland e Marlene Dietrich.

Eliseo: «Il delfino verde».

Frejus: Perdonate mio passato. E. S. Paolo: Capitan Blood (Flynn).

Corallo: «Narciso nero».

Radium: Massacro Fort Apache.

V. Veneto: La ribelle del West.

Astra: Gianni Pinotto cont. gangs.

Excelsior: «La storia del Dr. Wassell». Gary Cooper, L. Day. Ore 14, 16.35, 19,10, 21,45.

Odeon: «Scala al Paradiso», col.

Star: «I fratelli Karamazoff».

Adua: «Vent'anni dopo» Varietà.

Aurora: «Cavalieri azzurri».

Brescia: «Vento di Primavera».

Fortino: «Contrabbandieri» techn. Rivista Nino-Inglese 15, 18, 21.

Nord: «Scintille fra 2 cuori». R. Young, L. Day. Topolino colori.

Palermo: Fantasma e Sig. Muir.

Sociale: «Figlio della jungla».

Cabiria: Amanti senz'amore. Rid.

Colosseo: La moglie del vescovo.

Italia: «Sorvegliato speciale».

Moderno: «Texas» Claire Trevor.

Piemonte: Sorriso della Gioconda.

Spezia: La grande cavalcata (Hall).

Apollo: «La moglie del vescovo». C. Grant, Young (segue Ridolini).

Gianna: Isola del diavolo (Gable).

Dora: «Albero cresce a Brooklin».

Edera: La moglie celebre (Young).

Lucento: «La dama e l'avventuriero» Cary Grant e Rivista.

Roma: «Che tempi» G. Govi.

VITTORIA ULTIMO GIORNO del technicolor Paramount L'avventura viene dal mare Joan FONTAINE Arturo DE CORDOVA

AMBROSIO-TORINO Trionfa il super-technicolor I CONQUISTATORI (Canyon passage) Dana Andrews, B. Donlevy Susan Hayward, Patricia Roc

ARISTON Successo del film Columbia in technicolor I RINNEGATI Evelyn KEYES Willard PARKER

ASTOR ULTIMO GIORNO del technicolor Lux Sogni proibiti con l'impareggiabile DANNY KAYE

DORIA Un film che vi divertirà e vi sorprenderà per la sua comicità irresistibile Proibito rubare Lux Film

Ideal-Faro-Augustus STREPITOSO SUCCESSO del technicolor Artisti Associati DUELLO AL SOLE Jennifer JONES Gregory PECK - J. COTTEN

REPOSI Strepitoso successo di RASCEL e della sua Compagnia Primo Spettacolo ore 15,30 Serale ore 21 precise

CORSO GARY COOPER nel film più attraente IL BUON SAMARITANO con l'incantevole ANN SHERIDAN

Cine PRINCIPE Un film divertentissimo: «Questo mondo è meraviglioso» con Claudette COLBERT James STEWART ULTIMO GIORNO

SOFFERENZE DI STOMACO? Eccovi un rimedio sicuro!

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione doloroso dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

WAGONS-LITS-COOK INVERNO 1948-1949 Viaggi accompagnati in TUNISIA - MAROCCO - EGITTO Programmi presso Agenzie e Wagons-Lits-Cook Agenzia Torino - Piazza S. Carlo - Telefono 43-759

ASPIRINA BAYER E SEMPRE IL RIMEDIO SOVRANO CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

MOBILI DI LUSSO... MOBILI DI CANTU' nella nuova grandiosa esposizione di Via S. Francesco da Paola, 17 - AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Per i vostri acquisti A RATE TESSUTI TELERIE CONFEZIONI PELLICCE IMPERMEABILI MOBILI CUCINE ECONOMICHE MACCHINE A CUCIRE RADIO ARTICOLI SPORTIVI, ecc. O.S.C.I. Via G. Pomba, 17 (ang. via Cavour) nel cortile. Tel. 53-583

CAMOMILLA BOTTONI ALPE

A.L.P.E. ERBORISTERIA - MILANO

PROPAGANDISTA MEDICINALI [illegible] CASELLA [illegible] - MILANO

Radio TIRONE Piazza Vittorio Veneto 8 Radio 5 valvole 4 onde Lire 5000 alla consegna Lire 1820 per 12 mesi

CASA DEL SALOTTO SPECIALITA' SALOTTI DIVANI MATRIMONIALI POLTRONE-LETTO FRAGOTTO ERNESTO Corso G. Cesare 45. Tel. 21-749

INFORMATALIA [illegible]

RADIO INDUSTRIALE VALENZA [illegible] RADIO ed AUTO RADIO [illegible] CASA DI FIDUCIA

SUPERCINEMA VITTORIA DOMANI IL VERDETTO (SEALED VERDICT)

con RAY MILLAND e la rivelazione FLORENCE MARLY Paramount Pictures

ASTOR DOMANI

BURGESS MEREDITH DULCIE GRAY KIERON MOORE CARNEFICE DI ME STESSO Regia A. KIMMINS

L'apparecchio ZECCHI immobilizza L'ERNIA [illegible]

Vantaggiosa combinazione OFFRE [illegible]

AUTONOLEGGIO MASSAVELLI [illegible]

EMORROIDI RAGADI? VENE VARICOSE [illegible]

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito [illegible]

Dottor EPREMIAN - Specialista [illegible]

Dr. F. ADLER Specialista [illegible]

OSTETRICA BOCCASSINO [illegible]

SPOSALIZI

C'è a Firenze l'usanza che, dopo celebrato il matrimonio, i cortei nuziali si rechino alla Santissima Annunziata, e la sposa porti alla Madonna, in offerta, il mazzolino bianco.

Io mi trovavo, una bella mattina di prima dell'«Avvento», a passare di sotto il loggiato della chiesa proprio nel momento in cui usciva un corteo. E' di prammatica la fotografia. Il fotografo è già in posizione: il corteo fa ala; nel mezzo, di fronte alla piazza, la sposa vestita di bianco a braccetto allo sposo si aggiusta l'abito. Poi leva il volto, soggaurda con tenerezza lo sposo e si mette in posa. E' una ragazza come tante nel popolo: ma oggi in lei s'è operata una trasfigurazione. Quell'involucro bianco che accentua la forma del petto e dei fianchi, quei veli e quei fiori della ghirlandetta che sembrano immateriali e conferiscono al volto un'espressione di esistenza ideale: tutto dà l'immagine di un amore felice in uno stadio favoloso di metamorfosi. Accanto, l'uomo: goffo, impacciato come in una realtà senza scampo, il volto nubiloso. Fatto il ritratto, la sposa prodiga baci; lo sposo, con la bocca formata a un sorriso che pare una smorfia, distribuisce strette di mano. Salgono insieme nella prima automobile.

Il grumo dei curiosi che impedisce il passo sotto il loggiato non s'è ancora sciolto che ecco un altro corteo: un'altra coppia esce di chiesa, si ferma come la prima sotto il loggiato di fronte alla piazza davanti al fotografo; il corteo lascia libero spazio alla coppia. E anch'io rimango a osservare.

Questa volta gli sposi non sono più giovanissimi. E son campagnoli. Eppure la sposa, bianco-vestita anche questa, ha negli occhi una luce che s'intona con la luce chiara e fresca della mattina ed ha in tutto il corpo una sorprendente alligrezza. Io intuisco che oggi quel corpo mostra delle attrattive che negli altri vestiari non avrà mai apparse: rivela il segreto della sua piacenza. Bella, come un arboscello che tardi, al sole, ha fiorito, bella della bellezza della natura, la sposa sorride; lo sposo, dal personale che nel vestito di cerimonia sembra anche di più tagliato con l'ascia è anche più goffo del primo, più impacciato, più aggrondato del primo.

— Ma quanti matrimoni stamane! — E' una vecchina che mi rivolge la parola non potendo contenere il giubilo che le traspare. — E come son belle tutte queste spose, come gli si vede la felicità. Ah!... — E la vecchina manda dal profondo un sospiro.

Il loggiato ora è libero: mi rincammino. Ma ha proprio ragione la vecchina: «Quanti matrimoni stamane!». Appena sono all'altezza della porta della chiesa, vedo nel vestibolo un'altra coppia che posa anch'essa davanti a un fotografo. Lì, c'è una atmosfera più d'intimità. E mi vien la voglia di veder da vicino anche questa coppia.

La sposa è una giovanina, col volto ancora di bimba, un corpicino fragile, il petto acerbo. Ha degli occhi celesti celesti, umidi di pianto; ma attraverso il pianto un riso brilla come il sole attraverso le rame stillanti nei mattini d'autunno. E la bocca sorride a una visione d'amore mentre un leggero fremito è nella persona. Lo sposo, anche lui molto giovane, è una figura senz'altra espressione che l'attonitezza del volto.

Da che son nel vestibolo, mi vien fatto d'entrare in chiesa.

Nella penombra, all'altare famoso della Madonne, subito a sinistra, tutto riflessi argentei nella mistica luce raccolta nel cuore della cappella dai candelabri accesi sulle inferriate fiorite e dalle lampade pendenti dall'alto, una figura biancovestita di giovane donna in ginocchio, il capo chino inghirlandato di fiori d'arancio. Accanto alla donna, immobile, la testa sul petto, l'uomo. La donna si alza; con una mano leggiadramente si scosta il velo dalla tempia: si scoprono ciocche di capelli neri; nell'altra mano ha un mazzo uguale alla ghirlanda. Sale i gradini dell'altare e fisso lo sguardo quasi a penetrare la cortina che copre il quadro miracoloso depone il mazzo sopra l'altare. Tutta assorbita nel rito, la bella creatura: e a me par di vederla luccicare come una perla tremula sotto l'occhio bruno. Quell'altare che brilla prezioso nel cuore ardente della cappella in cui si concentran le luci, e che dattorno profondità misteriosa è la silente penombra, la profusione nivea dei fiori intensamente odorosi, la coppia all'altare — l'uomo immobile in piedi, la donna che posa l'offerta del candido mazzo — tutto questo apparisce alla mia immaginativa trasportato addietro addietro nei tempi, quando l'umanità era ancora giovane, e la vergine avvolta nel velo dell'innocenza offriva il suo fiore intatto alla dea della generazione. E anche oggi, anche oggi non basta alla sposa la cerimonia dell'anello: qualcosa d'insoddisfatto rimane in lei, nel profondo in cui germina la religione e l'uno ha bisogno di riallacciarsi al tutto. Vengon le coppie alla Santissima Annunziata: ed è la donna che conduce l'uomo a testimoniare dell'offerta che ella fa, non più, oggi, a Venere ma alla divina eterna Vergine-Madre, del sacrificio dell'immacolatezza alla maternità: commiato dall'innocenza; rinunzia a uno stato di grazia per uno stato più umano anche se, perciò, più doloroso. La mia mente è in quest'atmosfera quando la coppia esce dalla cappella. Veramente raggiante la sposa al braccio dell'uomo; l'uomo: un volto energico, la fronte solcata da una cicatrice che s'approfondisce, oscura, fra le sopracciglia. Se ne vanno dalla porta lì presso: io invece traverso in tutta la lunghezza la chiesa ed esco dalla parte del chiostro.

Il respiro dell'aria aperta. Una letizia di pace raccolta da tempo immemorabile. Alta, nella parete di fianco, al sole splende la mostra dell'orologio. Intorno, sotto il colonnato leggiadro, gli affreschi, e in basso le lapidi gaie. Ma al pozzo, al giocondo pozzo ozioso nel mezzo, non credo ai miei occhi: c'è una coppia anche lì. Ma questa è una coppia che ride a gola aperta con risa che schizzano nel solitario silenzio. Sono anzianotti ambedue; grassi: più larghi che lunghi. La sposa ha un mazzo enorme. L'abito bianco, il mazzo enorme la fanno sembrare anche più rotonda. Allo sposo per il gran ridere balla la pancia. Anche il corteo, aggruppato a breve distanza dagli sposi, sghignazza. Il fotografo è disperato perchè, se gli sposi ridon così, non è possibile fare il ritratto: e gli sposi non riescono a contenersi. Lo sposo: il solo sposo allegro di quanti stamane ho veduto; la sposa: la sola sposa senza l'aria romantica. A un certo momento le risa sembran quietate: il fotografo mette a punto l'obiettivo: eccoli in posizione. Proprio in quel momento lo sposo caccia una mano in tasca, ne leva il pugno chiuso e lancia una manata di confetti sulle facce di quelli del corteo; la sposa, sospinta dallo spirito di imitazione, sfila dei fiori dal mazzo enorme che ha in mano e fa il lancio di quelli anche lei. Parapiglia tra i colpiti; le risa fan tremare il chiostro; la sposa, dal ridere, per poco non resta soffocata. Soltanto il fotografo par quasi offeso personalmente dall'allegria generale.

Lo spettacolo mette di buon umore anche me.

Ma per la strada, ripresentandosi alla mia immaginazione le varie coppie e i volti delle spose e degli sposi, una domanda mi rampolla dentro: o perchè in tutti i maschi quell'aria di vittima? (Il maschio dell'ultima coppia non dava regola). Mentre nelle facce, in tutta la persona di tutte le spose, dalla giovanina ridente fra le lacrime alla matura scoppiante di grasso e di baldoria, quell'espressione di felicità come per l'acquisto, col matrimonio, di un bene d'indicibile valore? E' un fatto: per ogni donna, qualunque sia la sua condizione, quali che siano i suoi sentimenti, le sue idee, qualunque vita, quanto si voglia ribelle a qualunque legame, ella abbia fin allora menato, anche per le più sciagurate e perdute, «Ti sposo» — «Mi sposi?» —: un sogno che si fa realtà, il sogno supremo: tanto più allo e struggente quanto l'avveramento ritenuto incredibile. Anche se la donna ha fino a ieri disprezzato, deriso, sputato sopra la cosiddetta «donna per bene». Perchè questo sentire, tutte, insufficiente il fatto naturale, la semplice unione, la maternità a costituire un legame che dia garanzia di durata e di stabilità? E il bisogno, per ciò, di un rito, d'una consacrazione? E così profondato, in tutte, tale bisogno?

Rivedevo la figura della sposa inginocchiata davanti all'altare e che poi deponeva sopra l'altare il mazzo simbolico. Ecco: in quella figura, nel suo atteggiamento, ancora dopo tanti secoli, era vivo il senso primordiale del rito: come quello per cui le nozze divenivano un fatto propriamente umano, impegnante il destino e lo stabilirsi della civiltà. E' questo valore che anch'oggi, nel rito, sentono le donne entro il loro istinto femminile, da che su loro cade tutto il vantaggio del costituirsi del matrimonio e del formarsi della famiglia. E' ancora questa vittoria della femmina, per la certezza del focolare, per la collaborazione nell'alimento alla prole, sulla spinta istintiva nel maschio all'abbandono e alla libertà, è ancora questa primitiva esultanza che ho veduto brillare in tutta quelle spose.

Bruno Cicognani

DUE SORRISI

La prima sciata del figlio e l'ultima sciata del padre. (Disegno di Novello).

Ricordi di un'attrice

Clara, figlia di Giovanni Toselli, s'avvia a compiere 93 anni; ci parla del bel tempo lontano, quando Vittorio Emanuele II la prendeva sulle ginocchia, o di quando recitò davanti al Manzoni

Non tutti i giorni accade di avvicinare chi, bimba, recitò dinanzi ad Alessandro Manzoni e sedette sulle ginocchia di Vittorio Emanuele II. E' nonna Clara, l'ultima figlia di quel Giovanni Toselli che fondò il teatro piemontese. Volto arguto, memoria vigile, ella si avvia a compiere i 93 anni, nella sua casa addossata alla collina torinese.

Il salottino dai seggioloni a *petit-point*, è dominato dalla effige di un uomo tarchiatello, il volto espressivo, il sorriso bonario. Un tricorno in capo, un codino e comparirebbe Gianduja.

— *A l'é mé pare* — dice la vegliarda. Ed aggiunge: — Per fumare il sigaro, il re veniva nel camerino del babbo. Vittorio Emanuele si divertiva agli spettacoli del teatro Rossini, ma per non essere osservato, si serviva d'uno stratagemma: con due gentiluomini di Corte entrava nella bottega di un falegname di via Principe Amedeo, comunicante con il sottopalcoscenico del teatro. Mentre quel brav'uomo di artigiano si affaccendava a far lume con un lanternino ad olio, re e gentiluomini salivano per un'angusta scaletta al palcoscenico e di lì entravano nel palchetto di proscenio. Nell'intervallo, il re veniva da papà.

«Mio padre sedeva al tavolo della truccatura, dinanzi ad un piccolo specchio. In una nicchia vi era un divano e lì prendeva posto il re, che appena entrato si accendeva il sigaro. Io avevo sette anni circa, e recitavo la parte di contadinello, scalzo nella *Cabana d'un re galantomm* di Federico Garelli. Un personaggio del dramma mi rivolgeva queste parole: "*T sas nen butate le scarpe e adess 't fan mal i pè*". Io rispondevo: "*Se am butu le scarpe 'l dì 'd lavur, i'j'ai pi nen per 'l dì 'd festa*". E l'altro: "*Se 't ruvini i pè i't i'j'as pi nen, nè per la festa, nè per i dì 'd lavur*».

«Il pubblico rideva e applaudiva.

«In camerino il re mi prendeva sulle ginocchia ed una volta mi disse: "*Ma 'antlura, a't fan propi mal i pè?*". Io risposi: "*Maestà, mi i'j'ai nen i pè patanù; maman a l'a fame i causet rösa*"».

Clara Toselli recitò alla presenza di Alessandro Manzoni. Fu al Teatro Re a Milano; quello che diverrà il celeberrimo *Manzoni*. Eran 22 anni che lo scrittore lombardo non assisteva più ad uno spettacolo di prosa. Ma l'autore dei *Promessi Sposi*, che aveva per tanti anni faticosamente limato la sua prosa per foggiare una lingua snella, viva e aderente alla parlata del popolo, desiderò ascoltare quel Giovanni Toselli che era lui pure un innovatore, e che valendosi della parlata dialettale dava ai personaggi una naturalezza sino allora non mai raggiunta.

Clara Toselli racconta:

«La presenza, in teatro, di Alessandro Manzoni era stata notata. La compagnia era come elettrizzata. Si recitava *Le miserie 'd Mönssù Travet*. Dopo il primo atto Leopoldo Marenco viene in camerino dal babbo e gli dice: "Senti, Toselli, ho un'idea". "Sentiamo". "Tu dovresti inserire una frase di omaggio a Manzoni". "Volentieri — dice il babbo — ma non saprei...". Ed il Marenco: "Ecco, al secondo atto, nella scena in cui *Mönssù Travet* rifiuta di sottoscrivere per l'onorificenza al cap-session...". E difatti nella famosa scena, quella sera *Mönssù Travet* aggiunse: "*Magara as trateissa d'una sotöscrision për un mönument da erige a una 'dle nostre celebrità leterarie, a un d'ij nostri re dël pensè!*". Fu un lunghissimo applauso».

Clara Toselli

Adulta, Clara fu anche autrice. Spiega:

«Allora il pubblico aveva un'anima semplice. Piacevano i drammoni. Non ci si accontentava dell'epilogo del quinto atto, e si chiedeva un seguito. Il capo-comico incaricava qualcuno di buttar giù in quattro e quattr'otto un lavoro a forti tinte, che ponesse in scena altre vicende dei protagonisti. Qualcosa insomma come i *Vent'anni dopo* rispetto ai *Tre Moschettieri*. A Bologna recitavamo *La portatrice di pane*. Io scrissi il *seguito*. Di giorno badavo a mille faccende necessarie per la compagnia, a sera, dopo la recita, scrivevo».

Una pausa. Poi la signora mi dice con fierezza:

«Ma mio padre, sa, è stato un innovatore. Ha rivoluzionato l'arte della recitazione. Parlate, parlate, diceva, non declamate. Adelaide Tessero e Giacinta Pezzana furono in compagnia col babbo. Andarono poi per il loro destino. Divennero illustri...».

La fortuna di Giovanni Toselli fu di breve durata. Dieci anni di splendore e di celebrità. A Cuneo, ove ha costruito un teatro a sue spese, tiene tavola bandita ed allestisce feste costose. Passeggia elegantissimo, cilindro in capo, dispensatore di sorrisi e di denaro. Ma errate speculazioni, una prodigalità sempre crescente riducevano in ristrettezze il grande attore. Il 12 gennaio 1888 il Ministero della P. I. concedeva telegraficamente un sussidio all'ormai vecchio animatore del teatro piemontese. Troppo tardi. Quel giorno stesso Giovanni Toselli si spegneva, a Genova, in una squallida stanza. Nonna Clara tace. I ricordi passano.

r. c. p.

Truppa rossa dagli occhi obliqui

L'armata comunista è esercito e scuola; la sua tattica guerrigliera, la sua politica demagogica; e con le belle armi americane in pugno batte Chang-Kai-Scek

(Dal nostro inviato speciale)

SCIANGAI, gennaio.

La truppa cinese dell'«Armata rossa» faresti fatica a distinguerla dalla truppa cinese dell'«Armata nazionalista». Sono gli stessi uomini, gli stessi occhi obliqui, le stesse uniformi, lo stesso berretto dalla visiera di stoffa o dai paraorecchie di pelliccia, lo stesso elmetto a campana (o quello a padella, britannico), la stessa rassa, la stessa miseria, la stessa ignoranza delle cose del mondo che per il cinese è un maledetto mondo nel quale per mangiare un pugno di riso bisogna spezzarsi la schiena curvi sulla spiga della palude dodici ore della giornata e dormire sotto una tettoia di fango o addirittura all'aperto, seminudi. Unico segno distintivo il fregio del berretto: stella rossa, comunista.

L'armamento

E' una truppa nata male, nata dalle razzie, dalla diserzione, molto spesso dal brigantaggio. Intendo truppa truppa, non i generali, gli ufficiali, i commissari politici eccetera. Intendo dire soldato, soldataccio, quello che prima di impugnare il fucile si sputa sulle palme delle mani giusto come è abituato a fare prima di impugnare la zappa. Il fucile è l'Arisaka giapponese; la mitragliatrice è la Nambu giapponese; la pistola è la Mauser 7.63 con la fondina di legno che serve anche da calcio, già in dotazione dell'esercito giapponese; i cannoni, la più parte tipo Deport, sono giapponesi; i mortai sono giapponesi. Anche le mollettiere, le scarpe, le giberne eccetera sono giapponesi. Armi discrete, scarpe cattive, giberne pessime; giapponesi. E' truppa armata ed equipaggiata in gran parte col bottino di guerra che i russi fecero in Manciuria e in Corea quando il Giappone crollò. E' l'armamento di un milione di soldati giapponesi passato sulle spalle di un milione di contadini cinesi. La guerra contro Chang-Kai-Scek, in questo caso, la sta ancora una volta vincendo il Giappone, e l'America. Poichè anche le belle moderne armi americane figurano nelle dotazioni dell'«Armata rossa».

Le divisioni scelte rosse hanno codeste armi americane, le divisioni che hanno preso Suchow e che prenderanno Nanchino, per esempio. Armi automatiche americane, artiglieria mobile americana, granate americane eccetera. Sono gli aiuti arrivati a Tientsin da San Francisco per salvare l'Asia dal pericolo rosso. La Casa Bianca ha mandato le belle armi a Chang-Kai-Scek per combattere i comunisti, ed ecco i comunisti si sono presi le belle armi americane per battere Chang-Kai-Scek e la Casa Bianca. La radio comunista ha detto un giorno: «Noi non prenderemo Tientsin, poichè attraverso Tientsin noi riceviamo le armi americane».

La truppa rossa è analfabeta, seria e feroce. Il successo la ha rinvigorita, i saccheggi la hanno entusiasmata, l'insegnamento della dottrina sovietica — della quale non ha capito un'acca — la ha fanatizzata. E' una truppa di affamati ai quali si è promesso il cibo dei ricchi, di nullatenenti ai quali si è promessa la terra dei proprietari. Di più: è una truppa guardata a vista dalla polizia politica, dal commissario politico, dalla spia; la quale non può disertare, non può fuggire, non può impigrire, per via del colpo alla nuca. Ha una cosa sola: che a Sciangai ci sono i milioni degli americani, gli affari lauti dei reazionari nazionalisti, le ville dei governatori e che è arrivato il momento di farne man bassa. Per questo combatte, non per il comunismo di Marx, bensì per le ricchezze dei capitalisti.

Il Comitato dei soldati

«L'Armata rossa» è un esercito e una scuola al medesimo tempo. Un esercito abbastanza grezzo, una scuola abbastanza approssimativa. Soldati mercenari, banditi, cospiratori professionisti e funzionari di Mosca ne costituiscono il nerbo. In esso ritrovi quella certa banale ideologia del libro e moschetto del fascismo, di gioco e lavoro del nazismo, di intelligenza e violenza del bolscevismo. Il libro è la «Sezione degli affari politici», il moschetto è la «Sezione degli affari militari». Politica e guerra vanno di pari passo, nella costituzione dell'«Armata Rossa». Si tratta di un esercito con due Comandi supremi, l'uno più forte dell'altro. Il comando supremo militare è costituito dal Comandante, dal suo stato maggiore e da un delegato del Partito comunista cinese; il Comando supremo politico è costituito da un Commissario che ha ai suoi ordini le Commissioni speciali per la Propaganda, per l'Organizzazione, per la Stampa, per l'Insegnamento (sovietico-leninista-marxista) eccetera. Il Comando militare si occupa nella stessa misura della guerra guerreggiata e della sorveglianza disciplinare (colpo alla nuca). Il Comando politico impartisce la dottrina comunista e amministra le regioni occupate. Ambedue i Comandi dipendono dal Comitato centrale del Partito comunista cinese che a sua volta dipende dall'esecutivo di Mosca per l'Asia (il Cominform asiatico).

La truppa è socializzata, vale a dire che dispone di un «Comitato dei soldati». Ogni reparto, dal battaglione in su, ha il suo «Comitato dei soldati». I vari «Comitati dei soldati» partecipano con membri rappresentativi alle discussioni sulla condotta della guerra e sui provvedimenti disciplinari. In realtà i comitati dei soldati sono composti di analfabeti che durante le sedute si rigirano timidamente il berretto fra le dita senza capire di che cosa si stia parlando.

L'«Armata rossa» ha programmi elementari che si concretano in pochi illusori postulati: «Rovesciamento dell'autorità dei Governatori militari di Chang-Kai-Scek e del Kuomintang»; «Punizione degli indegni e dei volgari signori»; «l'Asia agli asiatici»; «Guerra all'imperialismo». Gli obbiettivi immediati dell'«Armata rossa» sono altrettanto elementari: distruzione e saccheggio degli uffici governativi, delle banche, delle istituzioni straniere; massacro o espulsione dei borghesi e degli alti funzionari; rispetto delle classi proletarie e medie.

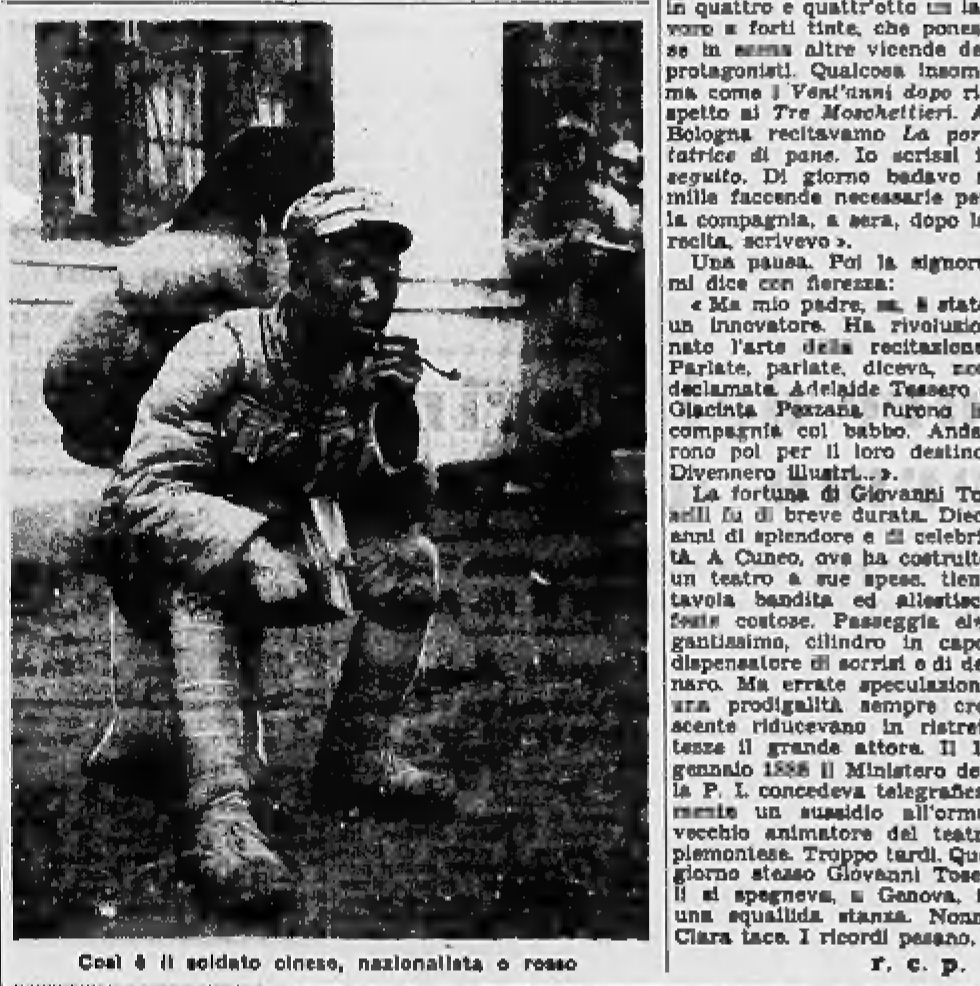
Cannonate fra continenti

L'«Armata rossa» ha una sua politica demagogica, di formidabile valore psicologico, la quale trova applicazione passeggera nel breve periodo seguente la occupazione di città e provincie. Il primo atto di codesta politica è la convocazione di una Rappresentanza di «Contadini, operai e soldati» la quale organizzi una Reggenza sovietica; attraverso la Reggenza sovietica, l'«Armata rossa» abbassa immediatamente il prezzo del riso, dell'olio, del sale e delle derrate alimentari in genere, cancella i debiti e i titoli fondiari, alza artificialmente il valore della moneta, confisca le terre ai proprietari e le distribuisce ai nullatenenti, emette leggi fondiarie e organizza i sindacati. Si tratta di tutti provvedimenti temporanei, che saranno poi modificati o annullati dalla organizzazione del vero e proprio Stato comunista, più tardi. Sul momento le popolazioni credono in una definitiva liberazione dalla schiavitù e dalla miseria.

L'«Armata rossa» non ha perduto il suo nativo carattere di esercito guerrigliero nemmeno ora che ha conseguito successi di misura imponente. Essa si serve della tattica piuttosto che della strategia. Ogni sua avanzata è seguita da una ritirata, ed è la ragione per la quale i nazionalisti per ogni sconfitta hanno poi immediatamente registrato una vittoria. E' la «guerra dei due passi avanti e uno indietro». Caratteristica dell'«Armata rossa» è la estrema rapidità con la quale i suoi effettivi crescono e diminuiscono. In ritirata l'«Armata rossa» si assottiglia, le bande si disperdono, chi può diserta, si confonde con la popolazione, torna al lavoro. In avanzata essa agisce come la valanga sulla neve, crescit eundo, si trascina dietro quanti uomini validi incontra e soprattutto quanti reparti nazionalisti fa prigionieri.

In questo momento l'«Armata rossa» si sta gonfiando, gonfiando. C'è il pericolo che a Sciangai l'«Armata nazionalista» si trovi ad essere rossa prima che gli effettivi rossi conquistino la città. Quel giorno la sorte dell'Asia, — e non dell'Asia sola, — non avrà più ragione d'essere discussa se non a colpi di cannone fra continenti.

Virgilio Lilli



Così è il soldato cinese, nazionalista o rosso

LE AGITAZIONI IN PUGLIA

Una situazione cupa e senza via di uscita

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 9 gennaio.

C'è una tecnica che gli agitatori hanno applicata in questi giorni nelle campagne intorno a Bari, ed è una forma molto rudimentale di scioperi a catena, che inizia in questa or quella località, che incomincia dai braccianti agricoli, si estende agli edili, trabocca nello sciopero generale di tutte le categorie, volenti e nolenti. Si tratta di strappare qualcosa agli agrari, soprattutto ai piccoli agrari, quelli che vivono sul posto e devono difendere con la proprietà anche l'esistenza. Quanto ai grandi agrari, i possessori del latifondo, essi vivono a Bari, a Napoli, magari a Roma, e dalla loro lontananza si limitano a rispondere «no» alle richieste dei braccianti, sicuri che alla fine i carabinieri o la Celere risolveranno ogni problema.

Restano i piccoli, dicevamo, quel ceto di borghesi campagnoli che fanno da cuscinetto fra i latifondisti e i braccianti che prendono le schioppettate dei rivoltosi, sono presi di mira dal fisco, formano le commissioni incaricate di trattare con la Camera del lavoro, allo scopo di stabilire un nuovo «imponibile di mano d'opera». Ora gli agitatori hanno diviso i borghesi di campagna, hanno rotto la loro solidarietà di categoria attaccandoli in località e in tempi diversi: e dove non hanno trovato i «padroni», perchè questi erano scappati per tempo, si sono lanciati contro i loro rappresentanti, contro i sovrastanti, contro i campieri considerandoli «delegati» dei padroni, e hanno costretti con la minaccia del bastone o del fuoco, a firmare un accordo, borgo per borgo, famiglia per famiglia. «Tu davi lavoro a 80 braccianti», dicono gli agitatori a questo o quel proprietario; «Devi impegnarti a farne lavorare 120». Soggiungono: «Tu hai i soldi, lo puoi fare». Non è evidentemente una soluzione del problema, è una dilazione, una pausa nella miseria di pochi braccianti. Il piccolo proprietario spesso deve ricorrere alla banca, chiedere un prestito, perchè i braccianti possano lavorare in più sulla sua terra; ma preferisce indebitarsi piuttosto che fare la fine delle sorelle Porro, che vedere il proprio palazzo bruciato, in una giornata di follia collettiva; e paga anche per i grandi proprietari, quelli di Bari, di Napoli, di Roma, che non hanno paura e perciò si ridono delle minacce della Camera del lavoro.

I comunisti, che cercano di incanalare la follia dei braccianti, sanno che tutte le vittorie sono contingenti. Sanno che appena terminata la strada di Minervino, appena trascorse le 5 mila giornate lavorative strappate agli agrari, tutto sarà come prima di questa battaglia, sarà una nuova battaglia da ricominciare, con gli stessi sistemi, con gli stessi «slogans». Lo sanno anche gli agrari che hanno ceduto, lo sa il ministro Segni che ha concesso la costruzione della strada, così come avrebbe potuto concedere la costruzione di una Torre di Babele o di un ponte per l'inferno.

La tattica dei palliativi è ormai tradizionale nei paesi schiacciati del Tavoliere. L'applicano i governi da secoli, la applicano gli agrari, l'applicano gli agitatori di ogni colore che si sono succeduti. Il governo stanzia qualche milione, o qualche centinaio di milioni in moneta svalutata, per non dover usare il moschetto. Il ministro Segni ha fatto un nobile discorso a proposito dell'ente irriguo, ma con le sue belle parole non può aumentare i 200 milioni stanziati per un'opera che ne richiede più di mille. Gli agrari locali pagano qualche migliaio di braccianti in più, per avere salva l'esistenza durante qualche mese. Gli agitatori accettano la costruzione di una strada, forse inutile, e altre magre concessioni, per non sfigurare, per scrivere la parola «vittoria» sui loro bollettini. C'è stato un solo periodo in cui l'Italia aveva dei miliardi da spendere per nuove strade, per nuovi ponti, per nuove installazioni di bonifica, che avrebbero recato il miracolo in tutto il Meridione. Ma quei miliardi furono spesi nel Tigrai e nel Goggiam, per far concorrenza ai personaggi di cui parlano i libri di storia. Prima che l'occasione si riproponga, molti altri agrari saranno caduti sotto i colpi di pala dei braccianti, molti braccianti avranno troncato l'urlo della fame sotto la raffica di un mitra Beretta, calibro 9.

Ugo Zatterin

CONCERTI E CINEMA

Al Conservatorio: *Mozart ed Edwin Fischer*

Riassunto delle impressioni delle tre tornate di Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, pianista e guida Edwin Fischer. Nei nove Concerti le pagine meno belle o non belle son parse quelle, pochissime, grazie a Dio, in cui la convenzione (e quasi la necessità formalistica offrì pretesti alla meccanica valentia del solista. Neppur un genio riesce ad elevare a ideale d'arte ciò che è struttura e utilità pratica. Pel resto, ed è la parte maggiore, la gamma sentimentale dell'artista dispiega qui la sua ricchezza sempre personalmente accentata, come in tante altre opere di sì vario genere. E questa, per alcuni uditori, conoscenza e, per altri, conferma, di una fra le più alte voci dell'arte, fu giusta occasione di gioia e di inebbriamento. In quanto a colui che porgeva tanta bellezza, il Fischer, è stata nuovamente accertata la sua esauriente preparazione e la forte competenza. Può il suo temperamento esuberante aver calcato su alcuni caratteri della tragicità e della serenità mozartiana, come fu notato anche in altre occasioni. Ma su questo punto la critica dell'interpretazione è perplessa per la constatazione delle condizioni di fatto. Dirigere e suonare un Concerto presuppone quella sicurezza dell'esecuzione e quella concordia delle più sottili espressioni che soltanto una lunga, esperta familiarità dei collaboratori garantisce. Alcune volte scorgemmo il Fischer più che attento, preoccupato dell'insieme, e perciò meno concentrato nella propria parte, nei più lunghi episodi solistici invece la sopravvenuta calma rendeva integro il suo compito, sicchè canto e accento, anche l'agilità, si rivelavano nel loro intiero valore. Bisognerebbe provvedere, tornando egli fra noi, com'è vivo e comune il desiderio, a una più agiata concertazione. Anche l'udizione di iersera, cui degnamente parteciparono i pianisti Lodovico Lessona e Harry Datyner, rinnovò l'infocato entusiasmo dei soci della Pro Cultura femminile. L'orchestra della R.A.I. offerse al Fischer una medaglia, per ricordo di queste belle serate. Egli ringraziò, commosso, mentre tutti, riconoscenti, ci univamo a festeggiarlo.

e. d. s.

Al Corso: *Il buon samaritano* di Leo Mc Carey

Il buon samaritano è Sam, un americano puro sangue, un simpatico spilungone, che fa l'impiegato presso un grande magazzino. Sam ha nel cuore la carità, nel sangue l'altruismo. Non solo dà a chi gli chiede, ma previene i desideri, indovina i bisogni del prossimo, è affabile, servizievole, generoso; rimette sulla giusta via le vecchiette smarrite e salva le ragazze in procinto di suicidarsi; mette a disposizione del vicino le cose sue e apre all'amico disoccupato il portafogli. Un uomo così fatto, mezzo buon samaritano e mezzo don Chisciotte, forma la dolce disperazione della moglie, che si ritrova l'alloggio sempre pieno di estranei e il gruzzolo dei risparmi continuamente intaccato. Ma se la moglie ha ragione di lamentarsi della follia umanitaria del marito, più ragione ha il buon Sam di fare come fa: e poichè il bene frutta il bene, quando il brav'uomo sembra aver dato fondo agli spropositi, e non ha più altro che crediti, proprio allora un ben ispirato banchiere salva la sua disperazione.

Forse un Capra, il Capra di *La vita è meravigliosa*, avrebbe saputo secondare poeticamente questo motivo, dare alla vicenda l'irreale trasparenza di una favola. *Il buon Samaritano* è invece, peggio che inzuccherato, saccarinoso, e sente di quell'ottimismo pedestre, sbadato e faciloné che rasenta la fanciullaggine. Un Gary Cooper stanco e distratto, una imbruttita e irritata Ann Sheridan, sono i due sfortunati protagonisti.

Ingrassare significa invecchiare!

La formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattiva assimilazione del nutrimento o a cattivo funzionamento dell'intestino.

Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente.

Il "Rim", preparato su ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri, libera purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. Esso è dunque il rimedio da preferirsi per evitare l'obesità e mantenere il corpo agile e snello.

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'influenza evitano il contagio

AGENDE

Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno, VAGNINO, v. Lagrange, 3, Torino

TUTTI COLORO CHE POSSEGGONO UNA DENTIERA

devono comperare ORASIV, Super-Polvere Adesiva e CLINEX Liquido. Adoperare giornalmente questi due prodotti vuol dire conservare più a lungo le protesi e guadagnare in salute. ORASIV e CLINEX sono prodotti raccomandati dai migliori Medici e Dentisti. In vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie.

Non sprecate denaro acquistando scadenti imitazioni.

Fabbricati con formula originale americana dalla Ditta CARLO E. TOSANA MILANO - Via E. Vaina 8

NON DIMENTICATE RADIO CHIARABELLI Corso Giulio Cesare, n. 48 VI OFFRE SEMPRE PER SOLE L. 35.000 un apparecchio «GELOSO originale» 5 valvole - 4 onde MOBILE LUSSUOSISSIMO VENDITA RATEALE Visitateci!

Togal CURA Influenza, Nevralgie Reumatismi, Lombaggine e rapidamente ne calma i dolori LABOR. C. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

LA PASTICCA MENTAL PIU' PROFUMATA DI UN FIORE MENTAL FASM S.A. STAB. BIOCHIM. FARMAC. TORINO - VALLECROSIA

SCASSA & C° TORINO VIA NIZZA 83 TEL. 82.285 LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

ULTIME NOTIZIE

Cinque aerei britannici abbattuti dai piloti ebraici

Situazione considerata tesa a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 gennaio.

La situazione tra la Gran Bretagna e Israele sta diventando grave e complessa. Dopo l'annuncio che le truppe britanniche e aerei della Raf erano stati mandati dalla zona del canale di Suez al porto di Akaba sul Mar Rosso è venuta allarmante la notizia da Tel Aviv che cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti dagli ebrei.

Questo pomeriggio il ministero dell'aeronautica diceva ancora di non avere nè informazioni nè commenti da fare; ma quest'oggi è stato diramato un comunicato che diceva: « Durante gli ultimi giorni apparecchi della Raf nella zona del canale hanno fatto operazioni di ricognizione per accertare le proporzioni dell'invasione delle forze di Israele in Egitto. I voli erano limitati entro la frontiera egiziana, ma ieri 4 Spitfire e Moschito scortati da 4 caccia furono attaccati da caccia di Israele e 5 apparecchi non sono più tornati. Gli apparecchi britannici sono stati abbattuti sopra Rafar; un pilota è stato fatto prigioniero. Il Foreign Office ha mandato una nota di protesta al rappresentante di Israele presso le Nazioni Unite ».

Il ministero dell'Aeronautica britannico ha dato ordine questa sera a tutti i piloti di considerare come « nemici gli aerei ebraici in volo sul territorio egiziano ».

Il governo britannico ha annunciato oggi di avere ricevuto una richiesta fatta dal governo della Transgiordania in base al trattato con la Gran Bretagna del '48 di mandare forze ad Akaba nella Transgiordania occidentale. Il governo britannico ha aderito a questa richiesta.

Gli ambienti del Foreign Office si rifiutano di dare ulteriori informazioni; ma si sa che Bevin rimane a Londra per tenersi pronto ad ogni evenienza.

f.

Un commicato d'Israele

Tel Aviv, 8 gennaio.

Il Ministero degli Esteri di Israele ha smentito stasera la affermazione britannica contenuta in un comunicato del ministero dell'aria, secondo cui gli apparecchi britannici abbattuti dagli ebrei erano in volo sul territorio egiziano. Un portavoce ha detto: « Smentisco ciò categoricamente. Almeno tre dei cinque apparecchi vennero abbattuti in combattimenti che si iniziarono e conclusero nel cielo di Israele. Per gli altri due esiste la possibilità che la lotta sia stata impegnata sul territorio di confine, ma in ogni caso essa non avrebbe portato gli apparecchi molto profondamente in territorio egiziano ».

Il portavoce di Israele ha inoltre dichiarato che i rottami di un apparecchio della R.A.F. giacciono bene addentro in territorio di Israele, nei pressi di Nirim, località a 25 Km. a nord del confine ebraico-egiziano.

Oltre al pilota T. J. Lhaw che si è gettato con il paracadute ed è stato catturato dalle truppe d'Israele, un secondo aviatore della R.A.F., gettatosi nella medesima zona, si è ferito toccando terra e si trova nelle mani delle forze ebraiche. Tuttavia nessun altro rottame di velivolo è stato rinvenuto, significando con ciò che gli altri quattro apparecchi devono essere precipitati nella terra di nessuno al confine egiziano o in mare.

Una frana gigantesca minaccia tre borgate

Modena, 8 gennaio.

Un lento ma allarmante franamento di terreno è in corso da due giorni in una vasta zona nel Comune di Polinago per un'ampiezza di 2 km. e mezzo. Il movimento di slittamento del terreno ha avuto inizio in seguito al rapido scioglimento delle nevi e alle violente piogge dei giorni scorsi.

La zona in cui sta verificandosi il franamento, comprende purtroppo tre borgate: Cinglianello, Fiorentino, Palazza. Quest'ultima ha già subito notevoli danni, tanto che gli abitanti hanno dovuto fuggire abbandonando le loro masserizie. In tutte le case poi, in seguito allo spostamento dei muri, non è più possibile chiudere alcuna porta o finestra.

E' sperabile che la vasta zona di terra in slittamento si arresti scongiurando così il pericolo di ulteriori danni alle abitazioni.

Il pietoso dramma all'Assise di un'operaia vetrioleggiata

Milano, 8 gennaio.

Dalle pupille spente di una povera operaia cieca, Lucia Spinoni, scendevano, stamane, copiose lacrime mentre in Assise ricostruiva la drammatica aggressione di cui era rimasta vittima la mattina del 1.o luglio 1947 da parte dell'amante di suo marito, la 35.enne Rina Marabese. Costei, per vendetta, le aveva bruciato il volto con il vetriolo in quanto l'uomo, che è un fattorino di banca, Lodovico Sulghi, voleva troncare con la Marabese ogni rapporto. La Spinoni restò per sei mesi tra la vita e la morte: poi fu salvata, ma rimase con il volto orrendamente sfigurato e cieca per sempre. Quando stamane la Marabese è stata introdotta nella gabbia, una voce dal pubblico ha gridato: « Si chiama Rina come la belva di via San Gregorio! ». La deposizione della povera cieca ha profondamente impietosito l'uditorio e l'arringa dell'avvocato di P. C. Antonio Greppi, sindaco di Milano, ha suscitato nell'aula un impeto di esecrazione per l'accusata che è stata condannata a dieci anni di reclusione, a tre anni di libertà vigilata e al pagamento di 150 mila lire per danni da liquidarsi alla parte lesa.

Matilde Carre, soprannominata « la gatta », spia al servizio della Gestapo, condannata a morte ieri a Parigi

La "grippe italienne,,

La mancanza di penicillina aveva allarmato i milanesi

Milano, 8 gennaio.

La « grippe italienne », come i francesi — per distinguerla dalla famosa « spagnola » dell'altro dopo-guerra — definiscono l'epidemia influenzale che, in maniera così diffusa, continua a imperversare specialmente nell'Italia del Nord, con un particolare accanimento su Milano, ha della disastrosa epidemia di trent'anni fa le medesime caratteristiche; ma, per fortuna, non è letale. Segue un corso benigno, anche se lascia postumi che scompaiono non prima di un mese.

A Milano, dove l'allarme per questa forma di malanno era stata notevole al suo apparire, cioè un mese addietro, si combatteva con la penicillina, l'impiego in gran copia della quale ha dato fondo ieri alle scorte. E allora, altro allarme per la cittadinanza, specialmente per il gran numero dei malati ancora in condizioni di non poter lasciare il letto. L'interessamento delle autorità è stato comunque immediato, anche se relativamente previdente. Così si è atteso ad essere proprio senza, per dire... ciò non ce n'era più e lanciare l'S.O.S. Per tutta la giornata, infatti, si è dovuto provvedere ai casi più urgenti con forniture ottenute nella maniera più precipitosa da privati e presso alcuni centri della provincia. Da Roma era stato trasmesso al deposito di Genova l'ordine di spedire, immediatamente, nella nostra città 90 mila fiale da 200 mila unità ciascuna, una parte della normale assegnazione di gennaio. Mentre dal deposito di Genova, per telegramma, si assicurava quasi immediatamente che la penicillina richiesta sarebbe stata inviata con il mezzo più rapido, stasera l'intero quantitativo è giunto per ferrovia e si è proceduto, immediatamente, con l'intervento di un sanitario dell'amministrazione provinciale, alla distribuzione del prezioso farmaco a molte farmacie e ai vari centri di pronto soccorso, rinsanguando così anche le scorte degli ospedali. Oggi, intanto, a Milano è stata una vera cuccagna per i farmacisti, ai quali i milanesi malati si sono rivolti per avere ogni sorta di surrogati del farmaco di Fleming.

DUE TRAGICI AMANTI

Si avvelenano sugli scogli

La donna scivola in mare ed annega - L'uomo raccolto morente

Genova, 8 gennaio.

Stamane alle 10 i bagnini municipali dallo stabilimento Scogliera di Nervi, hanno fatto in regione Brizzolesi una macabra scoperta. A circa cento metri dalla riva, il cadavere di una donna galleggiava sul mare, mentre sugli scogli giaceva un uomo privo di sensi con la testa semisommersa dall'acqua. I bagnini avvertirono immediatamente della scoperta i carabinieri che, accorsi, provvedevano a far tirare a riva la donna, della quale veniva constatato il decesso per annegamento risalente a circa due ore prima.

L'uomo, soccorso e trasportato con un'autoambulanza all'ospedale, veniva ricoverato con prognosi riservatissima per stato comatoso di natura da determinarsi. Gli è stata trovata indosso una tessera postale rilasciata nel 1948 a Roma e intestata al capotecnico Camillo Castiglione, fu Angelo, di 41 anni, da Tunisi, coniugato, domiciliato a Roma in via Vercelli 30 interno 4.

Date le sue gravi condizioni, solo a tarda sera l'uomo ha potuto essere interrogato. A gran fatica, egli ha potuto dichiarare che la donna è tale Antonietta De Martini di 29 anni, da Torino, coniugata. Contrastati nella loro relazione amorosa, da Torino essi si sono portati a Genova per « godere la felicità eterna ». Dopo avere ingerito una forte dose di sonnifero, i due si sono addormentati su uno scoglio a Nervi per attendervi la morte. La donna probabilmente è scivolata in mare e vi è annegata.

Il gen. Gariboldi depone al processo Graziani

Roma, 8 gennaio.

Udienza brevissima quella di stamane al processo Graziani, alla quale il maresciallo non ha presenziato, sempre a causa delle sue pessime condizioni di salute. La ragione della brevità è in rapporto al fatto che, per trovare un teste da far venire a deporre dinnanzi alla Corte si è stati costretti a girare tutta la città. L'unico teste che si è trovato puntualmente all'apertura dell'udienza è stato Luigi Ventre, che aveva già iniziato ieri la sua deposizione. Egli, continuando il discorso, ha ricordato che i partigiani, per un certo periodo di tempo, si limitarono a difendersi dai rastrellamenti della Monterosa per passare, in un secondo tempo, al contrattacco.

A questo punto vi è stata la lunghissima interruzione per trovare un altro teste: solo alla fine gli sforzi dei vari cancellieri e agenti di P. S. hanno dato esito positivo, e la Corte ha voluto ascoltare il generale Gariboldi, il quale, parlando dell'attentato di Adis Abeba, ha ricordato che Graziani apparve, in quell'occasione, con i nervi completamente a posto, ed ha escluso che vi fossero rappresaglie ordinate dal maresciallo. L'unico che diede ordini in tal senso fu il segretario federale.

Presidente — Lei ebbe a subire un procedimento penale subito dopo l'armistizio: potrebbe dirci qualcosa in proposito?

Teste — Fui arrestato e processato insieme ad altri generali; so che alla mia sorte si interessò Graziani con esito positivo.

Con questa affermazione si è conclusa la deposizione del generale Gariboldi, e l'udienza è stata rinviata a lunedì.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Avventure del Torino da Palermo a Busto

Un emissario del bandito Giuliano portò i saluti all'omonimo granata - Reti controverse - La formazione per l'incontro odierno con la Pro Patria

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 gennaio.

Le prime notizie hanno fatto pensare a un Torino ridotto a pezzi dalla trasferta in Sicilia e dall'incontro di Palermo; ma si trattava di notizie esagerate e allarmistiche, anche se viaggio e partita non sono state cose di poco conto. Sentite del resto quanto ci ha detto questa sera il direttore tecnico del Torino, signor Erbstein Egri.

« E' stato un viaggio indimenticabile. Da Salerno a Palermo, ad ogni stazione abbiamo trovato folle di sportivi che hanno acclamato i giocatori, costringendoli ad affacciarsi ai finestrini per salutare e per concedere autografi. Ma questo non era che l'inizio... Il vero assedio lo abbiamo avuto a Palermo, dove siamo rimasti prigionieri in albergo, mentre le jeeps della Celere continuavano a volteggiare davanti all'ingresso per disperdere i fanatici.

« Intanto però il tempo era volto al brutto, e quando andammo al campo lo trovammo pressochè allagato, perchè il terreno non assorbiva l'acqua. Giocammo il primo tempo con forti raffiche di vento a sfavore e tuttavia segnammo una netta superiorità: andammo in vantaggio per un goal di Gabetto, su tiro di Mazzola. Nella ripresa si placò il vento, segnammo ancora, e la squadra credette di poter vivere sul vantaggio. Ma il Palermo attaccò a fondo. Non vogliamo mendicare scuse, ma entrambi i goals dei rosaneri furono irregolari. Il primo venne su punizione battuta quando l'arbitro non aveva ancora fischiato e sorprese la nostra difesa; calciò fortissimo Bonifort, e Pavesi deviò in rete con un ginocchio e con una mano. Il secondo nacque in seguito ad un errore dell'arbitro.

« Impressioni? Grande prova di Castigliano, che ritengo sia stato senz'altro il miglior uomo in campo, e di Maroso. Anche Bongiorni ha confermato di essere un preziosissimo elemento, e Schubert ha operato all'estrema sinistra con molta intelligenza, anche se ad un dato momento ha fatto un volo impressionante per una decisa carica del suo mediano, così da rialzarsi alquanto pesto ».

L'avventura più curiosa, e in un certo senso più pericolosa, è toccata a Palermo al giovane Giuliano. Il ragazzo di Vercelli, impressionato per il fatto che il padovano Sforzin era stato arrestato per sbaglio a causa dell'omonimia con un feroce assassino, aveva pensato che eguale sorte avrebbe potuto toccargli se la polizia si fosse accorta che in un albergo della città aveva preso alloggio un... Giuliano. Ma non fu la Questura a interessarsi di lui, bensì il bandito stesso, che inviò a Palermo un suo incaricato per conferire con il giocatore. Fu così che al granata si presentò un elegante giovanotto, il quale, chiamato il giocatore in disparte, gli confidò di essere venuto da Montelepre per recargli i saluti del « capo » e per indagare se mai esistessero vincoli di parentela, sia pure lontana, tra il « bicciolano » e l'inafferrabile bandito. Naturalmente, il giocatore del Torino negò di essere del ramo vercellese del casato dei Giuliano e pregò anzi il suo interlocutore di lasciarlo in pace. Cosa che l'inviato del bandito fece senz'altro, non senza aver dato assicurazione al calciatore che il « grande Giuliano » avrebbe assistito il giorno dopo alla partita: « Giuliano manca raramente alle gare del Palermo, di cui è un gran tifoso. E sarà lieto se potrà vederti giocare domani ». Ma il giorno seguente, la riserva granata non si scostò da un palmo dai suoi dirigenti. Aveva in fondo gran paura di essere rapito e di non poter tornare alla sua Vercelli.

Ora la situazione è questa: Bacigalupo ha sempre un dito fratturato, ma giocherà ugualmente domani; Ballarin ha un ginocchio gonfio, e non si sa se potrà essere in campo; Maroso, al quale è stata fatta oggi una radiografia per un colpo ad una caviglia, ha una leggera incrinatura, ma con una iniezione dovrebbe essere in grado di giocare; Castigliano ha due ferite, allo zigomo sinistro e al mento, è stato ricucito con quattro punti e, siccome è di pelle dura, giocherà anche lui. Intanto, siccome è arrivato Martelli da Torino, la formazione più probabile per Busto è la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Martelli; Menti, Bongiorni, Gabetto, Mazzola, Schubert. Certo la squadra è stanca, ma farà ancora uno sforzo. Essa ha il morale migliore per disputare un'ottima partita.

Il Torino, lieto di essere arrivato nuovamente al posto di vedetta, ha deciso di difendere il suo primato, pur non nascondendosi che la Pro Patria, che giovedì ha battuto il Milan, sarà un avversario pericoloso e difficile da superare.

LUIGI CAVALLERO

Il ciclo cross di Friburgo (Svizzera) è stato vinto dal francese Jodet Pierre, che ha compiuto 19 km. in 56'32"; 3° l'italiano Prina a 5".

L'esordio di Ploeger in Juventus - Lazio

Ploeger giocherà oggi la prima partita di campionato nelle file della Juventus. La segreteria della società bianconera ne ha dato ufficialmente notizia.

Ploeger si presenterà all'ala destra avendo a fianco Jordan. Indeciso tuttora il ritorno di Boniperti. Il giovane centro avanti può essere considerato clinicamente guarito, ma il suo rientro è subordinato alle condizioni del terreno: se sarà gelato giocherà ancora Cergoli, se ci sarà il disgelo la maglia n. 9 toccherà a Boniperti. Hansen e Caprile, oppure Cergoli, formeranno il tandem di sinistra dell'attacco juventino. Per il rimanente formazione immutata.

La formazione della Lazio indica: Gradella; Antonazzi, Piacentini; Gualtieri, Spurio (Montanari), Todeschini (Montanari); Puccinelli, Magrini, De Lazzeri, De Andreis, Alzani (Bacci).

Celina Seghi e Lacedelli primi nella Coppa Serafino

Sestriere, 8 gennaio.

Si è svolta oggi la Coppa Serafino, di discesa libera, con la partecipazione della squadra italiana in allenamento al Sestriere. Pista in ottime condizioni e velocissima. Risultati:

Signore: 1. Seghi Celina 1'42"4/5 p. 103,8; 2. Carrarello Renata in 1'48"3/5 p. 105,6; 3. Delial; 4. Marchelli. — **Uomini**: 1. Lacedelli Roberto 2'37"1/5 p. 157,2; 2. Alverà Silvio 2'41"; 3. Gardner; 4. Colò Zeno. Seguono altri 16 classificati.

Il « caso Depoorter »

Confermata da medici la morte per investimento del corridore

Bruxelles, 8 gennaio.

Il rapporto dei medici legali, dopo l'autopsia del noto corridore ciclista Riccardo Depoorter, morto durante il Giro della Svizzera, rivela che il corridore stesso ha perduto la vita non a causa di una caduta, come fu detto al momento del gravissimo incidente, ma per essere stato investito da una delle auto al seguito.

I cestisti della Ginnastica Torino incontreranno oggi alle 16, nella palestra di via Magenta, la Stamura di Ancona. La partita è valevole per il campionato italiano di pallacanestro serie B.

A 88 anni serenamente conchiudeva la sua operosa giornata terrena' il 80069

PREFETTO

Roberto Carassi

Ne dànno partecipazione: i figli: Laura col marito Maurizio Gerbore e figli; Ada col marito Aldo De Ferrari e figli; Mario con la moglie Amalia Ducco e figlio; i nipoti e cognati Bosio e Prat, i cugini. La spoglia mortale riposa in Benevagienna (Cuneo). Messa in suffragio giovedì 13 gennaio ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe.

E' mancata ai suoi cari

Icortino Luigia ved. Bocchetti

d'anni 66

Addolorati ne dànno la triste partecipazione i figli: Luigi, Maria e famiglia, Giuseppina, Olimpia e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 9,30 partendo da via Perosa 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 5 corr., all'età di 66 anni, è stata improvvisamente strappata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del 20182

Cav. Agostino Cardona

Capo Deposito Principale delle FF. SS. a riposo

Ne dànno il triste annunzio la moglie Angela, le figlie Anita, Giuliana e Linuccia, i generi, il fratello, la sorella e parenti tutti, a funerali avvenuti.

Balangero, via S. Anna 2.

Il 6 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ducco

Ne dànno il triste annunzio, a funerali avvenuti: la moglie Cecilia Aprà, il figlio dott. Giuseppe con la moglie Jolanda Biroli ed i piccoli Vittorio ed Annapaola, il fratello Teresio, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Sciolze.

Il giorno 7 corr. è deceduto il

Mº Filippo Brusa

Critico Musicale

Lo piangono la moglie Rosa Anselmo, i fratelli, le sorelle, i parenti, gli amici e i conoscenti. I funerali avranno luogo oggi domenica 9 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Vitt. Emanuele 44. Non fiori, ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirato

Aghemo Anselmo Domenico

lasciando in un immenso dolore la figlia Clotilde, genero, nipotine, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti, amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 14,30 da via Brindisi 14. Si ringrazia quanti prenderanno parte al dolore dei famigliari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Riccio Evasio

A funerali avvenuti lo annunziano, desolati, la moglie, i figli, nipoti e parenti tutti. La Messa funebre sarà celebrata il giorno 14 c. m. ore 8 nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56. La presente serve di ringraziamento a coloro che si uniranno nelle preghiere. 80070

Il 7 corr. santamente spirava

Domenica Cassolo ved. Cagliero

La ricordano con estrema tenerezza i congiunti Cagliero, Gualdi, Riccadonna, Craglioli e i parenti tutti. I funerali partiranno dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto angolo via Magellano) domenica 9 corrente alle ore 16.

Nel giorno dell'Epifania ha chiuso serenamente la sua laboriosa vita terrena

Vigna Luigi

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio la moglie Giulia Saracco, la figlie, il fratello, la sorella e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Nizza Monf.

E' mancato all'affetto dei suoi cari 80095

Chiosso Giovanni

d'anni 60 - Portalettere

Lo piangono desolati la moglie, il figlio Armando con la consorte e il piccolo Remo, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 10 c. m. ore 8,30 partendo da c. Lecce 31.

Rita e Linda Modini ringraziano riconoscenti quanti di presenza e con scritti parteciparono al loro dolore per la morte dell'adorata

Mamma

Un vivo e particolare grazie rivolgono al prof. dott. Giorgio Dodero che l'assistè tanto amorevolmente, ed ai superiori e colleghi della Sovraintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità.

La famiglia Cerutti, commossa della dimostrazione d'affetto tributata alla cara loro 80093

Mamma

sentitamente ringraziano.

Gli Affittuari delle Aziende di Ova partecipano con profondo dolore la morte del proprietario

March. Vittorio Negrone

Patrizio Genovese

avvenuta in Genova il 7 corrente. Genova, 9 gennaio 1949.

E' mancato all'affetto dei suoi cari 80103

Coda Sisto

Impresario Costruttore

Ne dànno il doloroso annuncio la famiglia e parenti tutti. I funerali a Villar Focchiardo il 9 corrente alle ore 14,30.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso dell'avvocato

Vigo Carlo

avvenuto in Torino. 80105

Nel secondo anniversario della perdita della carissima e buona Mamma 20096

Teresa Calliano v. Tonelli

i figli con le famiglie la ricordano con grande amore a quanti la ebbero cara. Una Messa in suffragio verrà celebrata domani 10 corr. nel Santuario di N. S. di Lourdes in corso Francia 29, alle ore 9,30.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata Moglie e Mamma

Matilde Martini Gasperini

il suo Attilio e le figlie Rina e Ida la ricordano a quanti l'ebbero cara. Una Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 12 corr. alle ore 8 nella parrocchia di S. Alfonso, via Netro 3. 20124

9-1-1948

Dal cielo azzurro una raffica si portò nell'Infinito la ridente giovinezza di

Ivana Ceresole

Con crudele rimpianto, la famiglia la ricorda a quanti l'ebbero cara. 80082

Nel primo anniversario della morte di 20164

Peracchiotti Margherita

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di Lucento il giorno 11 corr. alle ore 9,30.

Nel quarto anniversario della tragica morte avvenuta il 9 gennaio 1945 del

N. H. Ugo Malvisi

la vedova Anna Cerutti, la mamma e le sorelle lo ricordano agli amici e a quanti lo amarono.

Emma Bergia, impossibilitata di farlo singolarmente, rinnova il suo ringraziamento a tutti i buoni che hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore per la perdita dell'adorata mamma

Rosa Masera ved. Bergia

La Messa di settima verrà celebrata martedì 11 corr. alle ore 9 unitamente alla Messa di trigesima della morte del fratello

Filippo

nella chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli, via C. Alberto.

Le famiglie Bosia, Foglietti, Martini, Nicola, unitamente a Luigi Gai ed ai parenti tutti, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara 80099

Clotilde Bosia

La Messa di trigesima sarà celebrata il 3 febbraio 1949 alle ore 8 nella parrocchia di S. Pietro e Paolo.

Torino - Montemagno d'Asti.

La famiglia

Origlia

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti di persona e con scritti hanno preso parte al duro lutto che l'ha colpita. Si dispensa dalla visita.

Torino, via S. Giulia 67.

Le famiglie Ostino e Amatori, non potendo farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano tutti i buoni che di presenza o per iscritto hanno voluto onorare la memoria del loro tanto amato e compianto 80090

Cav. Giuseppe Ostino

Chieri, 8 gennaio 1949.

La famiglia F. Maria Boano, vivamente commossa, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia con profonda gratitudine quanti vollero tributare il loro cordoglio per la dolorosa dipartita dell'amatissima congiunta 20176

Boano Regina n. Erricati

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia ringrazia quanti, con tanta affettuosità, si sono resi solidali al suo grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile suo caro

N. H.

Emilio Umberto Magliano

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato ieri del

Cav. Capozza Gaetano

leggasi: funerale ore 10,30 del 9 gennaio 1949, anzichè ore 9,30.

Dopo brevissima malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Coglino

Angosciati ne dànno il triste annunzio il papà Gustavo, la mamma Maffei Adelaide, il fratello Amilcare colla fidanzata Claudia Pastore, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente alle ore 14,30 partendo dalla Casa di Cura di via Cellini 5.

La Manifattura di Valenza - Calzature Colombino, prende viva parte al dolore del proprio Direttore Tecnico sig. Amilcare Coglino per l'immatura perdita della sorella.

I Dipendenti della Manifattura di Valenza - Calzature Colombino, partecipano al cordoglio del loro Direttore Tecnico signor Amilcare Coglino per la perdita dell'adorata sorella.

Prendono parte al lutto gli amici: Gunetti Aldo, Gunetti Armando, Balzani Nino e Gaali con le rispettive famiglie.

I fratelli Picconsito, Benato-Vincenzi, i fratelli Coniglio, Giuseppe Ferraris, Giuseppe Gaccara prendono parte al dolore dell'amico Amilcare Coglino.

Il 6 corr. è spirata cristianamente la

CONTESSA

Luisa Cibrario n. Radino

Dànno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, il marito Conte Luigi, i figli Rosetta ved. Sotto col figlio dott. Paolo; dott. Ippolito con la moglie Paola Malinverni e figlio Luigi; dott. ing. Giulio con la moglie Vittoria Calvi di Coenzo; la sorella Maria Radino ved. Bellocchio; i cognati, le cognate, i nipoti e gli altri congiunti, riconoscenti a quanti parteciperanno al loro lutto.

Torino, p. della Repubblica 4.

La famiglia Pisco prende parte al dolore della famiglia del Conte Cibrario per la perdita della Contessa LUISA.

Il Consiglio e il Personale di Amministrazione, i Sanitari, le Suore e le Infermiere dell'Istituto Chirurgico Ortopedico « Maria Adelaide » partecipano con dolore la perdita della N. D. Contessa LUISA CIBRARIO nata RADINO, moglie del loro amato Presidente conte avv. Luigi Cibrario.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cabiati Ettore

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Morello Agostina coi figli Adriana ed Ercole; la sorella Teresina; i cognati e le cognate: Morello, Pluviano, Elia; zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 7. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di beneficenza. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Mario Pisco, Ugo Gilardini e signorina Montaleone si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionato collega e amico. 80111

Dopo tutta una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato il giorno 7 corrente 20148

Pilotto Paolo

Desolati ne dànno l'annunzio: la moglie Giuseppina, i figli: Riccardo, Maria, Antonio, Giovanni, Giulia, Bruno, colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 10 c. m. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Palestrina 14.

La Ditta F.lli Baria partecipa con vivo cordoglio la morte del Padre del suo Collaboratore Pilotto Antonio.

E' mancato ai suoi cari, dopo breve malattia,

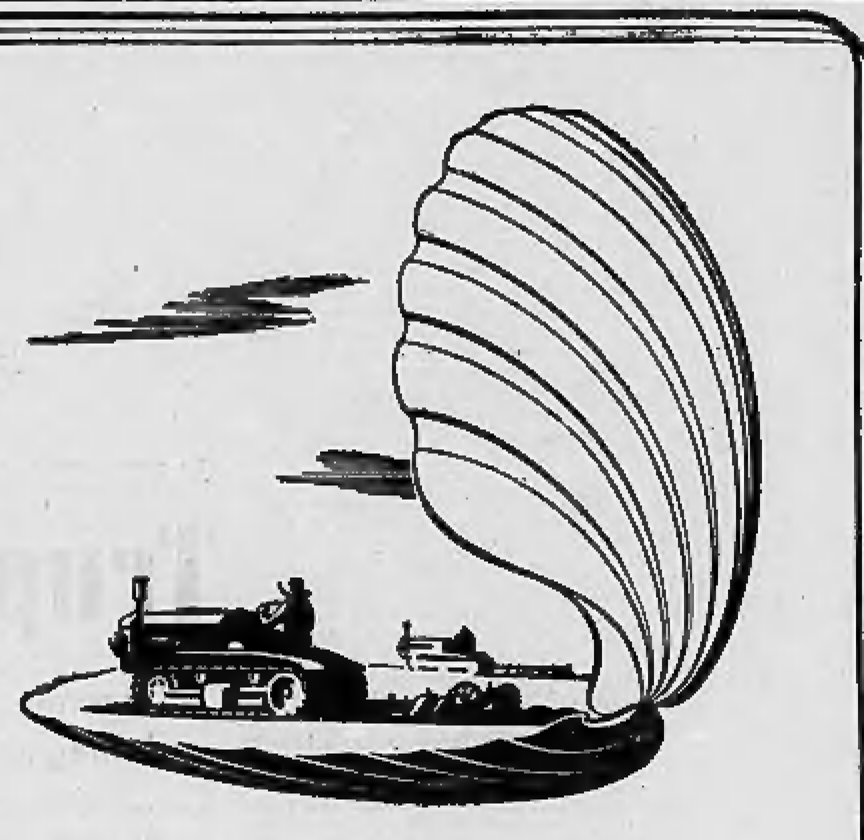
Modena Guido

Ex Presidente Casa Operaia San Gaetano

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Carlo e Giuseppina in Bosco colle rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10,30 da via San Benigno 8.

CATRAMINA
Pillole · Pastiglie BERTELLI
contro tossi, catarri, affezioni bronchiali

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO N. 8 (Galleria Vittorio Emanuele)



La Shell per l'agricoltura

Anche l'agricoltura trova nella SHELL un considerevole ausilio per la sua ripresa. Ai coltivatori SHELL fornisce numerosi prodotti perfezionati nei laboratori sperimentali agricoli sulla scorta delle più recenti esperienze. Sono carburanti e lubrificanti per macchine e trattori, antiparassitari e insetticidi per difendere l'orto e i raccolti. Oggi che in Italia, come in tutti i paesi del mondo, l'agricoltura deve rispondere alla più imperiosa richiesta di alimenti che mai si sia registrata, SHELL si affianca ad essa e la sostiene con una produzione tecnicamente perfetta.

AFFIDATEVI ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE SHELL

SERVIZIO PUBBLICITÀ SHELL

3333333333333333333333333333333333
PROPAGANDA EIAH

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

ACQUISTASI scatolame possibilmente scatole maschere antigas o similari. Telef. 290-808.
ACQUISTO termosifoni, radiatori, caldaie, tubazioni ovunque pagando massimo. Eseguisco riparazioni saldature caldaie ghisa. Ghigo, G. Casalis 33. Telefono 70-148.
ACQUISTO macchine utensili occasione, precisare prezzo. Scrivere cassetta 3116 SPI Torino.
ACQUISTO tornio motorizzato Lo Mulus. Scrivere: Bosco, San Donato 56, Torino.
ACQUISTO pulitrice HP 3, trapano punte mm. 15, cesoia circolare dischi 600, filettatrice lastra, bilancere mano luce 30, tornio parallelo punte 1000, ribattitrice. Telefonare 40-713.
AFFARONE! causa sgombro locali per costruzione vecchia 3 locomotori nafta, 1 benzina, 1 vapore, scartamento 75. Scrivere Molino auto, via Ruspoli 57 r. Genova
AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione, troverete presso la nuova organizzazione Eusebio. (Concessionaria bilance affettatrici Vittoria). Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).
ALTERNATORE Marelli nuovo 220 V 30 P giri 1500 vendesi. Scrivere cassetta 7845 SPI Torino.
ANGURA pelo bianco setole crine peli animali lane ogni tipo acquisto. Scrivere cassetta 131 B. SPI, Milano
ARAB recandomi pel dicamente procuro macchine materiali, eventuali facilitazioni pagamento compenso minimo. Scrivere cassetta 7803 SPI Torino.
ARGANI, betoniere, elevatori, bilanciatrici vendonsi anche ratealmente. Edile, Madama Cristina 94. Telef. 682-301.
ASPIRAPOLVERE Folletto Elettrodomestici Candens. Articoli casalinghi. Vecchia rappresentanza deposito via S. Francesco da Paola 31. Telef. 51-442.
A 5 rate occasione unica, m. 3 tessuto lana pesante, fodere; m. 3 tessuto lana abito, fodere; kg. 1 lana Vasta scelta. Totale 25.000. Confezione inaccepibile su misura 5000. Magazzini Pesce, corso Vercelli angolo Lauro [illegible].
BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni. Installazioni idrauliche. Anselmo 19. Telefono 69-368.
BAGNI scaldabagni porcellane assortite, concorrenza assoluta, sconti ...

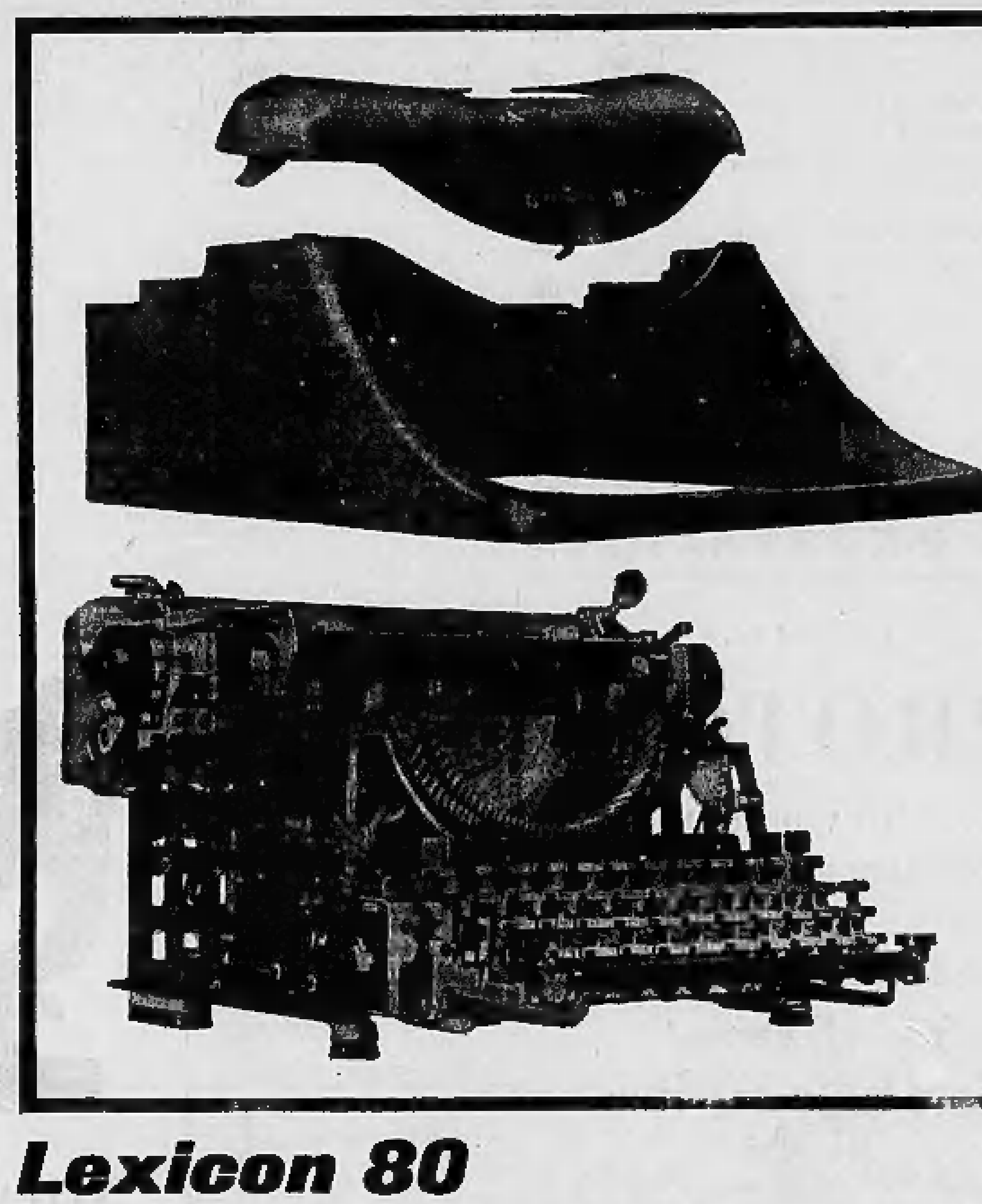
[illegible]

CAPO reparto lastratore assume impegnate carrozzeria veicoli industriali. Scrivere cassetta 6073. SPI. Torino.
CARROZZERIA produzione piccola serie cerca abilissimo direttore tecnico e capi reparto. Inviare refer. Scrivere cassetta 6006. SPI, Torino.
CARROZZERIA in Torino assume capo verniciatore, notificare età referenze posti occupati cassetta 5169 SPI Torino.
CERCANSI ferratori montatori verniciatore specializzato capace ogni mansione relativa verniciatura autoveicoli affidare direzione lavori. Telef. 90-813.
CERCASI personale pratico biglietteria ferroviaria ed agenzia viaggi. Piazza Castello 95.

(Continua a pagina 6)

olivetti

presenta la prima macchina per scrivere da ufficio con carrozzeria amovibile su telaio a struttura reticolare



Lexicon 80

scriverà le parole del vostro avvenire

1911
ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

1912
I PRIMI SUCCESSI NAZIONALI

1920
L'AFFERMAZIONE IN ITALIA

1938
IN TUTTI I MERCATI DEL MONDO

1948

MEZZO MILIONE DI MACCHINE

Nel 1911 il primo modello **Olivetti**, la M 1, aveva lasciato l'officina di Ivrea per affrontare il giudizio dei visitatori della Esposizione di Torino; e appena un anno più tardi quella giovane industria piemontese otteneva un successo che doveva conferirle responsabilità ed importanza, non regionale ormai, ma nazionale. In occasione di un concorso per la fornitura di cento macchine destinate alla Marina, la **Olivetti** si presentò all'aggiudicazione, benchè ognuno, la partenza la ritenesse perdente.

A quel tempo, infatti, i nomi famosi dell'industria americana suonavano quasi sinonimo di "macchina per scrivere". Ma, sottoposte le macchine concorrenti a controlli severi, a lunghe e pazienti prove d'usura, di velocità e nitidezza, le cifre dimostrarono chi avesse presentato il prodotto migliore: la poco nota fabbrica canavesana, che fin da allora aveva impiegato, nella lavorazione delle sue macchine, gli ottimi acciai svedesi.

Gli anni che seguirono il 1920 furon quelli della conquista del mercato italiano. Le difficoltà di importazione avevano elevato in misura anormale il prezzo delle macchine straniere. Col mod. M 20 la **Olivetti** ricondusse i prezzi alle quotazioni internazionali; e gli importatori dovettero ridurre quelli del mercato interno fino ad oltre il 25 per cento. Questo intervento moderatore dei prezzi fu la seconda grande affermazione della qualità **Olivetti**: erano aperte ormai le vie dei mercati mondiali per una penetrazione profonda che, nel 1948, ha portato quei prodotti alla testa delle esportazioni in quasi tutti i mercati

Dopo il 1930, mentre la fabbrica si accresceva e si articolava in una razionale disciplina produttiva e in una attenta registrazione delle esigenze del pubblico, il modello M 40 si faceva conoscere e si affermava in tutto il mondo. Se si ricorda che le **Olivetti** non sono mai state vendute a prezzi inferiori a quelli delle macchine uscite dalle grandi case straniere, si comprende come coloro i quali, a Sidney come a Calcutta, all'Aja come a Buenos Ayres o a Helsinsky, hanno acquistato fino ad oggi oltre **cinquecentomila** esemplari di quella macchina, lo hanno fatto nella persuasione che qualità e prestazioni fossero, nella **Olivetti**, superiori a quanto altro il mercato mondiale potesse loro offrire.

Già riconosciuta su di un grandissimo numero di mercati, la superiorità qualitativa Olivetti si conferma assoluta con la Lexicon 80, il più compiuto strumento della scrittura meccanica

carrello da 90 spazi incolonnatore automatico L. 120.000 più imposta entrata

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea - Italia

IL GRANDE SAGGIO consiglia...

QUANDO L'ARIA DIACCIA IRRIGIDISCE LE MEMBRA

PERCHÈ LA CHINA MARTINI ALLO ZUCCHERO, LIMONE ED ACQUA CALDA È UN ECCELLENTE GROG CHE RISCALDA, RISTORA E RINCUORA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

CERCANSI tessitrici maestri Jacquard. Ghidini, piazza Gozzano 4.
CERCASI autista fattorino servizio privato. Scrivere cassetta 3113 SPI Torino indicando referenze.
CERCASI abile seria tuttofare, referenze, telefonare 458-14 o presentarsi Barbaroux 43 presso Rovere ore 14-16.
CERCASI abilissima cassiera pratica cinema. Indicare posti occupati, primarie referenze, posizione familiare. Cestinansi offerte imprecise. Scriv. cassetta 5214 SPI Torino
CERCASI modella studio pittura. Arduino, v. Lessona 11, ore 9-12, 15-17
CERCASI pensionato quale fattorino. Scriv. cassetta 5019 SPI Torino.
CERCASI biscottiere specializzato stampati sfogliati Wafers pratico anche pasticceria secca panettoni disposto trasferirsi subito Salerno. Specificare referenze pretese cassetta 7882 SPI Torino.
CERCASI stenocorrispondente perfetta conoscenza francese inglese, curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 3160 SPI Torino.
CERCHIAMO abili modellatori in legno e giovani volonterosi desiderino migliorare. Precisare età, capacità e referenze. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino.
CERCO persona colta per lezioni francese e cultura generale. Scrivere cassetta 7947 SPI Torino.
COMPTOMETRISTE provette, praticissime contabilità industriale per ufficio Bologna Venezia. Offerte dettagliate. Posti occupati. Pretese. Referenze. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino.
COPISTERIA cerca perfetta dattilografa. Scrivere cassetta 5946, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE stenodattilografa pratica, colta, capace lavoro autonomo, cercasi per segreteria direzione. Dettagliare età, studi, occupazioni precedenti cassetta 3137, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA comptometrista velocissima cercasi. Precisare età, studi, eventuali posti occupati.

DIPLOMATA esperta contabile corrispondente, praticissima paghe occuperebbesi anche mezza giornata assumerebbe amministrazione azienda domicilio. 81-089.
DISPOSTO recarsi estero, impiegherebbesi qualsiasi lavoro, geometra 30enne volonteroso. Scrivere cassetta 5100 SPI Torino.
DISTINTA signora offresi piccola famiglia governo casa, compagnia, malati, massima serietà. Scrivere Del Ponte, Pigafetta 71.
DISTINTO giovane veneto diploma commerciale lingue occuperebbesi segretario privato, massima serietà. Scriv. cassetta 7886 SPI Torino.
GEOMETRA 25enne, patente occuperebbesi, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 5142 SPI Torino.
GIOVANE serio media cultura commerciale francese occuperebbesi comunque refer. Tel. 61-493.
GUARDIA giurata 40enne, presenza, occuperebbesi ovunque posto fiducia. Eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 5136 SPI Torino.
LAUREANDO ingegneria cerca occupazione. Scrivere fermo posta tessera postale n. 941989 Torino.
LAUREATA chimica pratica sintesi organiche conoscenza lingue impiegherebbesi. Stein, Juvara 10.
LAVORI casa ed ufficio occuperebbesi seria volonterosa signorina anche fuori Torino. Scrivere cassetta 7284 SPI Torino.
MAMMA alleverebbe bimbo sino 5 anni. Scrivere cassetta 7864, SPI, Torino.
METALLURGICO offresi ovunque oppure altro impiego cauzione 300.000. Scrivere Ratagni, Melazzo d'acqui.
ORFANA 18enne intelligente ginnasio cerca impiego lavoro decoroso miti pretese. Telef. 78-594.
PERITO agrario offresi 1° impiego. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino.
PRATICA contabilità, corrispondenza, magazzino, paghe operai, ogni lavoro ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7282 SPI Torino.
PRESENZA, serio, commesso e magazziniere lingue offresi. Scrivere cassetta 8031 SPI Torino.
RAGIONIERA [illegible] impiegherebbesi anche mezza giornata [illegible]

[illegible]

CURA DEL
PROTON
PREVENTIVA DELL'ANEMIA NEI BAMBINI DELICATI

Agente depositario sig. G. Galdo, Torino corso Dante 48 Docks Piemontesi Telef. 690-409

Chiedete le norme del concorso al Vostro fornitore.

GAETANO MONDINI - GENOVA

BRUNE rendete biondi i vostri capelli con CAMOMILLA SCHULTZ
PRODOTTO VEGETALE INNOCUO

Scientificamente controllato

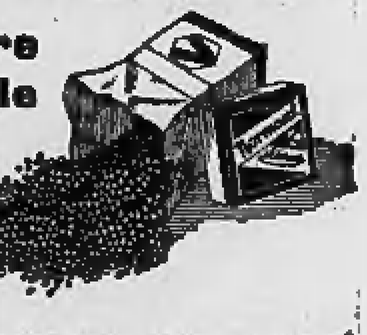
Enorme importanza ha il controllo scientifico nella lavorazione del latte. I grandiosi e moderni stabilimenti caseari Galbani producono i loro formaggi, osservando le norme scientifiche più rigorose. Il Certosino ed il famoso Bel Paese sono ottenuti con latte scelto tra il più ricco di grassi e di vitamine.

CERTOSINO
FORMAGGIO FRESCO, BURROSO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO
Galbani MELZO

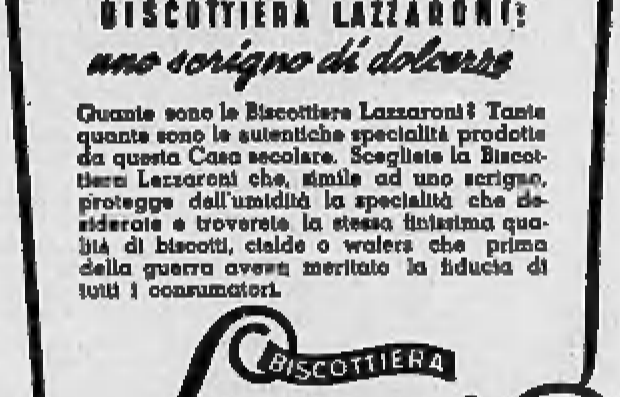
Con il Nylon si è aumentata al massimo la durata della calza. Ma è con le Nylon Fama che si è raggiunta la perfezione. La Fama, con i suoi moderni impianti dotati di apparecchi americani brevettati, ha aggiunto alle qualità del meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce, la trasparenza, la morbidezza e l'elasticità della seta. Di lunghezza ben proporzionata, con la maglia fitta ed uniforme, le calze Nylon Fama sono veramente quanto di migliore si produce oggi nel mondo.

Calze FAMA Nylon
IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 292 angolo via Arcivescovado

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale



SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO



BISCOTTIERA LAZZARONI: uno scrigno di dolcezze

Lazzaroni SARONNO L. 700
BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI

DEBOLI di UDITO
SONOTONE
IL MIGLIORE DEL MONDO